



# CITTA' DI RIVALTA

## CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

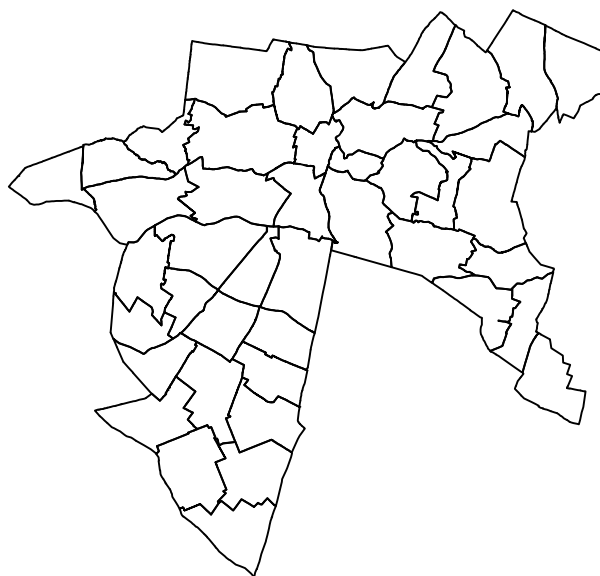
Legge Regione Piemonte del 5/12/1977 n. 56 e smi art. 17 comma 5

# VARIANTE PARZIALE 15

al P.R.G.C. vigente approvato con D.G.R. n. 62-2471 del 27/07/2011

### PROGETTO PRELIMINARE

Adozione Progetto Preliminare: DCC n. \_ / \_ / \_  
Approvazione Progetto Definitivo: DCC n. \_ / \_ / \_



Progetto:

STUDIO MELLANO ASSOCIATI  
ARCHITETTURA URBANISTICA  
Corso Moncalieri, 56 TORINO

Il Sindaco

N. de Ruggiero

Il Segretario Comunale

I. Imbimbo

Il Responsabile del Procedimento

F. Ronco

Data:

TITOLO ELABORATO	NUMERO ELABORATO
RELAZIONE TECNICA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS	A1



## **INDICE**

<b>1. PREMESSA E SCOPO DEL DOCUMENTO.....</b>	<b>4</b>
1.1. Riferimenti normativi della VAS e della procedura di esclusione .....	4
1.2. Modello procedurale assunto .....	5
1.3. Soggetti coinvolti nel processo di verifica di VAS .....	5
<b>2. DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI DELLA VARIANTE PARZIALE N. 15 .....</b>	<b>7</b>
<b>2.1. Interventi Nord Sangone .....</b>	<b>7</b>
2.1.1. Intervento 4.1.1 - Aggiornamento delle previsioni viabilistiche	7
2.1.2. Intervento 4.1.2 - Aggiornamento delle previsioni viabilistiche	8
2.1.3. Intervento 4.1.3 - Aggiornamento delle previsioni viabilistiche	8
2.1.4. Intervento 4.1.4 - Ampliamento area urbanistica FS16	9
2.1.5. Intervento 4.1.5 - Area a servizi S16	9
2.1.6. Intervento 4.1.6 - Aggiornamento previsioni viabilistiche – area urbanistica S3	10
2.1.7. Intervento 4.1.7 - Riduzione area urbanistica B1 <sub>12</sub>	11
2.1.8. Intervento 4.1.8 - Nuova area a servizi nel Centro Storico	12
2.1.9. Intervento 4.1.9 - Area urbanistica B3.10 B3.11 – comparto B	13
2.1.10. Intervento 4.1.10 - Nuova area a servizi nel Centro Storico	14
<b>2.2. Interventi Sud Sangone .....</b>	<b>15</b>
2.2.1. Intervento 4.2.1 - Area urbanistica CC2.2, CC2.3	15
2.2.2. Intervento 4.2.2 - Area urbanistica B5.1	16
2.2.3. Intervento 4.2.3 - Area urbanistica CC4.5	16
2.2.4. Intervento 4.2.4 - Area urbanistica B9.2	17
2.2.5. Intervento 4.2.5 - Area urbanistica CC20 – CC20.1	18
2.2.6. Intervento 4.2.6 - Area urbanistica CC4.4	19
2.2.7. Intervento 4.2.7 - Aggiornamento previsioni viabilistiche Pasta	19
<b>2.3. Modifiche normative – Intervento 4.3 .....</b>	<b>20</b>
<b>2.4. Aggiornamento conseguente a strumenti ed atti sovraordinati.....</b>	<b>21</b>
2.4.1. Intervento 4.4.1 - Opera di captazione acquedottistica Galleria “Acquaviva”	21
2.4.2. Intervento 4.4.2 - Fascia di rispetto del Pozzo “Cascina Nuova”	21

2.4.3.	Intervento 4.4.3 - Fascia di rispetto del Pozzo di “Gerbole”	21
2.4.4.	Intervento 4.4.4 - Fascia di rispetto del Pozzo “Pasta”	22
2.4.5.	Intervento 4.4.5 - Aggiornamento delle Aree contigue di cui alla DGR 53-8206 del 20/12/18	22
<b>2.5.</b>	<b>I dati finali della Variante parziale 15.....</b>	<b>23</b>
<b>3.</b>	<b>CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL TERRITORIO DI RIVALTA.....</b>	<b>25</b>
<b>3.1.</b>	<b>Biodiversità e Rete Ecologica .....</b>	<b>25</b>
<b>3.2.</b>	<b>Popolazione, assetto socioeconomico .....</b>	<b>26</b>
<b>3.3.</b>	<b>Aria.....</b>	<b>28</b>
<b>3.4.</b>	<b>Acqua .....</b>	<b>32</b>
3.4.1.	Pericolosità geomorfologica del territorio comunale	33
<b>3.5.</b>	<b>Suolo .....</b>	<b>36</b>
3.5.1.	Uso del suolo	37
3.5.2.	Consumo del suolo	38
<b>3.6.</b>	<b>Salute umana .....</b>	<b>40</b>
3.6.1.	Siti contaminati	40
3.6.2.	Rumore	41
3.6.3.	Elettromagnetismo	41
3.6.4.	Rischio Incidente Rilevante	42
3.6.5.	Amianto	44
3.6.6.	Radon	45
<b>3.7.</b>	<b>Rifiuti .....</b>	<b>46</b>
<b>3.8.</b>	<b>Energia .....</b>	<b>47</b>
<b>3.9.</b>	<b>Paesaggio .....</b>	<b>49</b>
<b>4.</b>	<b>INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....</b>	<b>52</b>
<b>4.1.</b>	<b>Biodiversità e Rete Ecologica .....</b>	<b>57</b>
<b>4.2.</b>	<b>Popolazione, assetto socioeconomico.....</b>	<b>57</b>
<b>4.3.</b>	<b>Aria.....</b>	<b>58</b>
<b>4.4.</b>	<b>Acqua .....</b>	<b>58</b>
4.4.1.	Pericolosità geomorfologica del territorio comunale	61
<b>4.5.</b>	<b>Suolo .....</b>	<b>62</b>
4.5.1.	Uso del suolo	62

4.5.2. Consumo del suolo	62
4.6. Salute umana .....	67
4.6.1. Siti contaminati	67
4.6.2. Rumore	67
4.6.3. Elettromagnetismo	67
4.6.4. Rischio Incidente Rilevante	68
4.6.5. Amianto	68
4.6.6. Radon	68
4.7. Rifiuti .....	68
4.8. Energia.....	68
4.9. Paesaggio e territorio .....	68
4.9.1. Verifica di coerenza degli interventi della Variante con il Piano Paesaggistico Regionale	68
<b>5. SINTESI E CONCLUSIONI.....</b>	<b>85</b>
5.1. Caratteristiche del Piano o Programma .....	85
5.2. Caratteristiche degli impatti e delle aree interessate dalla Variante.....	86
5.3. Conclusioni.....	86

## 1. PREMESSA E SCOPO DEL DOCUMENTO

La Variante in oggetto è redatta ai sensi dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i.. Il medesimo articolo, al comma 8, prevede che le modifiche allo strumento urbanistico vigente siano sottoposte alla fase di verifica di assoggettabilità a VAS. La presente relazione rappresenta, quindi, il Documento di Screening per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante Parziale n. 15 al P.R.G.C. vigente del Comune di Rivalta di Torino.

La Verifica di VAS fa riferimento all'allegato I alla Deliberazione della Giunta Regionale 29 Febbraio 2016, n. 25-2977, "D.lgs 152/2006 e s.m.i. – Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi"<sup>1</sup> che stabilisce che l'Amministrazione comunale, prima di procedere all'adozione della Variante, facendo riferimento ai criteri individuati dall'allegato I del D.Lgs. 4/2008 correttivo del D.Lgs. 152/2006, predispone una relazione tecnica contenente le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della Variante di Piano.

Come risposta a quanto riportato sopra, quindi, la presente relazione ha l'obiettivo di individuare gli effetti potenziali attesi sulle componenti ambientali interferite dagli interventi e quali dovranno essere le specifiche risposte da associarvi.

### 1.1. Riferimenti normativi della VAS e della procedura di esclusione

Il contesto normativo di riferimento della VAS è rappresentato dalla Direttiva 2001/42/CE, concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile", assicurando che sia "effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

In seguito all'entrata in vigore del D.lgs. 152/06, "Norme in materia ambientale" e successivamente del D.lgs. 4/08, "Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152", la Regione Piemonte ha emanato la DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931 con la quale ha introdotto nel procedimento di approvazione degli strumenti urbanistici, in particolare (Allegato II), e dei piani e programmi, in genere (Allegato I), il procedimento di VAS.

Tale Delibera costituisce un atto d'indirizzo regionale volto a garantire l'applicazione dell'art.20 della L.R. 40/982 in coerenza con la Direttiva 2001/42/CE e con la normativa nazionale. Con la DGR n. 25-2977 del 29 Febbraio 2016, la Regione Piemonte ha integrato e sostituito la precedente delibera in materia: nella fattispecie, l'"Allegato I – Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS" ha superato il precedente Allegato II, inerente indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica.

---

<sup>1</sup> D.G.R. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977, "D.lgs 152/2006 e s.m.i. – Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi", Allegato II Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica.

<sup>2</sup> L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione".

La L.R. 25 marzo 2013, n. 3 “Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni in materia urbanistica ed edilizia”, ha ribadito la necessità di sottoporre a Verifica di Assoggettabilità a VAS le Varianti ai PRGC. Tuttavia, “nel caso in cui il PRG oggetto di variante sia stato sottoposto alla VAS, la verifica di assoggettabilità e la eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione” (art. 17bis, comma 8 L.R. 56 e s.m.i.).

La verifica preliminare di assoggettabilità a VAS (screening) si esplica nella fase iniziale di elaborazione del Piano o Programma secondo le seguenti indicazioni:

- l'autorità proponente predispone un documento tecnico che “illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente” con riferimento ai criteri individuati nell'allegato I del D. Lgs. 4/2008;
- l'autorità proponente consulta i Soggetti Competenti in Materia Ambientale;
- la verifica di assoggettabilità a VAS si conclude con la decisione di escludere o non escludere il Piano o Programma dalla VAS ed è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico, tenuto conto dei pareri dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale;
- l'autorità procedente mette a disposizione del pubblico le conclusioni adottate, comprese le motivazioni dell'esclusione dalla VAS.

## **1.2. Modello procedurale assunto**

La Verifica di Assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui al punto 2 degli Indirizzi della DGR 9 giugno 2008 e dell'Allegato 1, lettera j.1 della DGR 25-2977 del 29 Febbraio 2016, come specificato nei seguenti punti:

1. avviso di avvio del procedimento (effettuato con D.C.C. di adozione del Progetto Preliminare);
2. individuazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale e dei Soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione (individuati con la medesima D.C.C. di avvio del procedimento);
3. elaborazione della presente Relazione tecnica di Verifica di Assoggettabilità a VAS della proposta di Variante al PRGC vigente, contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, facendo riferimento ai contenuti dell'Allegato I del D.lgs. 4/2008 (presentata in C.C. contestualmente agli elaborati del Progetto Preliminare);
4. consultazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale;
5. decisione in merito alla verifica di esclusione dalla VAS;
6. informazioni circa la decisione e le conclusioni adottate.

## **1.3. Soggetti coinvolti nel processo di verifica di VAS**

I soggetti coinvolti nel processo di Verifica di Assoggettabilità a VAS della Variante Parziale n. 14 al PRGC del Comune di Rivalta sono i seguenti:

- Autorità proponente: Comune di Rivalta
- Autorità procedente: Comune di Rivalta

- Autorità competente per la VAS: Comune di Rivalta
- Soggetti competenti in materia ambientale: Saranno individuati dal Comune di Rivalta di Torino

Il Comune di Rivalta è dotato di Organo Tecnico Comunale di VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98 con D.G.C. n. 242 del 26/11/2013 e con Provvedimento del Dirigente Settore Tecnico n. 29245/64 del 25/10/2017.

## 2. DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI DELLA VARIANTE PARZIALE N. 15

Per comodità di lettura e uniformità con la numerazione apportata all'interno della Relazione Illustrativa, di seguito si riporta una descrizione sintetica degli interventi di Variante, numerandoli come all'interno del Capitolo 4 della Relazione illustrativa.

### 2.1. Interventi Nord Sangone

#### 2.1.1. Intervento 4.1.1 - Aggiornamento delle previsioni viabilistiche

L'ambito oggetto di intervento è attualmente disciplinato dal PRGC vigente quale parte di territorio destinato a viabilità in progetto, mediante la realizzazione di una viabilità a fondo cieco. In considerazione dello stato dei luoghi, della sistemazione della viabilità esistente, che risulta in grado di gestire in modo efficiente i flussi di traffico, non si ravvisa più l'esigenza prevista dallo strumento urbanistico vigente.

Alla luce di tali premesse la Variante prevede lo stralcio delle previsioni viabilistiche riconducendo il lotto a destinazione B3.A Parti del territorio a destinazione verde privato inedificabili in superficie.

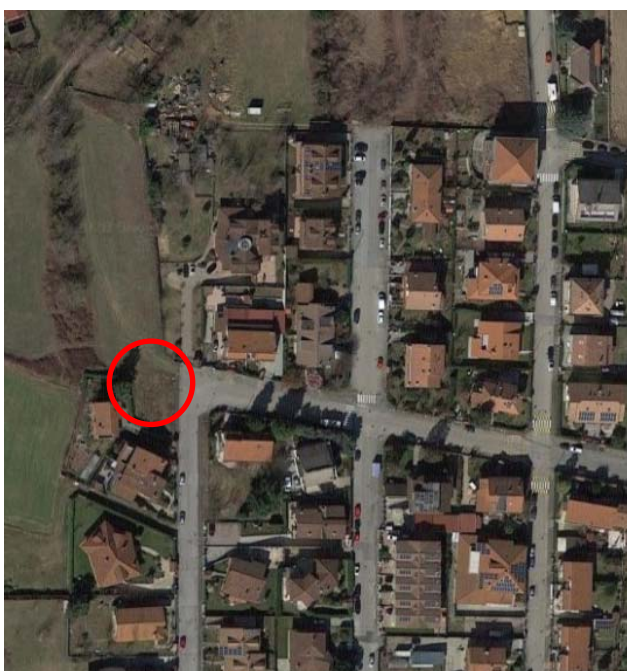


Figura 1: individuazione su foto aerea

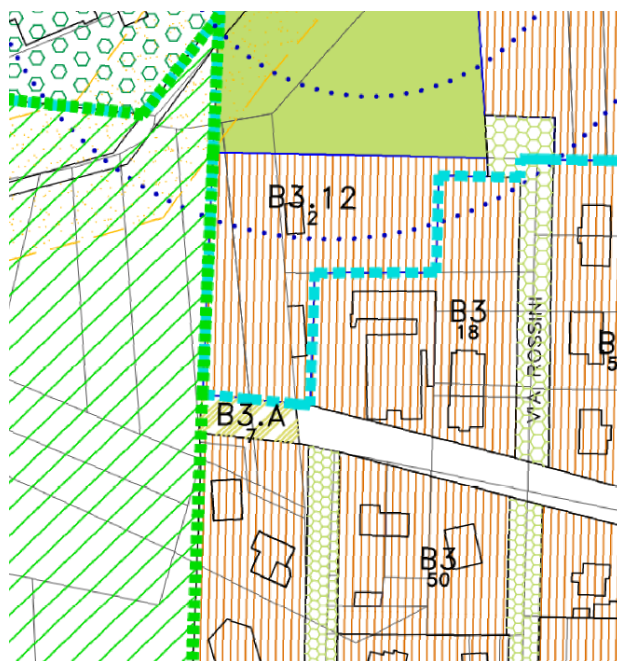


Figura 2: estratto PP Variante Parziale n°15



### 2.1.2. Intervento 4.1.2 - Aggiornamento delle previsioni viabilistiche

All'interno del tessuto residenziale consolidato, la Variante aggiorna alcune previsioni di piano regolatore, riportando lo stato di fatto dei luoghi; in particolare si prevede di ricondurre alla destinazione "Parti di territorio destinate a strade, piazze, slarghi ecc." le porzioni dell'area B2.2 pedice 3 corrispondenti alle particelle catastali 1250, 1252 e 1253 del FG 6, che allo stato di fatto sono sistemate a viabilità. A seguito della Variante si provvederà pertanto alla dismissione al Comune dei sedimi qui riportati, sui quali sarà realizzato un marciapiede.

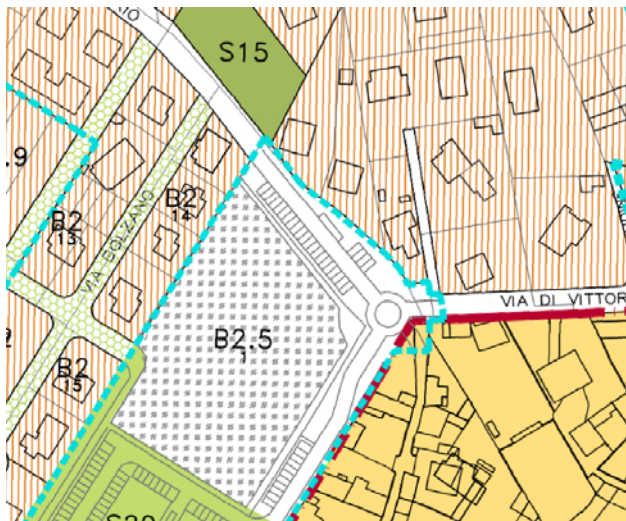


Figura 3: estratto PRGC vigente

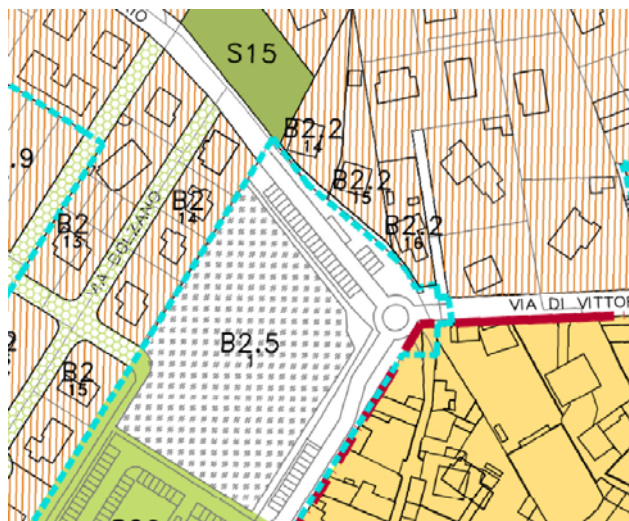


Figura 4: estratto PP Variante Parziale n°15

### 2.1.3. Intervento 4.1.3 - Aggiornamento delle previsioni viabilistiche

Analogamente a quanto disposto nel precedente punto, anche in questo caso la Variante provvede all'aggiornamento cartografico, riportando a sede stradale le porzioni di territorio esterne alle recinzioni esistenti, attualmente riconosciute come aree fondiarie. Al fine di mantenere invariate le capacità edificatorie vigenti, si è provveduto a specificare all'interno delle Tabelle normative, le relative quantità di SLP già previste dal PRG vigente, assegnando alle aree urbanistiche in questa sede riconosciute (B2<sub>24</sub>, B2<sub>25</sub>, B2<sub>26</sub>, B2<sub>27</sub>, B2<sub>28</sub>, B2<sub>29</sub>) le rispettive quote di SLP. Nello stesso modo si è provveduto a specificare, per l'area DE4<sub>1</sub>, la SLP massima realizzabile.

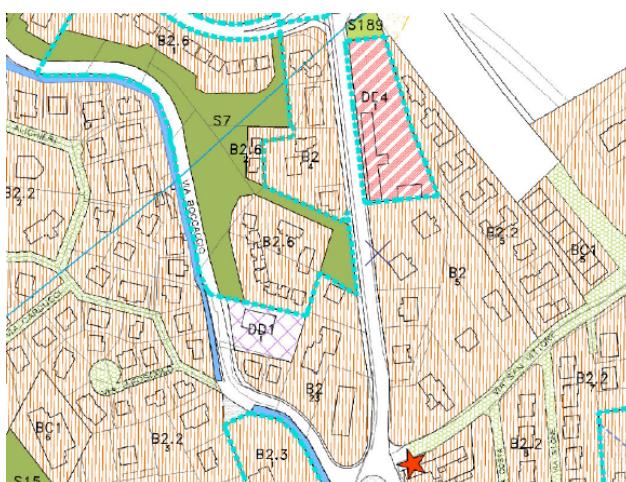


Figura 5: estratto PRGC vigente

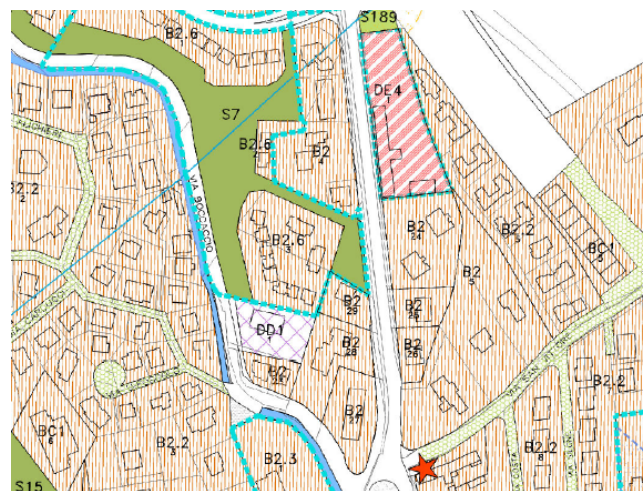


Figura 6: estratto PP Variante Parziale n°15

### 2.1.4. Intervento 4.1.4 - Ampliamento area urbanistica FS16

Obiettivo delle modifiche introdotte in questa sede è quello di ammettere l'ampliamento e la riorganizzazione degli spazi del distributore esistente. Nello specifico, si propone l'ampliamento dell'area FS16<sub>1</sub>, individuando una nuova area urbanistica FS16<sub>9</sub>, sulla quale sarà rilocalizzato l'impianto di autolavaggio attualmente esistente sull'area FS16<sub>1</sub>.

Dal punto di vista urbanistico, le destinazioni in progetto risultano compatibili con la fascia di rispetto stradale così come previsto dal Codice della Strada e relativo regolamento attuativo.



Figura 7: Foto aerea

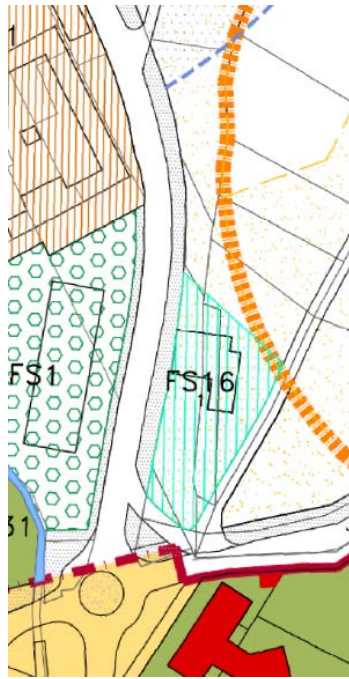


Figura 8: PRGC vigente



Figura 9: Variante Parziale 15

L'area oggetto di Variante ricade tra le classi I e IIb, e presenta una porzione in IIIa1. L'area risulta esterna alle fasce di rispetto dei corsi d'acqua, mentre lambisce la fascia di rispetto dei pozzi idropotabili. Per le analisi specifiche si rimanda a quanto nella "Relazione geologica di dettaglio per le aree di nuovo insediamento – G8.4" predisposta all'interno della presente Variante Parziale 15.

### 2.1.5. Intervento 4.1.5 - Area a servizi S16

Nelle aree prossime alla zona del centro storico e limitrofa alla sede del Palazzo Municipale, la Variante si pone quale obiettivo il reperimento di aree a standard art. 21 l.r. 56/77 particolarmente necessarie in tale ambito territoriale. A tale proposito, l'Amministrazione Comunale ha ravvisato l'opportunità di individuare sull'area S16, prevista in attuazione del PdCC dell'area urbanistica B2.3<sub>1</sub> e mai attuata né dismessa, lo spazio adeguato all'incremento degli spazi pubblici. La Variante pertanto prevede di:

- Svincolare l'area S16 dal Permesso di Costruire Convenzionato afferente l'area B2.3<sub>1</sub>;
- Ridefinire il perimetro dell'area soggetta a SUE, escludendone le porzioni di viabilità esistenti e l'area S16;

- Prescrivere la monetizzazione degli standard dovuti a seguito degli interventi sull'area B2.3 pedice 1;

È necessario sottolineare che anche a seguito delle modifiche apportate i parametri edificatori che regolano l'area B2.3 rimangono inalterati e che eventuali ampliamenti ammessi dal PRGC vigente sono fatti salvi.

L'area S16, una volta realizzata si configurerà connessa alle limitrofe aree S17 e S18 a supporto dei servizi comunali ivi presenti.

Dal punto di vista dell'offerta di città pubblica, le modifiche introdotte in questo punto dalla presente Variante, non risultano incrementate, in quanto già previste; le operazioni previste infatti, sottendono unicamente all'attuazione delle stesse.



Figura 10: estratto PRGC vigente



Figura 11: estratto Variante Parziale n°15

### 2.1.6. Intervento 4.1.6 - Aggiornamento previsioni viabilistiche - area urbanistica S3

Con l'obiettivo di razionalizzare la dotazione infrastrutturale del territorio, anche nell'ottica di un più consapevole utilizzo del suolo, la Variante provvede, all'eliminazione di alcuni tratti di viabilità in progetto, per cui non si ritiene siano più condivisibili i presupposti che hanno portato alla loro definizione.

Nello specifico, in sede di attuazione del SUE previsto sull'area B2.9 pedice 4 era prevista la realizzazione di un tratto di viabilità di collegamento tra le vie Luigi Einaudi e Rivoli, mediante innesto, su quest'ultima attraverso rotatoria in progetto. A seguito della convenzione repertorio n. 9933 del 08/06/2007, i sedimi delle aree sono stati dismessi al comune.

Tutto ciò premesso, alla luce di quanto sopra esposto la Variante propone l'eliminazione della viabilità di raccordo tra le vie Einaudi e Rivoli e della prevista rotatoria in progetto su via Rivoli, prevedendo l'ampliamento dell'area a servizi S3 per complessivi 3.532 mq.



Figura 12: individuazione su foto aerea



Figura 13: estratto PRGC vigente

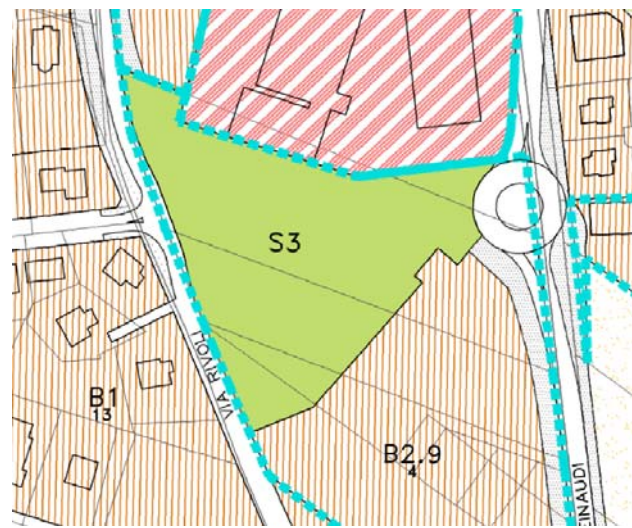


Figura 14: estratto Variante Parziale n°15

### 2.1.7. Intervento 4.1.7 - Riduzione area urbanistica B1<sub>12</sub>

All'interno della porzione di territorio denominata Villaggio Aurora, a seguito dell'attuazione del PECLi approvato con D.C.C. n. 73 del 21/07/1998 e cessione delle aree avvenuta con convenzione edilizia rep. n. 45427-11710 del 30/08/1998, si determinò l'area a servizi S1, con destinazione a parcheggi pubblici, posta in una posizione residuale difficilmente sfruttabile per il pubblico servizio. Nel corso della Variante Parziale 14 l'area, data la connotazione fortemente residenziale dell'intorno, caratterizzata dalla presenza di edifici residenziali con ampi spazi verdi pertinenziali, venne riclassificata in zona residenziale.

Alla luce di tali premesse, valutato che l'ambito non si configura funzionale all'edificazione, la Variante Parziale n. 15 propone il cambio di destinazione d'uso dell'area verso la zona B3.A – Parti del territorio a destinazione verde privato inedificabili in superficie.

La modifica comporta la riduzione della superficie fondiaria dell'area B1 pedice 12, determinando la riduzione di 1 abitante teorico.



Figura 15: individuazione su foto aerea

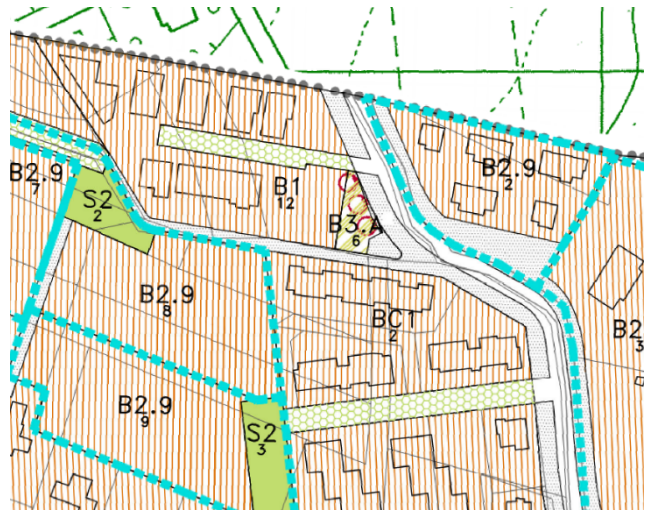


Figura 16: estratto Variante Parziale n°15

### 2.1.8. Intervento 4.1.8 - Nuova area a servizi nel Centro Storico

Attualmente l'area ricompresa all'interno del perimetro della zona del centro storico e riconosciuta, in parte quale Tipologia edilizia 4: *edificazioni di nuovo impianto ovvero ristrutturazioni di preesistenze attuate a partire dal secondo dopoguerra* e in parte in zone a verde privato. Il fabbricato esistente è attualmente utilizzato ad uso uffici e magazzino.

L'Amministrazione Comunale ha intenzione di acquisire l'area e localizzare, all'interno del fabbricato, funzioni di servizio per la collettività. In considerazione della destinazione d'uso attuale dell'immobile e dello stato di conservazione si ritiene che le attività in progetto possano essere localizzate mediante intervento di manutenzione straordinaria e risanamento conservativo senza cambio di destinazione d'uso.

Dal punto di vista della classificazione del territorio sotto il profilo della pericolosità geologico-idraulica l'area risulta caratterizzata dalla classe di rischio IIIb3, le cui condizioni di pericolosità sono determinate dalla vicinanza al Rio Garosso. Al riguardo, anche a seguito di quanto maggiormente dettagliato all'interno della Relazione Geologica all'uopo predisposta in questa sede (cfr. elab. Relazione Geologica ) si ritiene di poter considerare l'intervento ammissibile anche in assenza del collaudo delle opere di mitigazione previste dal Cronoprogramma degli interventi, in quanto l'attuazione di quanto previsto in progetto non porta all'incremento stabile di persone e pertanto non aumenta le condizioni di rischio. Si può infatti affermare che l'intervento si configura senza carico antropico e pertanto ammissibile nella classe IIIb3 ante-opera.

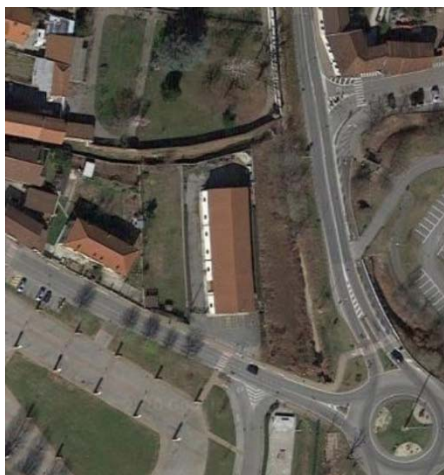


Figura 17: individuazione fotografica



Figura 18: estratto PRGC vigente



Figura 19: estratto Variante Parziale n°15

### 2.1.9. Intervento 4.1.9 - Area urbanistica B3.10 B3.11 - comparto B

Le modifiche operate dalla Variante Parziale, con riferimento all'area urbanistica B3.10<sub>1</sub> e B3.11<sub>1</sub> riguardano da un lato la necessità di aggiornare il PRGC allo stato di attuazione dei PEC approvati, dall'altro la possibilità di addivenire a differenti mix funzionali rispetto a quanto attualmente previsto dallo strumento urbanistico vigente, per la porzione oggetto di PEC, ma priva di convenzione.

Si è pertanto provveduto a riportare sugli elaborati di Piano l'articolazione delle aree fondiarie e degli standard pubblici compiuta dagli strumenti urbanistici attuativi approvati<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Il disegno urbanistico definito in attuazione del PRGC vigente, deriva da uno studio unitario d'ambito effettuato su tutto il comparto, a cui hanno fatto seguito due specifici SUE: il primo afferente i comparti A e C di cui al PEC approvato con DGC n. 6 del 16/01/2020 e convenzione rep. 11631-9484 del 01/07/2020; il secondo PEC, afferente il comparto B approvato con DGC n. 7 del 16/01/2020 per il quale ancora non risulta essere vigente specifica convenzione.

In relazione al secondo punto, i mix funzionali attualmente previsti dal PRGC vigente, connotano l'area a prevalente destinazione commerciale. La presente Variante, per il solo comparto B, a parità di SLP già prevista dal piano vigente, propone una variazione ai mix funzionali, denotando l'area a maggior vocazione residenziale, mantenendo in ogni caso una quota minima di destinazioni terziario commerciali da reperire.

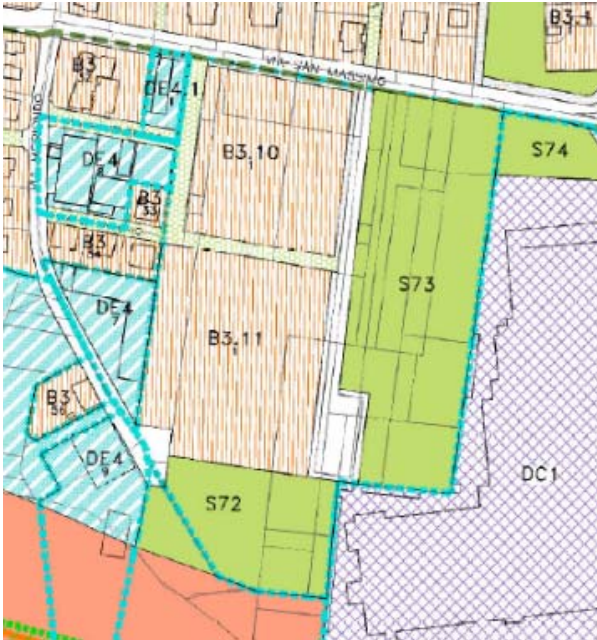


Figura 20: estratto PRGC vigente

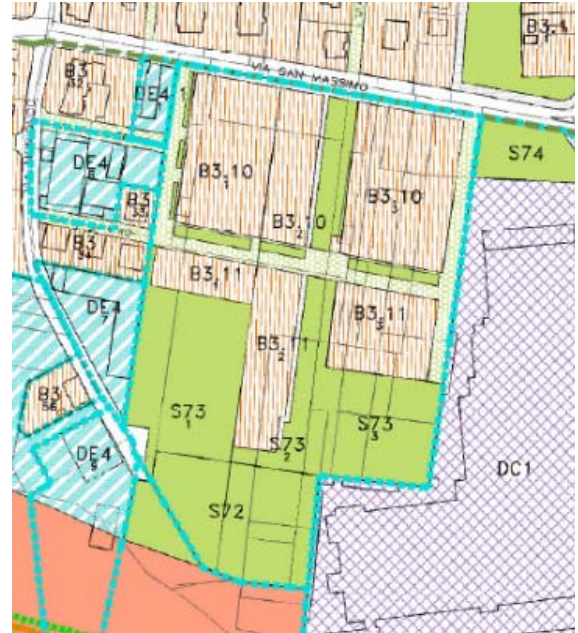


Figura 21: estratto Variante Parziale n°15

### 2.1.10. Intervento 4.1.10 - Nuova area a servizi nel Centro Storico

La Variante provvede alla correzione di un errore materiale presente nell'elaborato grafico del Centro Storico. In particolare il vigente strumento urbanistico non riporta il simbolo afferente i beni culturali e ambientali segnalati ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/77, sull'edificio costituente il mulino di vicolo Millio n.3, già inserito, all'art. 58, lettera b), comma 7 delle NTA vigenti.

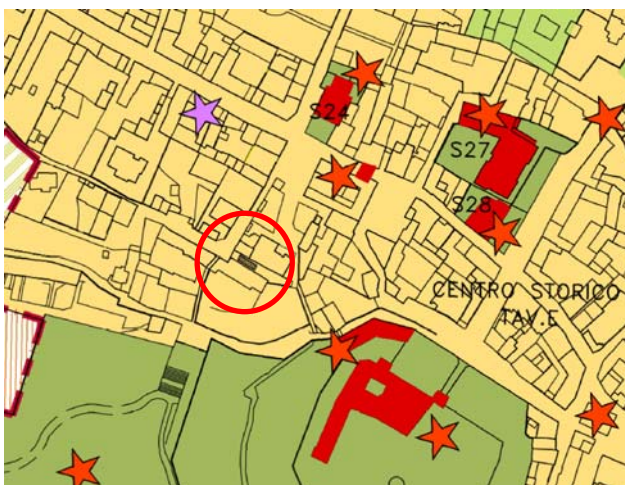


Figura 22: estratto PRGC vigente



Figura 23: estratto Variante Parziale n°15

## 2.2. Interventi Sud Sangone

### 2.2.1. Intervento 4.2.1 - Area urbanistica CC2.2, CC2.3

A seguito di puntuale manifestazione di interesse la Variante intende apportare alcune modifiche sia ai mix funzionali, sia alle previsioni infrastrutturali contenute nel vigente strumento urbanistico.

Con riferimento al primo aspetto, è necessario sottolineare che i vigenti criteri commerciali riconoscono un addensamento A3 che comprende l'attuale area CC2.2. Tuttavia, in considerazione della posizione dell'area rispetto alla viabilità principale costituita da via Giaveno, della presenza di un fronte fortemente compatto, costituito dal Centro Commerciale le Piramidi, che pregiudica la visibilità del lotto dalla viabilità principale, della connotazione prevalentemente residenziale che si può riconoscere alle zone retrostanti la via Giaveno e dello scarso assorbimento del mercato immobiliare della quota di superficie a destinazione commerciale attualmente prevista dalla scheda normativa dell'area CC2.2, la Variante prevede la rimodulazione dei mix funzionali, connotando l'area a prevalente destinazione residenziale, lasciando in ogni caso la possibilità di individuare una quota superiore al 20% di destinazioni commerciali e terziarie.

A seguito delle modifiche introdotte ai mix funzionali si riporta un incremento di c.i.r.t. pari a +30 unità.

Per quanto riguarda la viabilità di progetto, si prevede la modifica delle previsioni di Piano stralciando la rotatoria in progetto su via Orbassano, prevedendo il collegamento pedonale tra l'area B11<sub>1</sub>, afferente al Centro Commerciale Le Piramidi e l'area di nuovo impianto CC2.2 oggetto del presente punto ed il collegamento carraio tra la via Nilde lotti e l'area a servizi S90 mediante la predisposizione di uno spazio che permetterà la realizzazione di un'area di manovra.

A seguito delle modifiche introdotte ai mix funzionali e all'eliminazione delle previsioni viabilistiche così come riportate nel PRGC vigente, al fine di rendere bilanciato il SUE si è provveduto a ridefinire le aree a servizi disegnate e al contempo a ridefinire le aree fondiarie, ampliandone i perimetri, mantenendo tuttavia invariate del quote di SLP già previste dal vigente strumento urbanistico.



Figura 24: estratto PRGC vigente

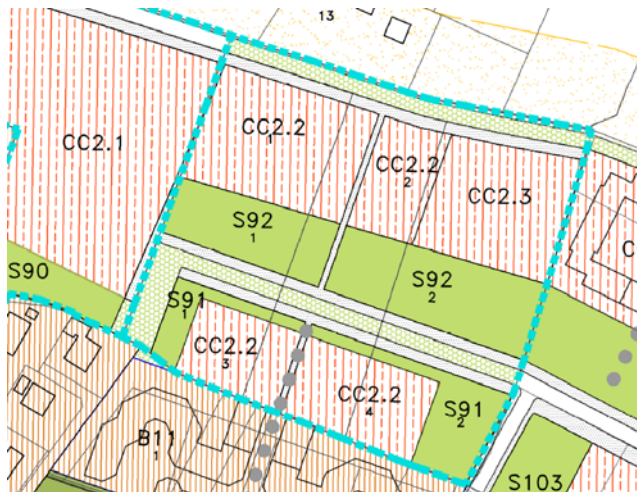


Figura 25: estratto Variante Parziale n°15



### 2.2.2. Intervento 4.2.2 - Area urbanistica B5.1

Con l'obiettivo di dare seguito a quanto richiesto, nell'ottica del contenimento dell'impermeabilizzazione e della necessità di reperire maggiori spazi verdi pertinenziali, con la presente Variante si provvede a innalzare l'altezza dei fronti delle costruzioni a 12 m fuori terra pari a 3 p.f.t. più sottotetto abitabile, rispetto ai 9 m fuori terra attualmente vigenti, a seguito della modifica dell'altezza del fronte di costruzione rimangono tuttavia inalterati gli indici di edificabilità.



Figura 26: individuazione su foto aerea e vista da via Giaveno

### 2.2.3. Intervento 4.2.3 - Area urbanistica CC4.5

L'ambito in oggetto si localizza lungo il confine con il territorio di Orbassano, costituito dalla via Circonvallazione e delimitato a ovest da via Gioberti. Le finalità urbanistiche che connotano l'ambito sono afferenti a destinazioni terziarie e di tipo socio assistenziali; tuttavia, a seguito di specifica richiesta da parte del privato, si intende in questa sede ulteriormente vocare l'area agli scopi assistenziali, riconoscendo tra le destinazioni d'uso ammesse quelle afferenti la possibilità di realizzare Residenze Sanitarie Assistenziali.

Al riguardo si prevede l'inserimento, nella specifica tabella d'area, della destinazione d'uso dc6 – *attività socio-assistenziali* - di cui all'art. 14 delle NTA.

Con riferimento invece alle aree a standard individuate all'interno del perimetro del SUE che regola l'attuazione dell'area, attualmente il PRGC vigente destina l'area S112<sub>8</sub> a servizi per attrezzature di interesse comune; in questa sede, anche alla luce della maggior vocazione dell'area a destinazione terziaria, si ritiene maggiormente efficace prevedere che gli standard ceduti siano destinati alla realizzazione di parcheggi pubblici, prevedendone pertanto la variazione.

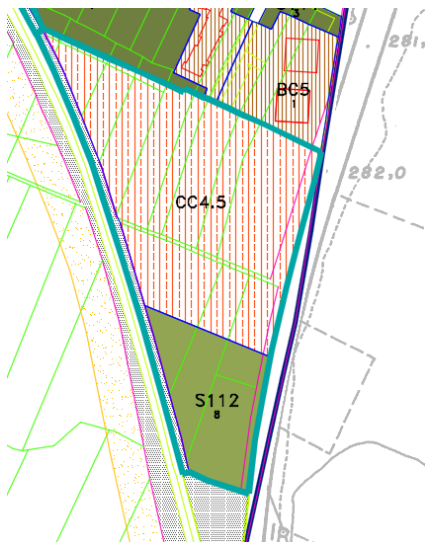


Figura 277: individuazione dell'ambito sulle tavole di PRGC

#### 2.2.4. Intervento 4.2.4 - Area urbanistica B9.2

L'area urbanistica B9.2 si configura quale area di nuovo impianto il cui mix funzionale prevede la realizzazione di quote di edilizia residenziale e quote di commercio e terziario. Sull'area risulta già essere realizzato un fabbricato e parte delle aree individuate a servizi risultano già disponibili al patrimonio comunale.

In primo luogo pertanto la Variante provvede a ridefinire il perimetro del SUE, escludendo dallo stesso i sedimi già attuati, interessati dal fabbricato prospiciente via Marconetto, che si sviluppa su una SLP pari a 3.024 mq, afferente la realizzazione delle quote di edilizia convenzionata ai sensi dell'art. 18 D.P.R. 380/2001 e realizzato precedentemente alla definizione progettuale dell'area urbanistica B9.2, come previsto dalla tabella di Piano vigente; al riguardo si sottolinea che gli abitanti generati risultano già conteggiati nella c.i.r.t. dello strumento urbanistico vigente (cfr. Relazione Illustrativa II Variante Generale approvata con DGR n. 62-2471 del 27/07/2011); allo stesso modo si stralciano dal SUE le aree a standard identificate con il numero d'area S111<sub>1</sub> in quanto già disponibili al patrimonio comunale.

A seguito di tali variazioni, il fabbricato di via Marconetto e le relative pertinenze, vengono disciplinate nella zona urbanistica BC5<sub>3</sub>, mentre le restanti aree fondiarie che costituiscono il SUE restano classificate nelle aree B9.2<sub>1</sub> e B9.2<sub>2</sub>; alla luce delle modifiche introdotte l'estensione del SUE passa da 20.375 mq a 16.253 mq. Conseguentemente si è ritenuto opportuno ridefinire i parametri edificatori che regolano la trasformazione dell'area, provvedendo a rideterminare l'indice territoriale e pertanto le capacità edificatorie.

Riparametrizzando l'indice territoriale teorico sulla ST residua che deriva dalla differenza tra il SUE vigente (20.375 mq) ed il SUE in progetto (16.253 mq) si determina un incremento di SLP pari a 1.224 mq oltre i 5.276 esistenti. Questi conteggiando un mix funzionale pari a 70% residenza e 30% c1, dc1 determinano un incremento di c.i.r.t. pari a +26 unità.

Per quanto riguarda le aree a standard urbanistico, esclusa l'area S111<sub>1</sub>, e rideterminato l'indice fondiario dell'ambito, si sono ridefinite le aree a servizi al fine di rendere bilanciato il SUE sulla base dei mix funzionali in progetto.

Le modifiche apportate alle aree a standard sono inoltre determinate dall'eliminazione di alcune previsioni infrastrutturali presenti nel PRGC vigente; la Variante infatti prevede lo stralcio del collegamento tra il tratto di viabilità esistente di via Marconetto e la via Gioberti, il cui innesto è attualmente previsto mediante la realizzazione di una rotonda, esterna al perimetro del SUE, riconducendo a destinazione servizi i sedimi.

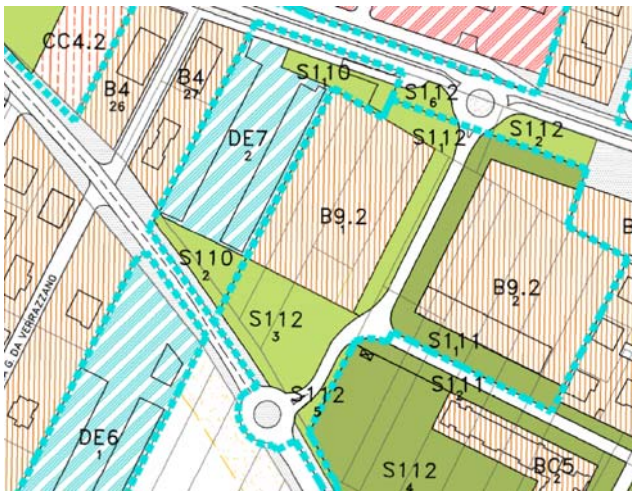


Figura 28: Stralcio della zonizzazione PRGC vigente

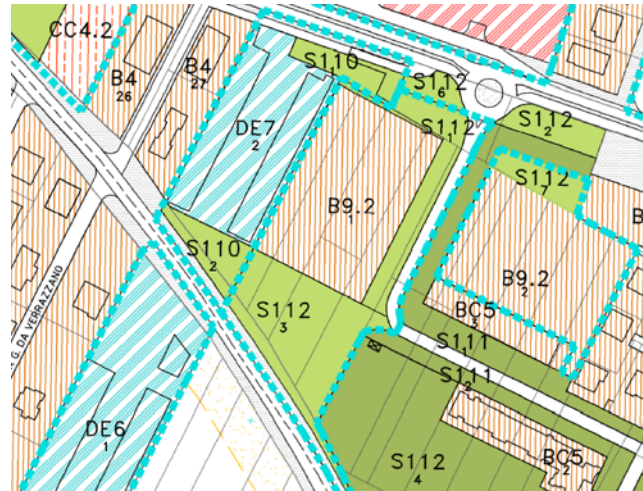


Figura 29: estratto Variante Parziale n°15

### 2.2.5. Intervento 4.2.5 - Area urbanistica CC20 – CC20.1

Le modifiche che si propongono in questa sede per le aree in oggetto riguardano la necessità di individuare maggiori ambiti pertinentziali, al fine di qualificare il tessuto residenziale in progetto dotandolo di maggiori aree verdi private e contestualmente prevedere la possibilità di addivenire alla formazione di aree a servizi per la fruizione della collettività in ambito urbano.

Nel ritenere compatibili le richieste del privato con i temi di attenzione che sono previsti in sede di progettazione attuativa, con riferimento all'inserimento paesaggistico dei nuovi edifici rispetto alla cascina Abbruciata, alle prescrizioni derivanti dalla classificazione acustica del territorio e rispetto ai temi di invarianza idraulica, si prevede da un lato l'ampliamento delle aree fondiarie, mantenendo inalterate le capacità edificatorie vigenti e dell'altro, nella quota di standard eccedenti i minimi di legge, si ammette la realizzazione di servizi a verde per la fruizione della collettività in ambito urbano, quali ad esempio orti, da individuarsi sulla quota di standard eccedente i minimi di legge.

Alla luce delle modifiche introdotte a parità di SLP, mantenuta dalla presente variante, si registra un decremento di c.i.r.t. pari a -23 unità, dovuto all'innalzamento dell'indice di utilizzazione residenziale da 120 mc/ab previsto per l'area CC20 dal PRGC vigente a 150 mc/ab in progetto sull'area CC202, a seguito delle variazioni proposte.



Figura 30: estratto PRGC vigente



Figura 31: estratto Variante Parziale n°15

### 2.2.6. Intervento 4.2.6 - Area urbanistica CC4.4

Le modifiche che si propongono in questa sede per l'area in oggetto afferiscono alle distanze di rispetto stradali. Nello specifico, a seguito di puntuale richiesta da parte del privato, si propone la riduzione a 5 metri della distanza di rispetto della costruzione da via Fenestrelle, che costituisce il confine est dell'area e la possibilità di realizzare volumi tecnici e/o manufatti necessari alle attività di carico scarico merci, ad una distanza maggiore/uguale a 5 m da via Orbassano, che costituisce il confine nord dell'area urbanistica. Tale modifica viene riportata nella Tabella relativa all'area urbanistica CC4.4

A seguito della richieste presentata, l'Amministrazione Comunale ha inoltre ritenuto necessario, specificare, all'art. 30 delle NTA che, all'interno dei SUE, qualora le aree a standard siano assoggettate all'uso pubblico, è ammessa la costruzione al confine.

### 2.2.7. Intervento 4.2.7 - Aggiornamento previsioni viabilistiche Pasta

Analogamente a quanto disposto per i punti precedenti, anche in questo caso la Variante provvede all'aggiornamento cartografico, riportando a sede stradale le porzioni di territorio esterne alle recinzioni esistenti, attualmente riconosciute come aree fondiarie.

Al fine di mantenere invariate le capacità edificatorie vigenti, si è provveduto a specificare all'interno delle Tabelle le rispettive quantità di SLP già previste dal PRGC vigente, assegnando alle aree urbanistiche in questa sede riconosciute le rispettive quote di SLP.



Figura 32: individuazione su foto aerea



Figura 33: estratto Variante Parziale n°15

### 2.3. Modifiche normative – Intervento 4.3

Dal punto di vista dell'apparato normativo, la variante opera limitate variazioni principalmente volte alla puntualizzazione o aggiornamento di limitati aspetti.

Nello specifico sono stati integrati i seguenti articoli normativi:

- Art. 3 – Strumenti di attuazione del la II Variante Generale di P.R.G.C.. In considerazione di quanto ammesso dalla Legge Urbanistica Nazionale (art. 17 L 1150/1942) si è provveduto a riportare che decorsi due anni dal termine per l'esecuzione del SUE il Comune, se le opere risultano eseguite, può accogliere le proposte di attuazione dei singoli sub-comparti, nel rispetto dello strumento urbanistico attuativo decaduto.
- Art. 30 - Distanza tra le costruzioni (D), della costruzione dal confine (Dc), della costruzione dal ciglio o confine stradale (Ds). All'interno dei SUE è ammessa la costruzione al filo delle aree a servizi solo nel caso queste risultino assoggettate all'uso pubblico.
- Art. 57 – Disposizioni per l'uso e la tutela agricola. La Variante apporta una modifica al limite attualmente ammesso per la realizzazione del centro aziendale, pari ad una superficie non superiore a 5.000 mq, assimilando il valore a quanto già ammesso per le cooperative agricole.
- Art. 57 bis - Ulteriori disposizioni per la tutela dell'ambiente, del paesaggio e dei con visuali. In tale articolo vengono inserite disposizioni afferenti la piantumazione di alberi e l'eventuale monetizzazione della quota dovuta all'interno dei PEC.
- Art. 58 – Individuazione dei caratteri tipologici del tessuto edilizio resistente. La Variante provvede a rettificare la denominazione di un fabbricato di interesse storico artistico da "Biblioteca di Piazza Martiri" a "ex Biblioteca di Piazza Martiri (ora Casa della Salute)".

## **2.4. Aggiornamento conseguente a strumenti ed atti sovraordinati**

### **2.4.1. Intervento 4.4.1 - Opera di captazione acquedottistica Galleria “Acquaviva”**

In osservanza a quanto riportato nell'allegato n.77 (Determinazione Regione Piemonte – Direzione Ambiente) del 2016, redatto dall'Autorità d'Ambito Torinese A.T.O. 3, in cui si riporta la “Ridelimitazione delle aree di salvaguardia dell'opera di captazione acquedottistica Galleria Acquaviva” ai sensi del D.lgs. 152/06 e della D.G.P.R. n°15/R del 11/12/2006, sono stati aggiornati gli elaborati cartografici del P.R.G.C. vigente (TAV.C1 scala 1:5000 e TAV.D1.1 scala 1:2000). L'aggiornamento cartografico riguarda la delimitazione della “Zona di tutela assoluta”, che interessa una porzione di territorio a ovest del comune di Rivalta pari a una superficie territoriale di 4.926 mq e all'individuazione della “Zona di rispetto” pari a una superficie territoriale di 72.019 mq. L'area di salvaguardia dell'opera di captazione acquedottistica ricade in zona E1 – parte boschiva collinare comprendente aree soggette a vincolo idrogeologico.

### **2.4.2. Intervento 4.4.2 - Fascia di rispetto del Pozzo “Cascina Nuova”**

In riferimento all'allegato n.129 (Determinazione Regione Piemonte – Direzione Ambiente) del 2016, redatto dall'Autorità d'Ambito Torinese A.T.O. 3 (cartografia scala 1:10000 su base CTR e cartografia scala 1:2000 su base catastale), in cui si riporta la “Ridelimitazione delle aree di salvaguardia dell'opera di captazione acquedottistica Cascina Nuova” ai sensi del D.lgs. 152/06 e della D.G.P.R. n°15/R del 11/12/2006, sono stati aggiornati gli elaborati cartografici del P.R.G.C. vigente (TAV.C1 scala 1:5.000 e TAV.D1.1 scala 1:2.000). L'aggiornamento cartografico riguarda la delimitazione della “Zona di tutela assoluta”, che interessa una porzione di territorio a ovest del concentrico del comune di Rivalta pari a una superficie territoriale di 344 mq, all'individuazione della “Zona di rispetto ristretta” pari a una superficie territoriale di 24.759 mq e alla localizzazione della “Zona di rispetto allargata” con un'estensione pari a 75.481 mq. L'area di salvaguardia dell'opera di captazione acquedottistica interessa aree con destinazione urbanistica prevalente agricola e aree di pregio naturale.

### **2.4.3. Intervento 4.4.3 - Fascia di rispetto del Pozzo di “Gerbole”**

Le modifiche in oggetto si riferiscono a quanto riportato nell'allegato n.342 (Determinazione Regione Piemonte – Direzione Ambiente) del 2016, redatto dall'Autorità d'Ambito Torinese A.T.O. 3 (cartografia in scala 1:5000 su base catastale), in cui si riporta la “Ridelimitazione delle aree di salvaguardia dell'opera di captazione acquedottistica Pozzo Gerbole” ai sensi del D.lgs. 152/06 e della D.G.P.R. n°15/R del 11/12/2006. In relazione a quanto descritto in precedenza, sono stati aggiornati gli elaborati cartografici del P.R.G.C. vigente (TAV.C2 scala 1:5.000 e TAV.D2.1 scala 1:2.000). L'aggiornamento cartografico riguarda la delimitazione della “Zona di tutela assoluta”, che interessa una porzione di territorio a sud del Sangone pari a una superficie territoriale di 989 mq, all'individuazione della “Zona di rispetto ristretta” pari a una superficie territoriale di 19.257 mq e alla localizzazione della “Zona di rispetto allargata” con un'estensione pari a 25.084 mq.

L'area di salvaguardia dell'opera di captazione acquedottistica interessa aree con destinazione urbanistica prevalente agricola.

#### **2.4.4. Intervento 4.4.4 - Fascia di rispetto del Pozzo "Pasta"**

---

In osservanza a quanto riportato nell'allegato n.129 (Determinazione Regione Piemonte – Direzione Ambiente) del 2016, redatto dall'Autorità d'Ambito Torinese A.T.O. 3 (cartografia scala 1:10000 su base CTR e cartografia scala 1:2000 su base catastale), in cui si riporta la "Ridelimitazione delle aree di salvaguardia dell'opera di captazione acquedottistica Pozzo Pasta" ai sensi del D.lgs. 152/06 e della D.G.P.R. n°15/R del 11/12/2006, sono stati aggiornati gli elaborati cartografici del P.R.G.C. vigente (TAV.C2 scala 1:5000 e TAV.D3 scala 1:2000). L'aggiornamento cartografico riguarda la delimitazione della "Zona di tutela assoluta", che interessa una porzione di territorio a est del comune di Rivalta (Frazione Pasta) pari a una superficie territoriale di 306 mq, all'individuazione della "Zona di rispetto ristretta" pari a una superficie territoriale di 16.500 mq e alla localizzazione della "Zona di rispetto allargata" con una estensione pari a 48.866 mq. L'area di salvaguardia dell'opera di captazione acquedottistica interessa aree con destinazione urbanistica prevalentemente produttiva e agricola.

#### **2.4.5. Intervento 4.4.5 - Aggiornamento delle Aree contigue di cui alla DGR 53-8206 del 20/12/18**

---

In riferimento alle modifiche cartografiche afferenti il recepimento della DGR n.53-8206 del 20/12/2018, sono state aggiornate le TAV. C1 e C2 scala 1:5000 e le TAV. D2 e D3 scala 1:2000; conseguentemente si è aggiornato anche l'elaborato B - Legenda tavole C-D, in quanto riportavano l'individuazione degli ambiti oggetto di proposta di modifica al perimetro del Piano d'Area. Nello specifico è stato modificato il perimetro dell'Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese "f3", così come definite dalla l.r. 19/2009 e riportato nella tavola 155SE delle "Aree Naturali Protette e Area Contigua della Fascia Fluviale del Po" scala 1:25000, Regione Piemonte.

## 2.5. I dati finali della Variante parziale 15

### A. CIRT

A seguito delle modifiche operate dagli Interventi precedentemente descritti, la Variante incrementa la CIRT del PRGC di Rivalta di Torino di 44 unità. Nello specifico:

#### INTERVENTI DELLA VARIANTE

Intervento	Quantità vigenti			Quantità Variante			Variazioni Δ		
	I.U.R. (mc/ab)	SLP	CIRT	I.U.R. (mc/ab)	SLP	CIRT	SLP	CIRT	
Nord	4.1.7	150	86	1	0	0	0	-86	-1
	4.1.9	150	558	11	150	1.186	24	+628	+13
TOTALE VARIAZIONE RESIDENZIALE NORD SANGONE								<b>-714</b>	<b>+12</b>
Sud	4.2.1	100	6.802	204	100	7.790	234	+988	30
	4.2.4	100	3.693	111	100	4550	137	857	26
	4.2.5	CC20.1 150 CC20 120	6.280	149	120	6.280	126	0	-23
	TOTALE VARIAZIONE RESIDENZIALE SUD SANGONE								<b>+1.845 mq</b>
TOTALE VARIAZIONE RESIDENZIALE DELLA VARIANTE								<b>+1.131 mq</b>	<b>+44</b>

La tabella sottostante riporta nel dettaglio l'aggiornamento della CIRT complessiva, a seguito delle azioni della Variante Parziale 15.

#### CIRT VARIANTE

	Il Variante Generale	Variante Strutturale n. 1	Variante Strutturale n. 7	Variante al PP n.8	Variante Parziale n. 9	Variante Parziale n. 14	Variante Parziale n. 15	Totale
<b>NORD</b>	11.741 ab.	+28	+73	+5	+10	+40	<b>+12</b>	<b>11.909 ab.</b>
<b>SUD</b>	11.486 ab.	/	-1.223	/	-10	+62	<b>+32</b>	<b>10.347 ab.</b>
<b>PASTA</b>	3.087 ab.	/	/	/	/	-195	<b>0</b>	<b>2.892 ab.</b>
<b>Totale</b>	<b>26.314 ab.</b>							<b>25.148 ab.</b>



**B. AREE TERZIARIO/COMMERCIALI**

Gli interventi della presente Variante operano alcune modifiche alle quantità vigenti, secondo la tabella sottostante:

**INTERVENTI DELLA VARIANTE**

Intervento		SLP Terziario - Commerciali		
		Quantità vigenti	Quantità Variante	Tipologia di S.L.P.
Nord	4.1.9	760	132	di nuovo impianto
	<b>TOTALE VARIAZIONE Δ NORD</b>		<b>- 628</b>	
Sud	4.2.1	2.935	1.947	di nuovo impianto
	4.2.4	1.583	1.950	di nuovo impianto
	<b>TOTALE VARIAZIONE Δ SUD</b>		<b>- 621 mq</b>	
<b>Totale variazione S.U.L. della Variante</b>			<b>-1.249 mq</b>	

La tabella sottostante riporta nel dettaglio l'aggiornamento delle Superfici Terziario – Commerciali complessive, a seguito delle azioni della Variante Parziale 15.

**AREE TERZIARIO/COMMERCIALI VARIANTE**

	Superficie Lorda			Totale
	esistente	di ristrutturazione urbanistica o di completamento	di nuovo impianto	
<b>NORD</b>	13.883 mq	8.923 mq	2.342 mq	25.148 mq
<b>SUD</b>	28.221 mq	45.123 mq	51.768 mq	125.112 mq
<b>PASTA</b>	15.036 mq	0 mq	38.817 mq	53.853 mq
<b>TOTALE</b>				<b>204.113 mq</b>

### 3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL TERRITORIO DI RIVALTA

#### 3.1. Biodiversità e Rete Ecologica

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in vigore dalla data di pubblicazione sul B.U.R. n. 32 del 11 Agosto 2011 (approvazione con D.C.R. n. 121-29759 del 21 Luglio 2011) dedica una tavola al Sistema del Verde e delle Aree Libere (Tavola 3.1 del PTC2 della Provincia di Torino), individuando a scala metropolitana aree protette, fasce perfluviali e aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale.

Il comune di Rivalta di Torino è interessato dalla fascia perfluviale del Sangone, che divide in due settori nord e sud il territorio comunale. Inoltre, il PTC2 propone una nuova “Area di particolare pregio paesaggistico e ambientale”, che interessa un’ampia superficie compresa tra i comuni di Rivalta e Rivoli.

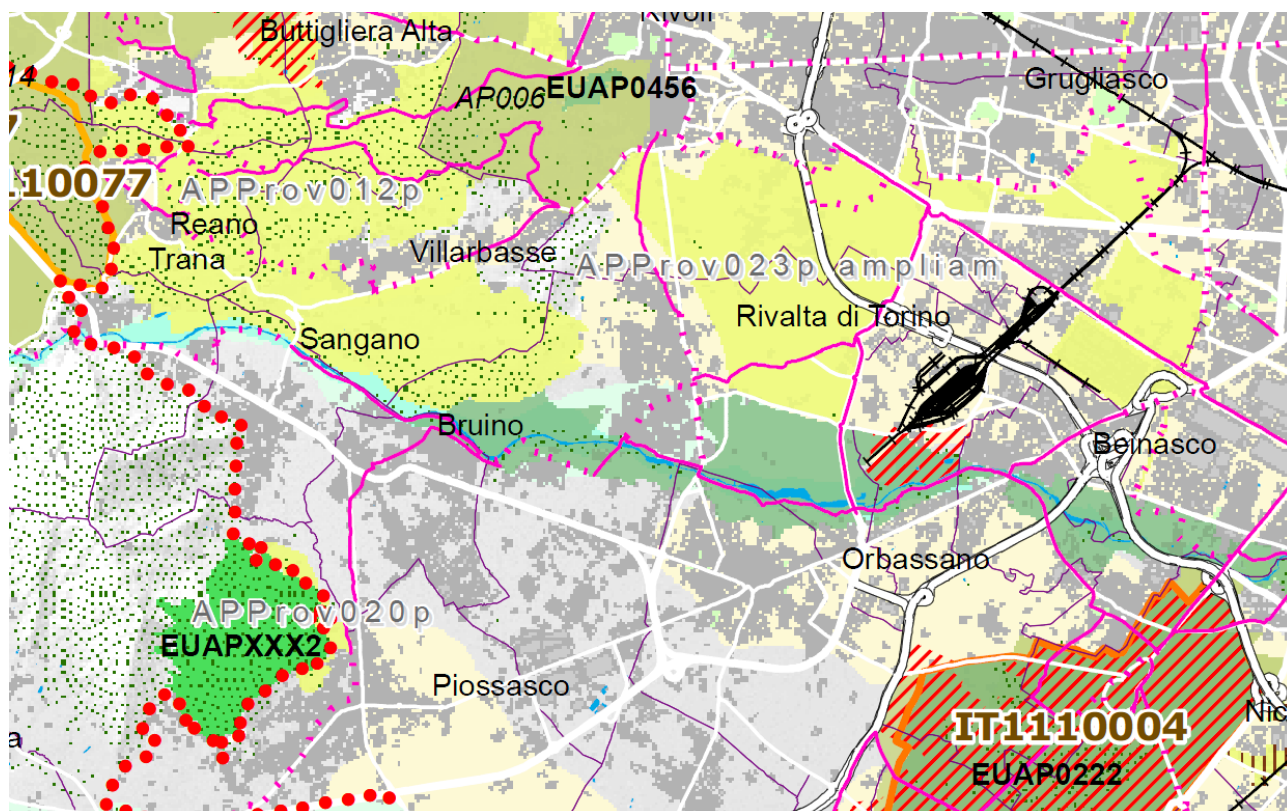


Figura 34: Stralcio della Tavola del Sistema del verde e delle aree libere. Fonte: PTC2

Il comune di Rivalta fa parte, insieme ad altri comuni dell’area metropolitana di torino, del Progetto Corona Verde. Corona Verde è un progetto strategico a regia regionale che interessa l’area metropolitana e la collina torinese coinvolgendo il territorio di ben 93 comuni. A partire dal 2010 si è avviato un processo di intesa volto a valorizzare il sistema paesaggistico e ambientale strutturato sulla cosiddetta “Corona di Delitie”, formata dal sistema delle residenze sabaude e dai grandi parchi metropolitani e aree naturali dell’area di progetto. Tale area è suddivisa in ambiti, in cui le strategie e le azioni vengono specificate e localizzate: ciascun ambito ha elaborato, nel febbraio 2011, un Masterplan di Ambito, all’interno del quale trovano declinazione le strategie e gli obiettivi del progetto: essi illustrano le proposte progettuali di intervento e costituiscono il primo importante contributo alla costruzione del Masterplan di Corona Verde, che si sta

elaborando con il supporto scientifico del Politecnico di Torino, verificato e validato in un percorso di consultazione con tutto il territorio. Rivalta rientra nel Masterplan area sud, di cui Nichelino è il comune capofila.

Come si evince dallo stralcio del Masterplan sotto riportato, Rivalta è un comune piuttosto ricco di emergenze naturali, paesaggistiche e culturali. È interessata, ovviamente, dall'“area di valorizzazione naturalistica” perifluviale del Sangone (che si sovrappone ad una più estesa “area protetta”). Inoltre, nel settore a nord del torrente, il territorio non edificato è caratterizzato da “segni di lottizzazione agrarie di interesse per la rete ambientale” e, nella porzione più occidentale, da “boschi e fasce arboree” di evidente importanza ecosistemica.

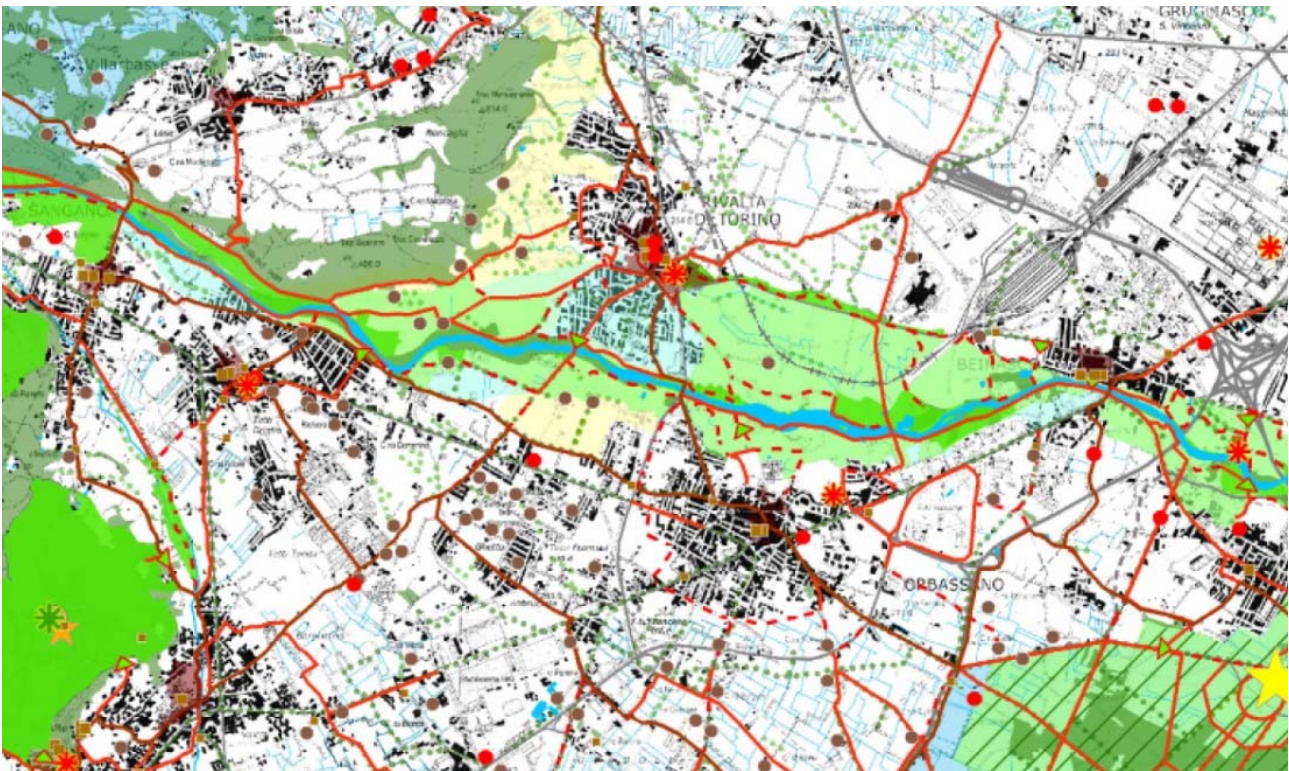
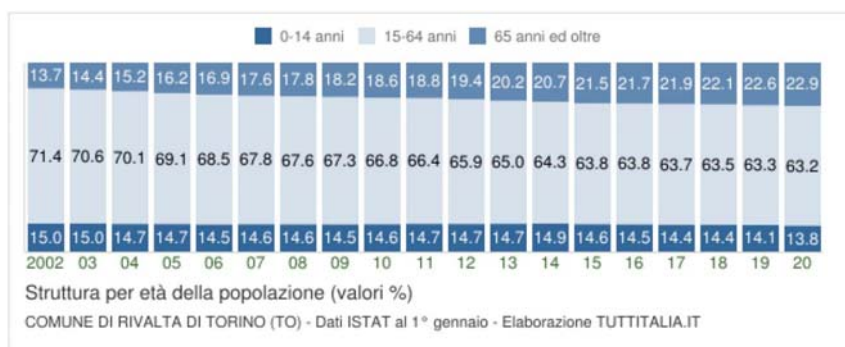


Figura 35: stralcio del Masterplan d'ambito area sud del progetto Corona Verde – Comune capofila Nichelino

### 3.2. Popolazione, assetto socioeconomico

Il Comune di Rivalta presenta una dinamica demografica coerente con il settore sud-occidentale della cintura torinese, la quale ha visto nel secondo dopoguerra una forte crescita della popolazione residente, talvolta a scapito del capoluogo Torino. Rivalta, nella fattispecie, nel censimento del 1961 contava appena 2.520 abitanti, quintuplicati nel giro di appena dieci anni (10.358 ab. nel 1971). La dinamica di crescita è proseguita, anche se non a tali ritmi, fino ad oggi. L'ultimo censimento, quello del 2011, ha contato 19.245 abitanti residenti nel comune di Rivalta. Il fenomeno di rapida espansione, dovuto soprattutto all'industrializzazione legata alla FIAT, ha comportato la fusione del tessuto edificato con i comuni contermini di Orbassano, Collegno, Grugliasco e Beinasco e, attraverso loro, al capoluogo Torino.

Sulla base dei dati Istat in possesso, Rivalta non si discosta dal fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione: dal 2002 al 2020 la popolazione over 65 è passata dal 13,7% al 23% della popolazione totale, mentre l'età media è passata da 39,9 anni a 44,9. Ciononostante, la situazione di Rivalta risulta migliore delle statistiche del capoluogo, che presenta una tendenza di invecchiamento meno marcata ma più forte in termini assoluti: popolazione over 65 passata da 22.5% a 25,8% ed età media da 44,7 a 46,8 anni. Tale differenza può essere ricondotta al boom di trasferimenti in Rivalta avvenuto negli ultimi 40/50 anni, in cui una grande quantità di famiglie giovani hanno trovato lavoro negli estesi ambiti industriale della zona, e al recente fenomeno di redistribuzione territoriale della popolazione, che ha portato famiglie giovani a trasferirsi in aree extraurbane. Il fenomeno è chiaramente leggibile dai dati assoluti della popolazione presente: l'invecchiamento, come si può vedere nella tabella sottostante (dati Istat), è dovuta all'aumento della popolazione anziana, ma al contempo risultano costanti (se non in aumento) le altre fasce di età, ad eccezione della fascia di età 0-14 che ha subito un decremento del 3,4% dal 2018 al 2020.



Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	2.638	12.572	2.411	17.621	39,9
2003	2.695	12.677	2.583	17.955	40,2
2004	2.668	12.713	2.756	18.137	40,5
2005	2.682	12.629	2.955	18.266	40,9
2006	2.668	12.602	3.112	18.382	41,3
2007	2.686	12.488	3.232	18.406	41,7
2008	2.735	12.716	3.349	18.800	41,7
2009	2.759	12.786	3.456	19.001	41,9
2010	2.799	12.807	3.568	19.174	42,1
2011	2.858	12.907	3.657	19.422	42,3
2012	2.838	12.716	3.749	19.303	42,6
2013	2.870	12.649	3.935	19.454	42,8
2014	2.969	12.787	4.118	19.874	43,0
2015	2.898	12.637	4.261	19.796	43,5
2016	2.891	12.678	4.318	19.887	43,7
2017	2.891	12.768	4.396	20.055	44,0
2018	2.905	12.825	4.455	20.185	44,2
2019	2.833	12.702	4.533	20.068	44,6
2020	2.806	12.819	4.642	20.267	44,9

Figura 36: tabella della popolazione divisa per età. Fonte ISTAT

Secondo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Torino nel territorio di Rivalta sono presenti insediamenti industriali produttivi di rilevanza sovracomunale, sono infatti individuate 1 azienda motore dello sviluppo, 4 aziende leader e una azienda significativa (ovvero innovative, filiali di multinazionali, storiche, produzioni speciali), afferenti settori diversi e abbastanza eterogenei.

Ragione sociale	Settore	Tipologia azienda	Addetti
AVIO GROUP (stabilimento 1)	Aerospaziale	Motore	1.400
Turinauto	Acciaio - Veicolistica	Leader	312
OPACMARE S.p.A.	Nautica	Leader	280
ITCA PRODUZIONE S.p.A.	Acciaio - Veicolistica	Leader	236
AV-EL S.p.A.	Plastica	Leader	128
SVB S.p.A.	Tessile	Significative	n.d.

### 3.3. Aria

La qualità dell'aria rappresenta una delle componenti ambientali di maggiore attenzione. A conferma dell'importanza di tale componente ambientale è sufficiente pensare alla normativa nazionale e sovranazionale che perseguono il miglioramento della situazione in atto.

Il Piano Regionale per la qualità dell'aria (P.R.Q.A.) colloca Rivalta in Zona di Piano 2, ai sensi della L.R. n. 43/2000, in quanto Comune con densità inferiore a 2.500 ab/kmq, facente parte di una conurbazione e per il quale la valutazione della qualità dell'aria indica il rischio di superamento dei limiti di emissioni ai sensi dell'art. 4 del D.lgs. n. 351/1999, ma entro il margine di tolleranza definito dallo stesso. Sulla base della Delibera della Giunta Regionale del 29 dicembre 2014 n.41-855 "Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE)" l'area comunale di Rivalta rientra, in base alla classificazione della qualità dell'aria, delle caratteristiche naturali e in base alle emissioni tipo, nella Zona dell'Agglomerato di Torino ed è identificato con il codice IT0118: tale classificazione viene fatta tramite *cluster analysis* dei dati relativi allo storico delle emissioni, alle caratteristiche orografiche e alla classificazione territoriale ISTAT.

La rete di monitoraggio per la qualità dell'aria attiva sul territorio della città metropolitana di Torino è composta da 18 stazioni fisse di proprietà pubblica e da 3 stazioni fisse di proprietà privata, nell'insieme gestite da ARPA Piemonte. Le stazioni di monitoraggio dell'aria sono in grado di misurare i seguenti parametri chimici di qualità dell'aria: livelli di ozono (O<sub>3</sub>), degli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), monossido di carbonio (CO), particolato sospeso < 10 µm (PM<sub>10</sub>), particolato sospeso < 2,5 µm (PM<sub>2,5</sub>), biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>).

Per una corretta lettura dei dati in relazione alla presenza delle diverse tipologie di inquinanti si è preso come riferimento la stazione di rilevamento più vicina all'area della Variante ovvero quella di Orbassano.

### Ozono (O<sub>3</sub>)

L'ozono è un gas altamente reattivo dotato di un elevato potere ossidante, di odore pungente e ad elevate concentrazioni di colore blu. È presente nella troposfera (lo strato atmosferico compreso fra il livello del mare e i 10 km di quota), ed in particolare nelle immediate vicinanze della superficie terrestre, è un componente dello "smog fotochimico" che si origina soprattutto nei mesi estivi in concomitanza di un intenso irraggiamento solare e di un'elevata temperatura.

Non ha sorgenti dirette, ma si forma all'interno di un ciclo di reazioni fotochimiche che coinvolgono in particolare gli ossidi di azoto e la presenza di composti organici volatili. L'ozono è un inquinante sostanzialmente ubiquitario e si può riscontrare anche in zone distanti dai grossi centri urbani e in aree ad altitudini elevate.

I dati di seguito riportati sono il risultato delle elaborazioni necessarie per la verifica del conseguimento del valore obiettivo per la protezione della salute umana, che non risulta rispettato nella Provincia di Torino.

Come per altre Province anche quella di Torino è stata interessata nel 2019 da un numero elevato dei giorni di superamento del valore obiettivo, pari a 120 µg/m<sup>3</sup>. Solo la stazione di Ceresole rispetta tale valore, mentre Orbassano, la stazione più vicina al territorio comunale di Rivalta, registra i dati più negativi. È stato riscontrato che i superamenti del valore obiettivo si sono verificati in modo particolare nel periodo estivo dell'anno.

O <sub>3</sub> 2019	Numero di superamenti della soglia oraria di informazione	Numero di superamenti del valore obiettivo per la protezione della salute umana MEDIA 2017-2019
Baldissero	3	67
Borgaro	5	37
Ceresole	0	24
Chieri	1	52
Druento	16	48
Ivrea	1	42
Leini	5	32
Orbassano	34	73
Susa	0	37
To-Lingotto	18	49
To- Rubino	29	47
Vinovo	8	54

Soglia oraria di informazione:  
180 µg/m<sup>3</sup> media oraria  
Valore obiettivo protezione salute umana:  
120 µg/m<sup>3</sup> media massima giornaliera su 8 ore da non superare più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni

Figura 37: parametro O<sub>3</sub>, numero di superamenti della soglia oraria di informazione di 180 µg/m<sup>3</sup> e numero di superamenti del valore obiettivo per la protezione della salute umana di 120 µg/m<sup>3</sup> a fronte dei 25 giorni di superamenti concessi. Fonte: "Uno sguardo all'aria 2019. Anteprima." ARPA

### Biossido di Azoto (NO<sub>2</sub>)

Gli ossidi di azoto (N<sub>2</sub>O, NO, NO<sub>2</sub> ed altri) sono generati in tutti i processi di combustione (veicoli, centrali termiche, riscaldamento domestico) quando viene utilizzata aria come comburente (in relazione alla reazione tra ossigeno e azoto ad alta temperatura) e quando i combustibili contengono azoto come nel caso delle biomasse.

Il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) è da ritenersi fra gli inquinanti atmosferici maggiormente pericolosi, sia perché è per sua natura irritante, sia perché è all'origine, in presenza di forte irraggiamento solare, di una serie di reazioni fotochimiche che portano alla formazione di sostanze inquinanti (ad esempio l'ozono), complessivamente indicate con il termine di "smog fotochimico". Un contributo fondamentale all'inquinamento da biossido di azoto e derivati fotochimici è dovuto, nelle città, ai fumi di scarico degli autoveicoli. Come emerge dal grafico riportato di seguito, facendo riferimento alla stazione di Orbassano in quanto stazione più vicina al comune di Rivalta, il valore limite di protezione della salute umana di 40 µg/m<sup>3</sup> su base annuale è stato rispettato. Consultando i dati messi a disposizione dalla Provincia di Torino (Arpa)<sup>4</sup> si nota come tale valore sia leggermente aumentato nell'arco temporale dal 2018 al 2019 passando da 30 µg/m<sup>3</sup> a 31 µg/m<sup>3</sup>, dunque al di sotto del limite definito dalla normativa. In generale la diminuzione risulta un fenomeno piuttosto diffuso sul territorio.

Nel corso del 2018 il valore limite annuo del Biossido di Azoto è stato superato in 3 stazioni su 19 (non è il caso della stazione di Orbassano), mentre il valore limite orario di 200 µg/m<sup>3</sup> è stato superato occasionalmente in 1 stazione nei mesi di novembre e dicembre, critici per stabilità atmosferica e assenza di precipitazioni. In ogni caso solo Torino – Rebaudengo ha superato tale limite per più di 18 volte l'anno. Nel 2019, in maniera analoga al 2018, 3 stazioni hanno superato il valore medio, mentre si è registrato un peggioramento per Torino Consolata e per la stazione di Torino Rebaudengo, quest'ultima registrando ben 11 superi annuali.

NO <sub>2</sub> 2018	Valore medio annuo (µg/m <sup>3</sup> )	Numero di superamenti	NO <sub>2</sub> 2019	Valore medio annuo (µg/m <sup>3</sup> )	Numero di superamenti
Baldissero	11	0	Baldissero	15	0
Beinasco TRM	38	0	Beinasco TRM	31	1
Borgaro	30	0	Borgaro	25	0
Carmagnola	38	0	Carmagnola	34	0
Ceresole	6	0	Ceresole	6	0
Chieri	20	0	Chieri	21	0
Collegno	53	0	Collegno	46	0
Druento	12	0	Druento	11	0
Ivrea	22	0	Ivrea	24	0
Leini	27	0	Leini	23	0
Orbassano	30	0	Orbassano	31	0
Oulx	19	0	Oulx	21	0
Settimo	33	0	Settimo	36	0
Susa	16	0	Susa	15	0
To-Consolata	52	0	To-Consolata	53	0
To-Lingotto	34	0	To-Lingotto	37	0
To-Rebaudengo	56	1	To-Rebaudengo	57	11
To-Rubino	31	0	To-Rubino	33	0
Vinovo	26	0	Vinovo	28	0
Valori limite: 40 µg/m <sup>3</sup> media annuale 200 µg/m <sup>3</sup> media oraria da non superare più di 18 volte all'anno			Valori limite: 40 µg/m <sup>3</sup> media annuale 200 µg/m <sup>3</sup> media oraria da non superare più di 18 volte all'anno		

<sup>4</sup> Fonte: Provincia di Torino – Arpa – Relazione annuale sui dati rilevati dalla rete provinciale di monitoraggio della qualità dell'aria Anno 2016 - *Uno sguardo all'aria 2018. Anteprema*.

Figura 38: parametro NO<sub>2</sub>, valore medio annuo (2018 a sinistra e 2019 a destra) e numero di superamenti del limite orario di 200 µg/m<sup>3</sup> a fronte dei 18 superamenti concessi. Fonte: ARPA.

### Particolato sospeso (PM10 e PM2,5)

Il particolato sospeso è costituito dall'insieme di tutto il materiale non gassoso, generalmente solido, in sospensione nell'aria. La natura delle particelle aerodisperse è molto varia: ne fanno parte le polveri sospese, il materiale organico disperso dai vegetali (pollini e frammenti di piante), il materiale inorganico prodotto da agenti naturali (vento e pioggia), dall'erosione del suolo o dei manufatti (frazione più grossolana), etc. Nelle aree urbane il materiale particolato di natura primaria può avere origine da lavorazioni industriali (cantieri edili, fonderie, cementifici), dall'usura dell'asfalto, dei pneumatici, dei freni, delle frizioni e dalle emissioni di scarico degli autoveicoli, in particolare quelli dotati di motore a ciclo diesel.

Il Decreto Legislativo 155 del 13/08/2010 fissa, per il PM10 due limiti per la protezione della salute umana, su base annuale a 50 µg/m<sup>3</sup>, da non superare più di 35 volte per anno civile, e su base giornaliera a 40 µg/m<sup>3</sup>. Per il PM2,5 invece il limite è fissato a 25 µg/m<sup>3</sup> di media annuale. Per il PM10 i dati del 2019 non presentano il superamento del valore limite annuale, mentre il valore limite giornaliero non viene rispettato in 11 stazioni su 17. La stazione più vicina a Rivalta, ovvero quella di Beinasco TRM, rispetta il valore medio annuo ma ha superato il limite giornaliero per 49 volte, a fronte delle 35 ammesse. La situazione in ogni caso è in fase di miglioramento, in quanto, se negli ultimi quattro anni solo le stazioni di quota aveva rispettato il limite giornaliero, soprattutto nei mesi di dicembre e gennaio, nel 2019 anche Pinerolo e Druento non lo hanno superato. Migliore ancora la situazione per il PM2,5, rispettato da tutte le stazioni.

PM10 2019	Valore medio annuo (µg/m <sup>3</sup> )	Numero di superamenti	PM2,5 2019	Valore medio annuo (µg/m <sup>3</sup> )
Baldissero (B)	n.d.	n.d.	Beinasco TRM (B)	20
Beinasco TRM (B)	27	49	Borgaro	19
Borgaro	26	28	Ceresole(B)	6
Carmagnola	35	69	Chieri	20
Ceresole (B)	9	1	Ivrea	16
Collegno	30	50	Leini (B)	20
Druento	19	10	Settimo	22
Ivrea	24	29	To-Lingotto	19
Leini (B)	26	44	To-Rebaudengo	25
Oulx	15	0	Valore limite: 25 µg/m <sup>3</sup> media annuale	
Pinerolo (B)	19	5		
Settimo	34	63		
Susa	15	1		
To-Consolata	28	45		
To-Grassi	38	83		
To-Lingotto (B)	28	50		
To-Lingotto	27	48		
To-Rebaudengo (B)	34	71		
To-Rubino	28	42		
Valori limite: 40 µg/m <sup>3</sup> media annuale 50 µg/m <sup>3</sup> media giornaliera da non superare più di 35 volte all'anno				

Figura 39: Parametro PM10 e PM2,5, Valore limite annuale (2019) e numero di superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> a fronte dei 35 superamenti concessi. Fonte: ARPA.



### **Biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>)<sup>5</sup>**

Il biossido di zolfo è il gas naturale prodotto di ossidazione dello zolfo e dei composti che lo contengono allo stato ridotto. È un gas incolore, di odore pungente e molto irritante per gli occhi, la gola e le vie respiratorie. Le principali emissioni di biossido di zolfo derivano dai processi di combustione che utilizzano combustibili di tipo fossile (gasolio, olio combustibile, carbone), in cui lo zolfo è presente come impurità e dai processi metallurgici.

La concentrazione di biossido di zolfo presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale, laddove sono in funzione gli impianti di riscaldamento domestici, e sono peggiori le condizioni dispersive.

L'acido solforico contribuisce all'acidificazione delle precipitazioni che con effetti fitotossici sui vegetali e corrosivi sui materiali da costruzione. L'unità di misura della concentrazione di biossido di zolfo è il microgrammo al metro cubo ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ).

Per la protezione della salute, il D.Lgs. 155/2010 definisce per il biossido di zolfo i seguenti valori:

- Valore limite orario per la protezione della salute umana:  $350 \mu\text{g}/\text{m}^3$  (da non superare più di 24 volte all'anno);
- Valore limite giornaliero per la protezione della salute umana:  $125 \mu\text{g}/\text{m}^3$  (da non superare più di 3 volte all'anno);
- Valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi:  $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$  (da non superare più di 3 volte all'anno);
- Soglia di allarme:  $500 \mu\text{g}/\text{m}^3$  (media oraria da non superare per più di tre ore consecutive).

Dai dati in possesso<sup>6</sup> si riscontra che il parametro SO<sub>2</sub> non rappresenta una criticità per il territorio della provincia di Torino. Infatti l'analisi della serie storica evidenzia come negli ultimi 20 anni le concentrazioni di questo inquinante in atmosfera si siano stabilizzate su valori molto bassi al di sotto dei valori limite.

## **3.4. Acqua**

L'idrografia principale del territorio comunale di Rivalta è caratterizzata principalmente dal Torrente Sangone costituito da un alveo di tipo pluricursale. Sono inoltre presenti sul territorio comunale una serie di fossi e canali artificiali realizzati per l'irrigazione, distribuiti sull'intero territorio comunale, che di fatto formano la rete idrografica secondaria.

---

<sup>5</sup> Fonte: Provincia di Torino – Arpa – Relazione annuale sui dati rilevati dalla rete provinciale di monitoraggio della qualità dell'aria Anno 2019 - *Uno sguardo all'aria 2019*.

<sup>6</sup> Fonte: Provincia di Torino – Arpa – Relazione annuale sui dati rilevati dalla rete provinciale di monitoraggio della qualità dell'aria Anno 2019 - *Uno sguardo all'aria 2019*.

Rilevante, per quanto concerne il tema dei corpi idrici è il Contratto di Fiume del Sangone in essere, che mira a mettere in campo azioni e strategie per garantire la qualità del corso d'acqua, contenendo gli scarichi diretti nell'asse fluviale e raggiungendo obiettivi di qualità ambientale fissati dalle norme europee e nazionali. Pertanto, attraverso il progetto di Arpa Piemonte e Città Metropolitana di Torino, è in funzione una serie di stazioni di monitoraggio della qualità delle acque.

Il territorio di Rivalta risulta particolarmente ricco di pozzi idropotabili, sia in sponda sinistra che destra del Sangone. Inoltre, in prossimità del torrente, in area E\*, il territorio di Rivalta è interessato dalla fascia di rispetto di un pozzo situato nel comune di Orbassano.

Si rammenta che il PRGC di Rivalta risulta adeguato al PAI, attraverso l'approvazione della Variante Generale n. 2, approvata dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 62-2471 del 27/07/2011.

### 3.4.1. Pericolosità geomorfologica del territorio comunale

Il territorio comunale è suddiviso in numerose classi e sottoclassi di pericolosità geomorfologica, di seguito descritte sinteticamente, attraverso stralci dell'elaborato G1 "Relazione geologico – tecnica" della II Variante Generale del PRGC:

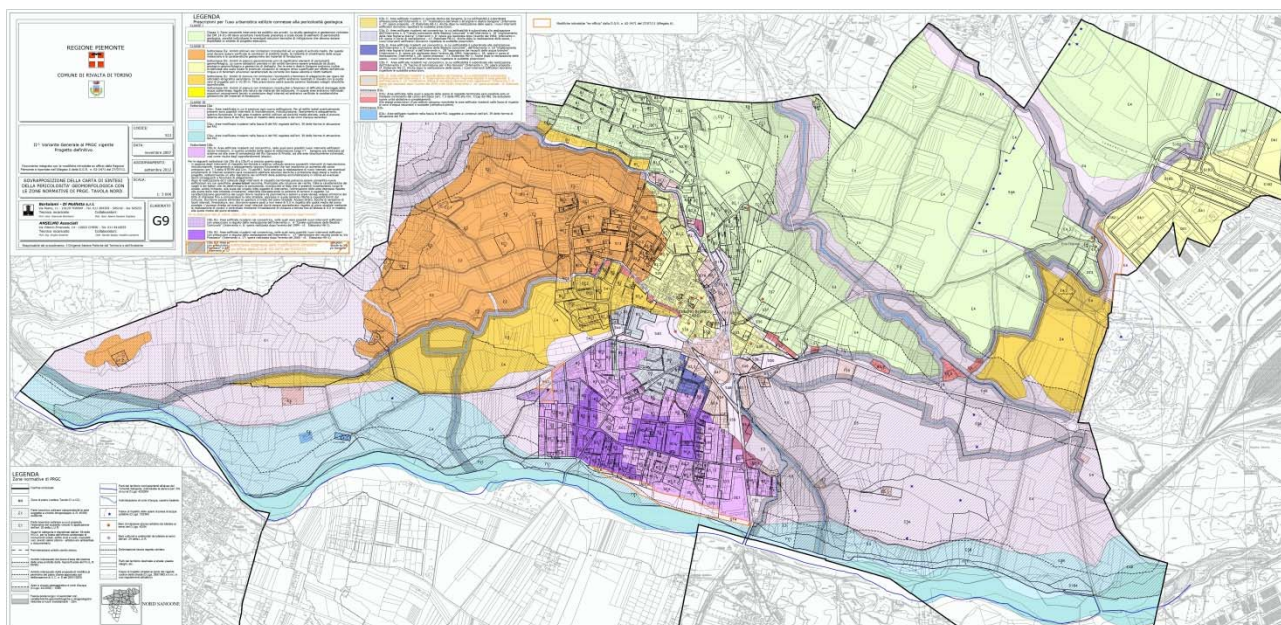


Figura 40 Elaborato G9 "Sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità con le zone normative di PRGC. Tavola nord".

**Classe I.**

È rappresentata dalle *“porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche”*.<sup>7</sup> Sono consentiti interventi sia pubblici che privati, ed è in ogni caso richiesto lo studio geologico e geotecnico richiesto dal DM 14-01-08, il quale deve accertare l'eventuale presenza a scala locale di elementi di pericolosità geologica.

**Classe IIa.**

*“La sottoclasse IIa è riferita alle aree collinari del territorio, con condizioni di acclività medio-bassa e prive di elementi significativi di pericolosità geomorfologica. Le eventuali nuove realizzazioni previste in tali ambiti dovranno essere precedute da uno studio geologico e geomorfologico di dettaglio (ai sensi del DM 14/01/08), volto ad individuare la compatibilità dell'intervento con l'assetto idrogeologico locale, le eventuali situazioni di dissesto e ad indicare i relativi interventi di mitigazione e consolidamento. Andranno, inoltre, definite le caratteristiche geotecniche dei materiali di fondazione e le modalità di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche; andrà anche verificata la profondità di eventuali accumuli idrici sotterranei e la loro oscillazione stagionale, in modo da vincolare l'eventuale realizzazione di interrati. Le soluzioni tecniche individuate andranno esplicitate attraverso un progetto esecutivo.”*<sup>8</sup>

**Classe IIb.**

*“La sottoclasse IIb è riferita ad aree di pianura pianeggianti o sub-pianeggianti, prive di elementi significativi di pericolosità geomorfologica. Le eventuali nuove realizzazioni previste in tali ambiti dovranno essere precedute da un'indagine geologico-tecnica approfondita (ai sensi del DM 14/01/08) volta ad individuare la compatibilità dell'intervento; in particolare, andranno definite le caratteristiche geotecniche dei materiali di fondazione e verificata la profondità della falda e la sua oscillazione stagionale, in modo da vincolare l'eventuale realizzazione di interrati. Allo stesso modo andranno valutate in base alla situazione topografica locale sia le eventuali situazioni di ristagno idrico superficiale per effetto dell'attività irrigua sia le possibili interferenze con fenomeni alluvionali caratterizzati da corrente con bassa velocità e ridotti battenti”*<sup>9</sup>

**Classe IIc.**

*“La sottoclasse IIc è riferita a quei settori di territorio condizionati da possibili modesti allagamenti dovuti alla rete idrografica secondaria, nei quali, comunque, il comportamento delle acque di esondazione presenta caratteri di bassa velocità e altezze di pochi centimetri. II^ Variante Generale al PRGC vigente. Progetto definitivo. Elaborato G1: “Relazione geologico-tecnica”. Comune di Rivalta di Torino Settembre 2012 36 Le nuove edificazioni dovranno essere rilevate, per*

---

<sup>7</sup> Fonte: Elaborato G0 “Relazione geologico-tecnica” della II Variante Generale del PRGC vigente.

<sup>8</sup> Fonte: Elaborato G0 “Relazione geologico-tecnica” della II Variante Generale del PRGC vigente.

<sup>9</sup> Ibid.

*un'altezza minima di 50 cm, che dovrà rappresentare la quota zero di progetto. Pertanto gli eventuali locali interrati dovranno essere realizzati in modo che le rampe d'accesso non interrompano la continuità del rilevato stesso. Tale prescrizione potrà cadere nel momento in cui l'indagine approfondita sarà estesa a tutto il territorio comunale. Nel corso degli studi di dettaglio suddetti andrà inoltre verificata la profondità della falda e la sua oscillazione stagionale, in modo da vincolare l'eventuale realizzazione di interrati.”<sup>10</sup>*

### **Classe IIa.**

*“La sottoclasse IIa è riferita a quei settori di pianura caratterizzati dalla presenza di Depositi Morenici Mindeliani, caratterizzati da una ridotta conducibilità idraulica, per la presenza di un'abbondante matrice fine limoso-argillosa intergranulare. A tale caratteristica possono essere associati fenomeni di ristagno e di difficile drenaggio delle acque meteoriche. Laddove i nuovi progetti prevedano la realizzazione di locali interrati o seminterrati, andranno quindi previste idonee soluzioni tecniche quali interventi di impermeabilizzazione. Nel corso dell'indagine geologico-tecnica approfondita (ai sensi del DM 14/01/08) andrà inoltre verificata la profondità della falda e la sua oscillazione stagionale, in modo da vincolare l'eventuale realizzazione di interrati, oltre che le caratteristiche geotecniche dei materiali di fondazione.”<sup>11</sup>*

### **Classe IIIa.**

*È rappresentata dalle “le porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti. Tale classe comprende la totalità del territorio ricadente in fascia A e B del PAI più tutte quelle aree che, sulla base dei dati raccolti, sono state in passato interessate da fenomeni di esondazione legati al T. Sangone. In tale classe si intendono comprese anche le aree del concentrico soggette a fenomeni di dissesto con pericolosità molto elevata per effetto del Garosso di Rivalta, oltre a tutte le aree potenzialmente allagabili per effetto del reticolo idrografico analizzato con un'indagine semplificata (basata su elementi morfologici e topografici)”<sup>12</sup>*

La classe IIIa è stata suddivisa nelle sottoclassi: sottoclasse IIIa1: aree inedificate in cui è preclusa ogni edificazione. In tali aree ricadono ambiti collinari ad acclività medio-elevata, aree di pianura esterne alla fascia B del PAI, fasce di rispetto delle scarpate e dei corsi d'acqua secondari; sottoclasse IIIa2: aree inedificate ricadenti nella fascia B del PAI regolate dall'art. 39 delle Norme di Attuazione del PAI; sottoclasse IIIa3: aree inedificate ricadenti nella fascia A del PAI regolate dall'art. 39 delle Norme di Attuazione del PAI.

---

<sup>10</sup> Ibid.

<sup>11</sup> Ibid.

<sup>12</sup> Ibid.

### **Classe IIIb.**

È rappresentata dalle *“porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente.”*<sup>13</sup> La classe IIIb è suddivisa in numerose sottoclassi, sulla base della pericolosità dell’area e delle caratteristiche morfologiche. Si premette che per le sottoclassi IIIb<sub>2</sub>D, IIIb<sub>2</sub>E, IIIb<sub>2</sub>F, IIIb<sub>3</sub> e IIIb<sub>4</sub> è preclusa la realizzazione degli interrati.

Sottoclasse IIIb<sub>2</sub>. Vi ricadono aree edificate dove, a seguito della realizzazione ed il collaudo di interventi di riassetto territoriale, sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti e completamenti. Tale sottoclasse è stata suddivisa sulla base degli interventi richiesti per la messa in sicurezza del territorio. Si faccia riferimento all’elaborato G1 “Relazione geologico – tecnica” della II Variante Generale del Piano Vigente, e all’analisi approfondita delle priorità e degli interventi realizzati, in corso d’opera e previsti presente nell’elaborato H1 “Relazione idrologico-idraulica”.

Sottoclasse IIIb<sub>3</sub>. Vi ricadono *“aree edificate dove dopo la realizzazione di interventi di riassetto territoriale sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico (ai sensi dell’art. 7.3 della NTE/99 alla Circ. 7/LAP/96). Da escludersi nuove unità abitative e completamenti. Alle stesse prescrizioni d’uso edilizio vengono ricondotte le aree edificate ricadenti nelle fasce di rispetto di corsi d’acqua secondari o scarpate.”*<sup>14</sup>

Sottoclasse IIIb<sub>4</sub>. Vi ricadono *“aree edificate dove anche dopo la realizzazione di interventi di riassetto territoriale non sarà possibile alcun incremento del carico antropico. In tale sottoclasse ricadono quelle aree edificate ricadenti nella fascia B del PAI, soggette ai contenuti dell’art. 39 delle Norme di Attuazione del PAI.”*<sup>15</sup>

## **3.5. Suolo**

Sulla base della carta della classificazione della capacità d’uso dei suoli redatta dall’ARPA il territorio di Rivalta risulta essere separato piuttosto nettamente dal corso del Torrente Sangone. A nord dello stesso, la classe prevalente è la seconda, ovvero *“suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie”*, caratterizzati da profondità utile tra 76 e 100 cm, pendenza minore ai 5 gradi, pietrosità inferiore al 5%, moderata fertilità e lavorabilità, moderata disponibilità di ossigeno, inondabilità con tempo di ritorno superiore ai 6 anni ed erosione/franosità assente.

Il territorio a sud del Sangone è invece prevalentemente in classe 3, ovvero *“suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie”* caratterizzati da profondità

---

<sup>13</sup> Ibid.

<sup>14</sup> Ibid.

<sup>15</sup> Ibid.

utile compresa tra 51 e 75 cm, pendenza tra 5 e 10 gradi, una pietrosità compresa tra 5 e 15%, fertilità scarsa, disponibilità di O<sub>2</sub> imperfetta, lavorabilità scarsa, inondabilità con tempo di ritorno superiore ai 6 anni e lieve erosione e franosità.

Una minima parte a sud del Sangone, al confine col vicino territorio di Bruino è in quarta classe, ovvero con *“suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche”*: essi sono caratterizzati da profondità utile compresa tra 26 e 50 cm, pendenza tra 11 e 20 gradi, una pietrosità compresa tra 16 e 35%, disponibilità di O<sub>2</sub> scarsa, lavorabilità molto scarsa, inondabilità con tempo di ritorno superiore ai 6 anni e moderata erosione e franosità.

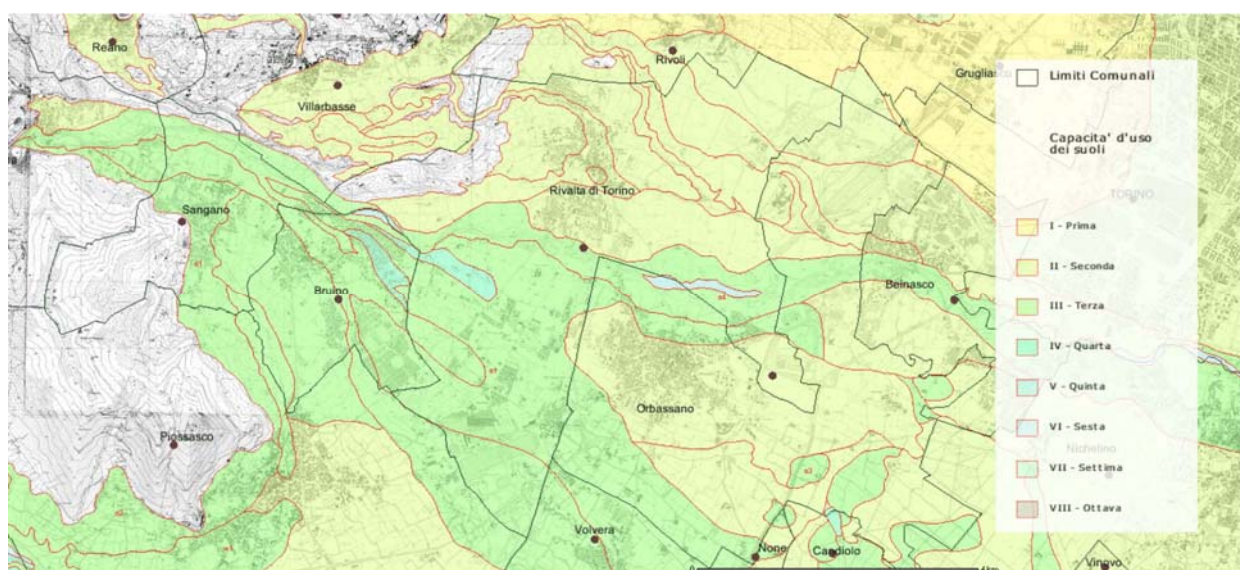


Figura 41: estratto della carta della classificazione della capacità d'uso dei suoli. Fonte: Regione Piemonte

### 3.5.1. Uso del suolo

Il comune di Rivalta di Torino ha un'estensione totale di 2.511 ha, ed è tendenzialmente pianeggiante. È caratterizzato da una notevole estensione, la quale comporta una grande varietà di usi del suolo, sia antropici che naturali. La superficie agraria totale è infatti pari a ben 948,42 ha (pari al 38% circa dell'estensione totale), di cui 887,99 effettivamente utilizzati<sup>16</sup>.

La superficie agraria utilizzata di Rivalta è così ripartita: 741,48 ettari coltivati a seminativi; 2,9 ettari a viti; 5,27 ettari a coltivazioni legnose; 1,48 ettari a orti familiari; 136,86 ettari sono dedicati a prati permanenti e pascoli; 9,79 ha per arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole; mentre 21,87 ettari sono i boschi annessi ad aziende agricole. Di fatto, il territorio comunale risulta decisamente orientato verso la coltivazione di seminativi, mentre risultano solo marginali gli orti familiari, le viti e le coltivazioni legnose.

Per quanto riguarda il fenomeno del consumo dei suoli agricoli, in particolare quelli di pregio, secondo i dati del 2013 contenuti nel documento di Monitoraggio del consumo di suolo in

<sup>16</sup> Fonte: ISTAT - 6° Censimento generale dell'agricoltura del 2010.

Piemonte, la Provincia di Torino, insieme a quelle di Novara e Biella, è quella in cui tale fenomeno è più intenso.

### 3.5.2. Consumo del suolo

Dalla consultazione dei dati contenuti nel “Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte” pubblicato nel 2015 relativi agli indici di CSU, CSI e CSR di Rivalta emerge quanto segue:

- CSU - il consumo di suolo urbanizzato (24,25%) è elevato, soprattutto se lo si rapporta al dato provinciale (7,82%) ed a quello regionale (5,80%);
- CSI - la superficie di suolo impiegato nelle infrastrutture (1,68%) è superiore rispetto alla media provinciale (1,16%) e regionale (1,17%).
- CSR - la percentuale di consumo di suolo reversibile (ovvero la quantità di suolo trasformato, a discapito di usi agricoli o naturali, per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un'azione di impermeabilizzazione come ad esempio cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici etc.) del comune di Rivalta è pari a 0,19% (dato provinciale pari a 0,14%, dato regionale 0,24%).

Si ritiene che questi valori dipendano soprattutto dalle dinamiche demografiche di cui al capitolo 3.2 della presente relazione e sono piuttosto in linea con quanto è in essere nell'area della prima e seconda cintura metropolitana, come si può vedere nella carta della Città Metropolitana di Torino riportata di seguito.

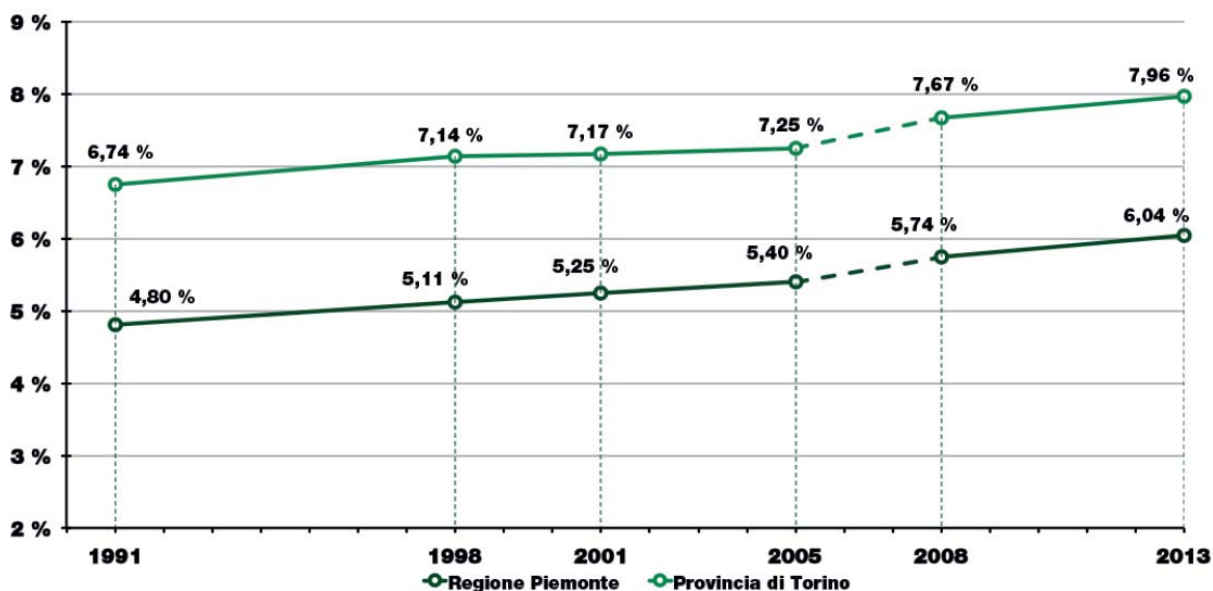


Figura 42: Grafico relativo al consumo di suolo (urbano e reversibile) sul totale della superficie provinciale, confronto con la media della Regione Piemonte. Fonte: Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte – Regione Piemonte

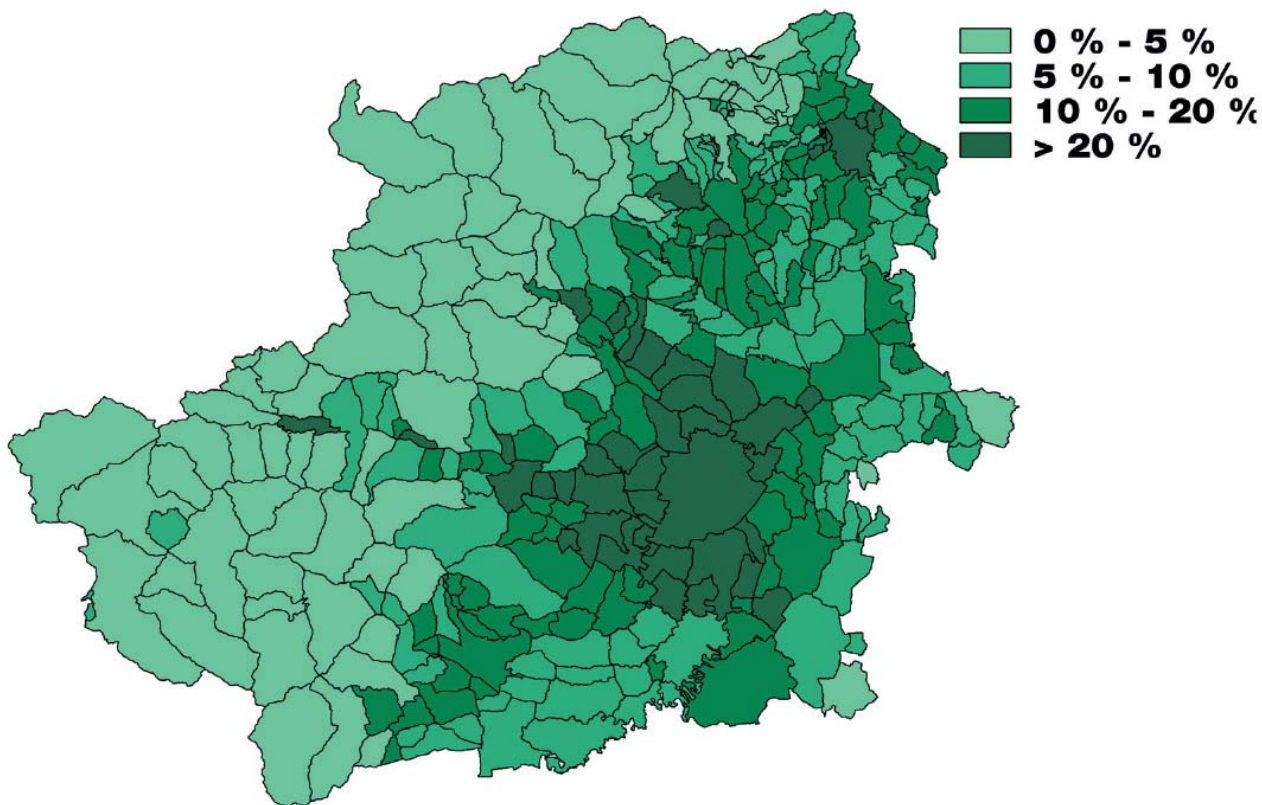


Figura 43: Intensità del consumo di suolo nei Comuni. Valori in percentuali. Fonte: Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte - Regione Piemonte.

Dall'analisi dei dati del 2019 sul consumo di suolo contenuti nell'ultimo rapporto ISPRA<sup>17</sup>, pubblicato nel 2020, risulta che la superficie di suolo consumato nel comune di Rivalta di Torino è di 720,84 ha, pari al 28,7% del territorio comunale. Rispetto al 2018 è stato registrato un incremento di consumo di suolo di 2,98 ha, pari allo 0,1% della superficie territoriale comunale.

Il consumo di suolo nel comune di Rivalta di Torino risulta elevato, soprattutto se lo si confronta con il dato aggiornato al 2019 (ISPRA), rilevato sull'intero territorio della Città Metropolitana di Torino (8,6%) e rispetto al dato rilevato a scala regionale (6,7%).

---

<sup>17</sup> Fonte: ISPRA - I dati sul consumo di suolo - Rapporto 2020.



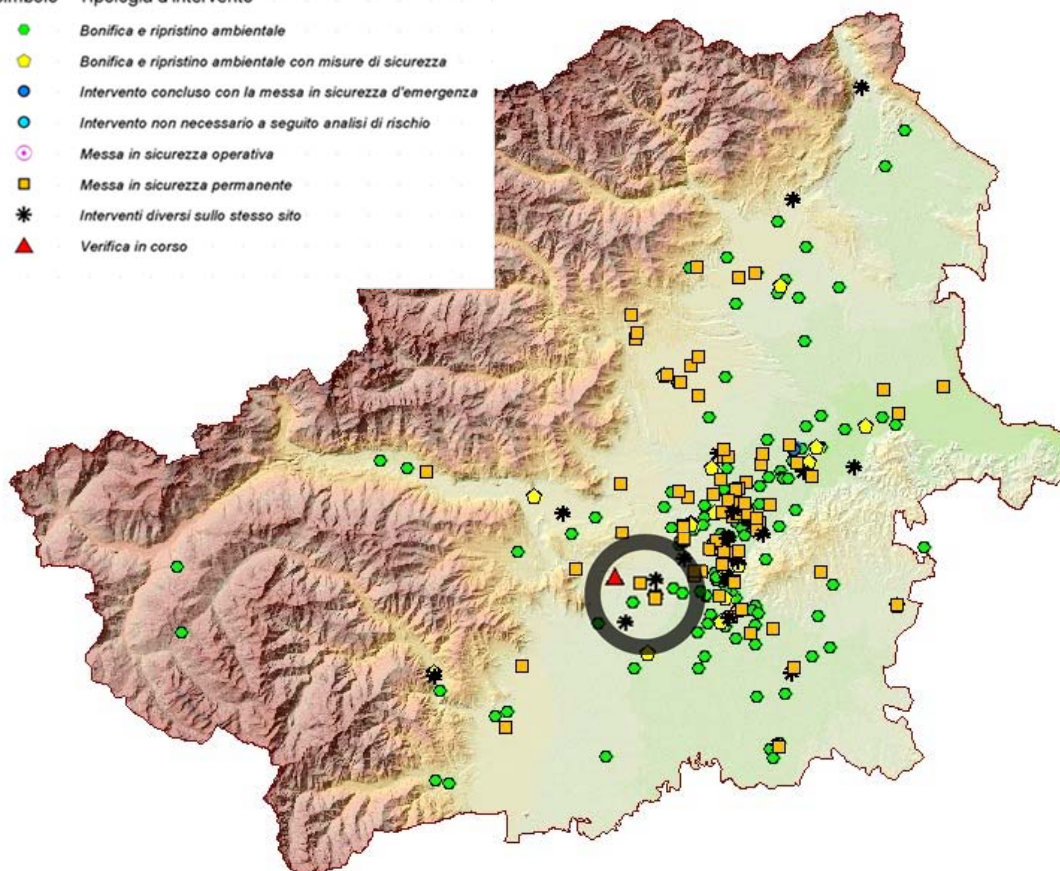
### 3.6. Salute umana

#### 3.6.1. Siti contaminati

Alla data del 21 Settembre 2020, l'Anagrafe regionale dei Siti Contaminati della Regione Piemonte identifica nel territorio di Rivalta cinque diverse aree in osservazione. Per quattro di esse è in corso la verifica, per la presenza nel sottosuolo di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture. La prima riportata in tabella è oggetto di messa in sicurezza permanente, dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture; presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti; sversamenti incidentali su suolo e acque.

Simbolo Tipologia d'intervento

- Bonifica e ripristino ambientale
- Bonifica e ripristino ambientale con misure di sicurezza
- Intervento concluso con la messa in sicurezza d'emergenza
- Intervento non necessario a seguito analisi di rischio
- Messa in sicurezza operativa
- Messa in sicurezza permanente
- \* Interventi diversi sullo stesso sito
- ▲ Verifica in corso



prov	comune	id_sito	codice_regionale	codice_provinciale	cause	interventi	latitudine	longitudine	coord_y	data_agg
TORINO	RIVALTA DI TORINO	16	01-00016	TO-00003	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture; Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti; Sversamenti incidentali su suolo e acque	MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE	381669	4986667	2020-09-21T22:00:00.000Z	
TORINO	RIVALTA DI TORINO	659	01-00659	TO-00076	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture; Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti	VERIFICA IN CORSO	381879	4986569	2020-09-21T22:00:00.000Z	
TORINO	RIVALTA DI TORINO	660	01-00660	TO-00077		VERIFICA IN CORSO	382541	4986481	2020-09-21T22:00:00.000Z	
TORINO	RIVALTA DI TORINO	677	01-00677	TO-00085	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	VERIFICA IN CORSO	382921	4985265	2020-09-21T22:00:00.000Z	
TORINO	RIVALTA DI TORINO	784	01-00784	TO-00116	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	VERIFICA IN CORSO	382978	4983924	2020-09-21T22:00:00.000Z	

Figura 44: Localizzazione dei siti contaminati. Fonte: Anagrafe dei siti contaminati – Regione Piemonte Fonte: <http://www.dati.piemonte.it/catalogodati/dato/101456-.html>

### 3.6.2. Rumore

Il Comune di Rivalta è dotato di Piano di Classificazione Acustica, redatto ai sensi della L. 447/1995 e della L.R. 52/2000 approvato con DCC n. 37 del 21/07/2006.

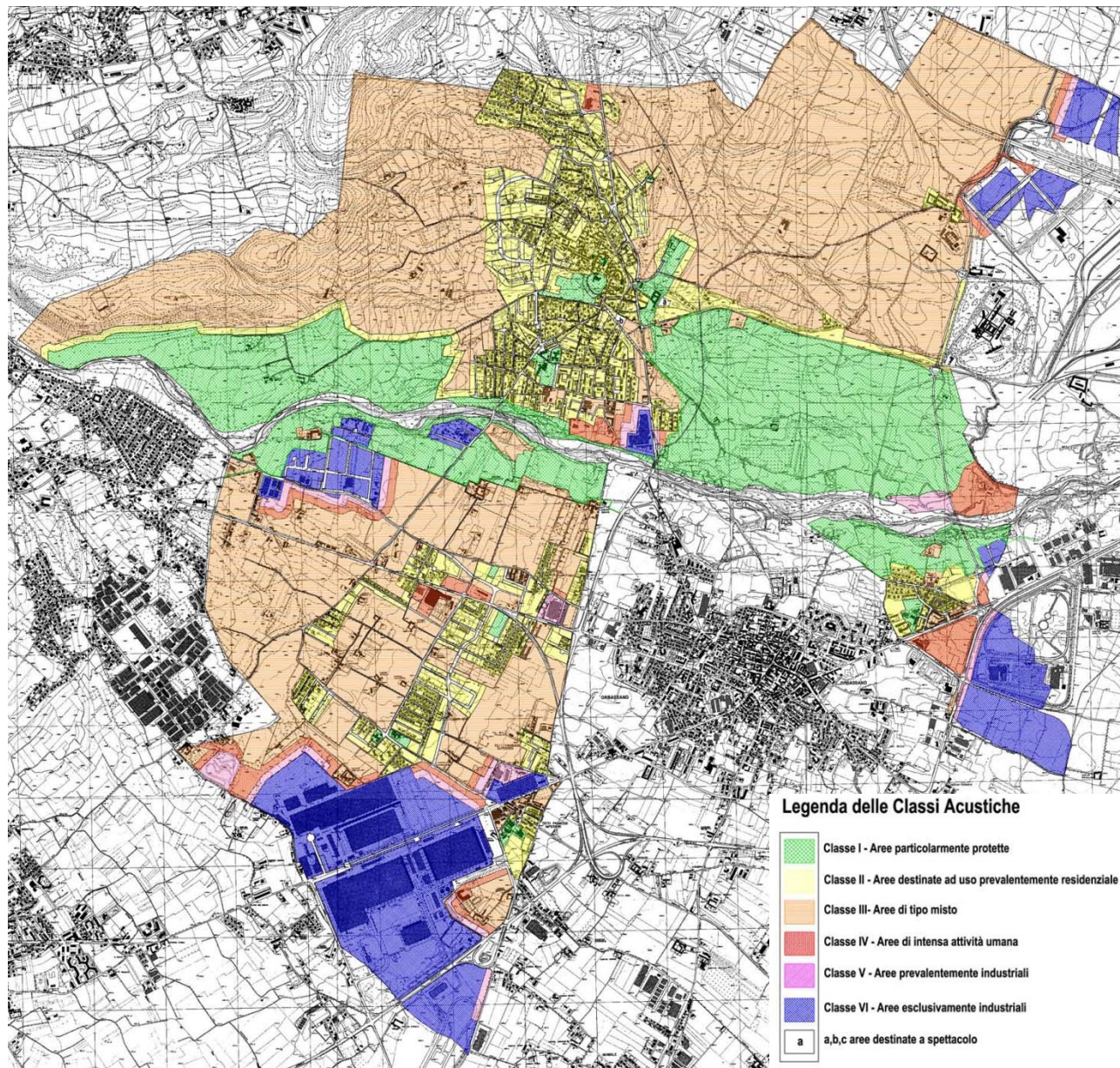


Figura 45: Classificazione acustica del territorio comunale di Rivalta

### 3.6.3. Elettromagnetismo

Il territorio comunale di Rivalta non risulta particolarmente interessato da elettrodotti. Nell'immagine sottostante sono evidenziate le aree di influenza sul territorio del campo magnetico generato da elettrodotti. La fonte del dato è Arpa Piemonte, la quale fornisce supporto e verifica sulla valutazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti. Il dato sotto riportato contiene un'indicazione di massima dei corridoi definiti sul territorio, tenendo conto delle distanze di prima

approssimazione anche considerando la sovrapposizione del campo magnetico generato da più linee sovrapposte.

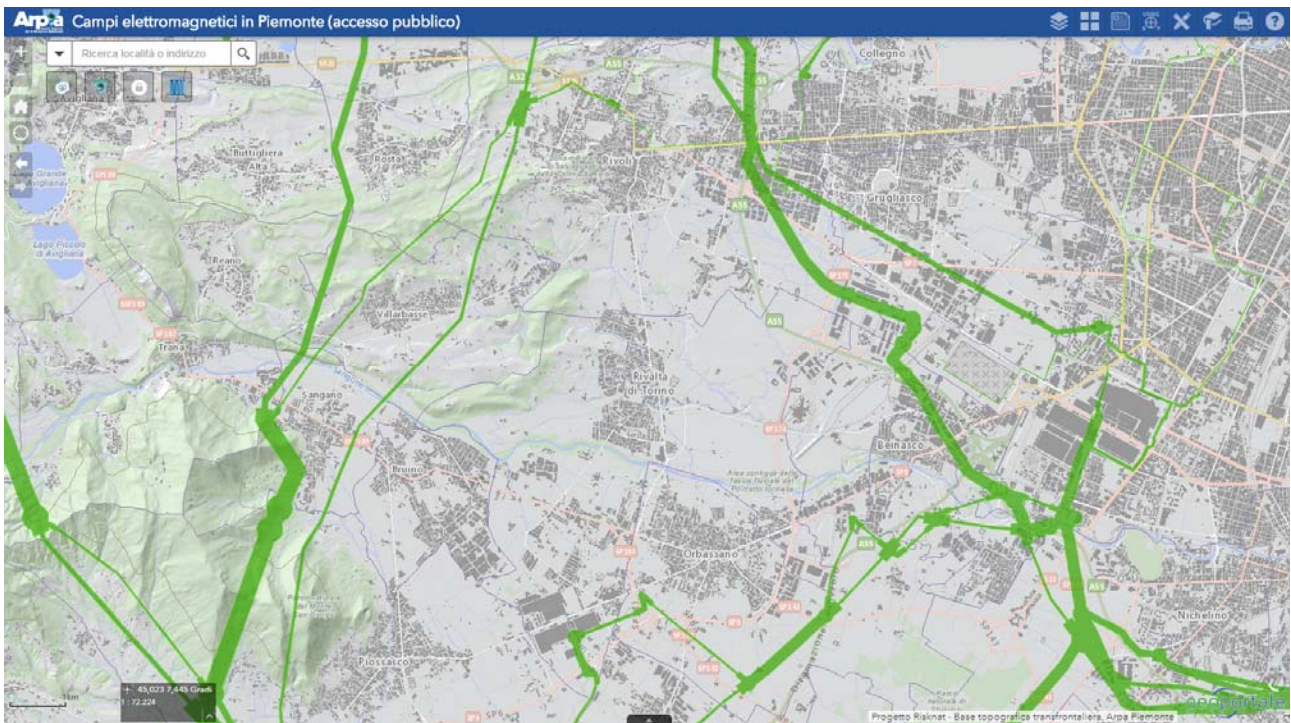


Figura 46: Aree di influenza sul territorio del campo magnetico generato da elettrodotti. Fonte: Geoportale Arpa Regione Piemonte.

Come si può notare, il territorio di Rivalta è interessato dalla presenza di elettrodotti solo nell'estrema punta sud, nella quale sono insediati gli impianti produttivi di maggior dimensione e rilevanza.

#### 3.6.4. Rischio Incidente Rilevante

Nel territorio comunale di Rivalta è presente lo stabilimento soggetto a normativa Seveso "GE AVIO SRL", sito in Rivalta di Torino, specializzata nella produzione metalmeccanica o di manufatti con trattamenti galvanici.

L'area di danno risulta interna allo stabilimento stesso, mentre l'area di esclusione e l'area di osservazione interessano l'estrema propaggine sud del territorio comunale, che risulta in ogni caso poco edificata.

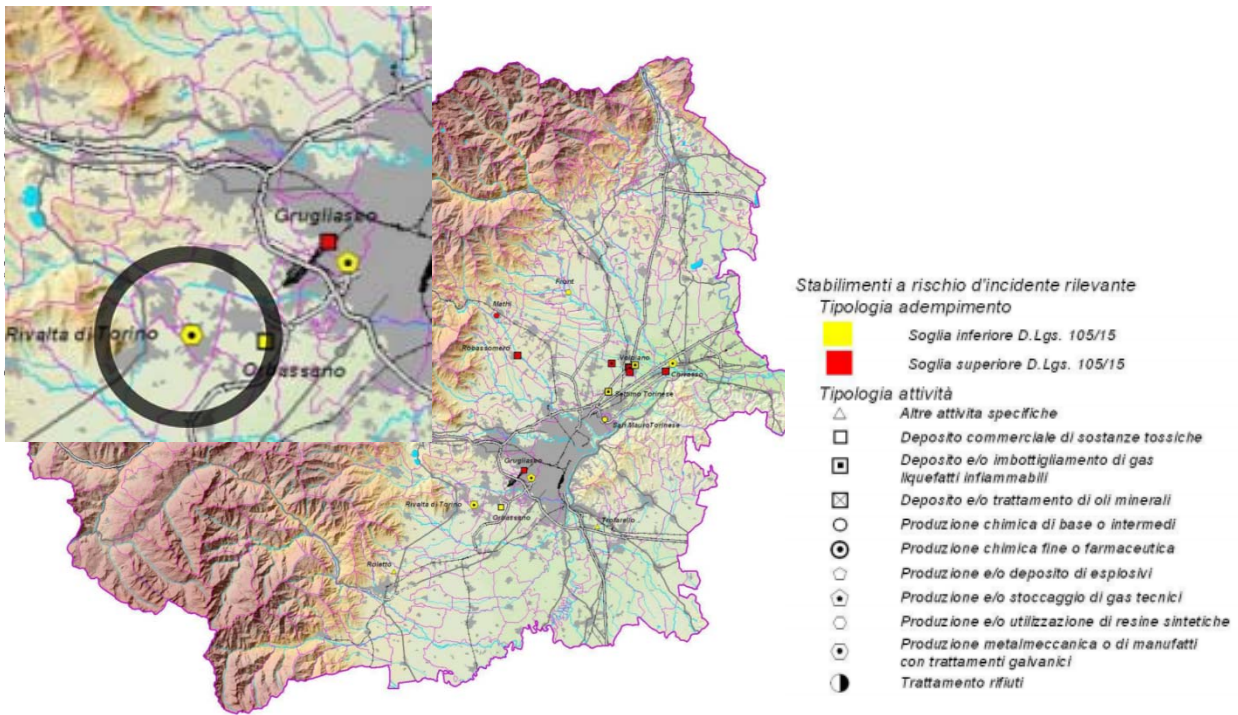


Figura 47: Stabilimenti a rischio d'incidente rilevante nella Città Metropolitana di Torino. Fonte: Registro regionale Aziende Seveso, ultimo aggiornamento 31/03/2017 – Regione Piemonte.

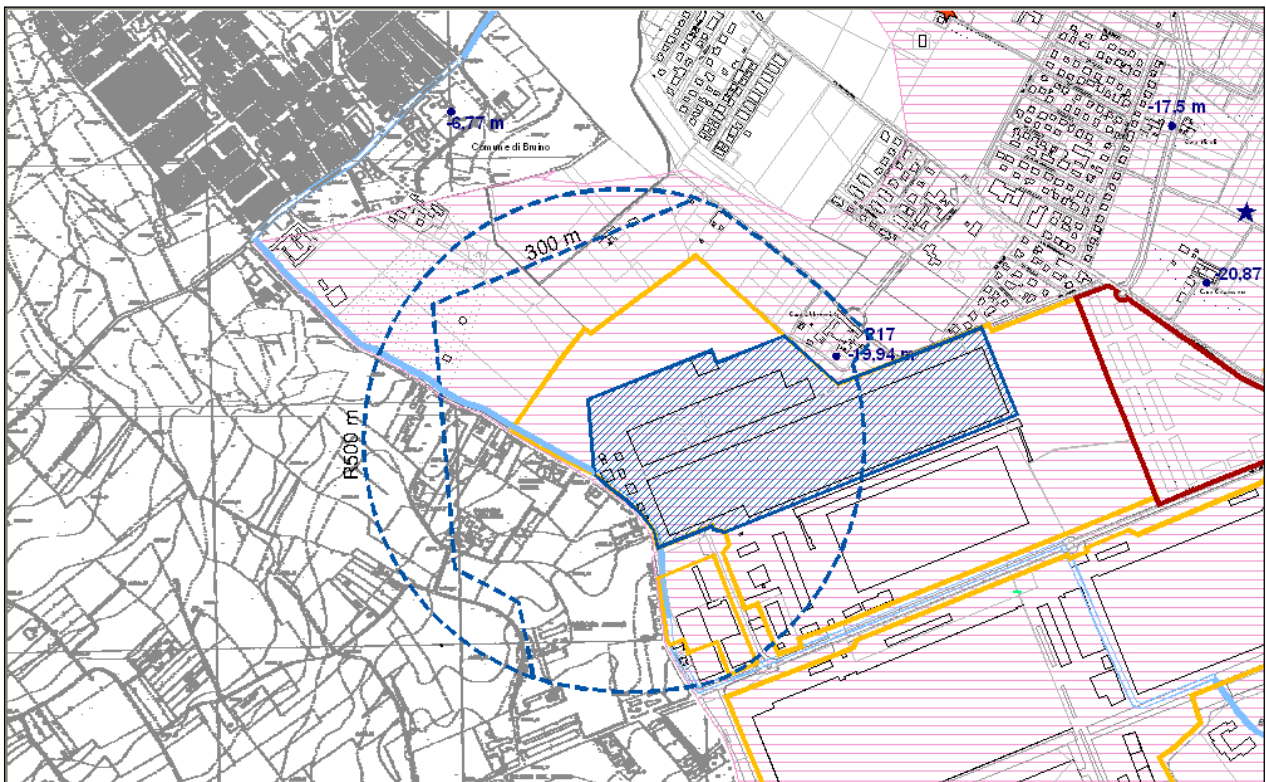


Figura 48: area di osservazione e area di esclusione stabilimento Avio. Fonte: relazione tecnica RIR della II Variante Generale al PRGC di Rivalta

### 3.6.5. Amianto

In data 1 marzo 2016 il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato il Piano regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (Piano Regionale Amianto) per gli anni 2016-2020. Esso esamina le problematiche di natura sanitaria e ambientale, delineando obiettivi e strategie operative da perseguire su più fronti, tra i quali la mappatura dei siti con presenza di amianto di origine naturale ed antropica, la bonifica dei siti con amianto in matrice friabile e compatta e dei siti di interesse nazionale, le problematiche relative allo smaltimento dei rifiuti provenienti dalle bonifiche, indicazioni di carattere geologico per la progettazione di opere in aree con presenza naturale di amianto.

Per quanto riguarda Rivalta di Torino, il territorio comunale è ricompreso all'interno della classe in cui sono presenti tra 25.001 e 50.000 mq di coperture in cemento – amianto e risulta tra le maggiori quantità per comune della cintura torinese.

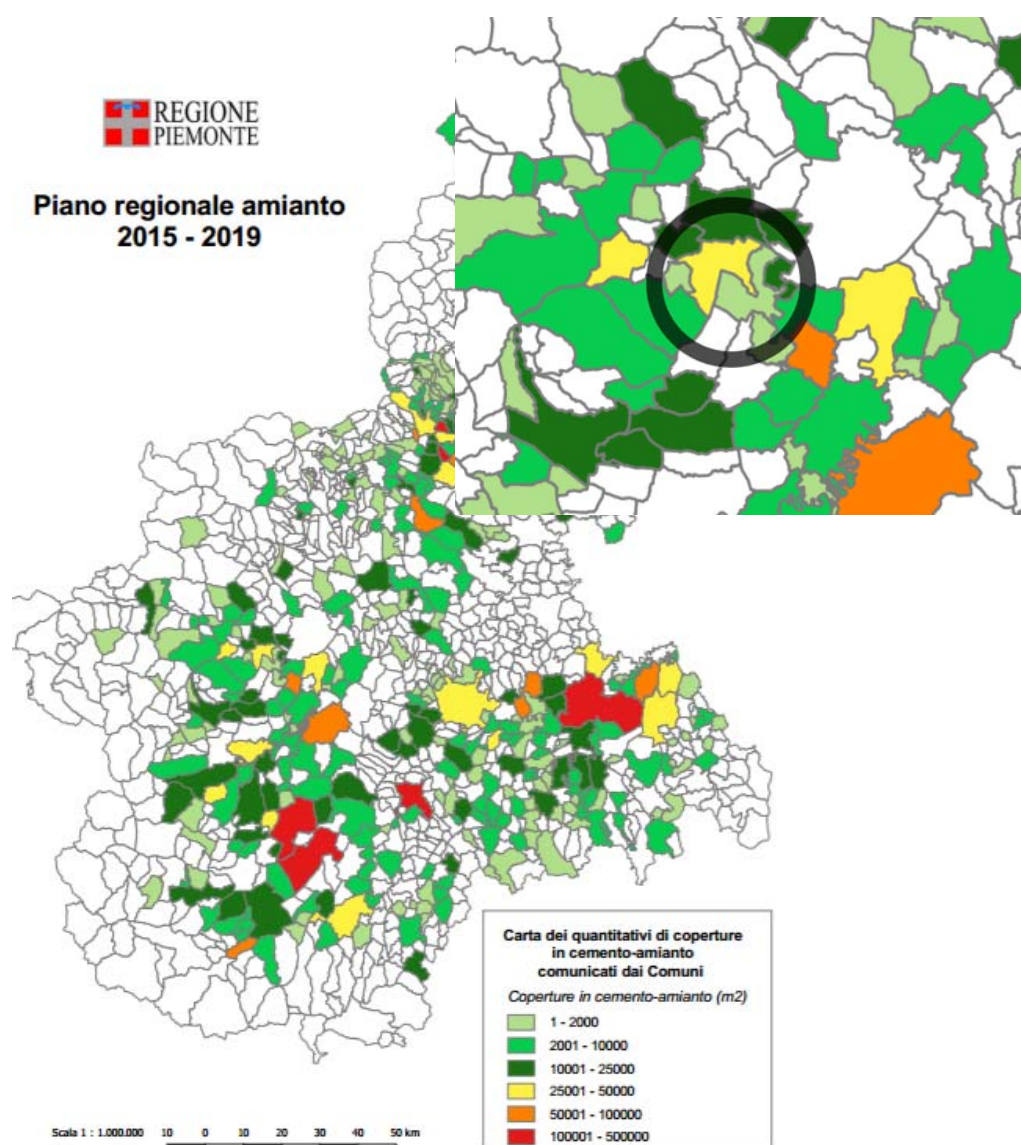


Figura 49: Carta dei quantitativi di coperture in cemento – amianto comunicate dai comuni. Fonte: Piano Regionale Amianto 2015 – 2019. Regione Piemonte

### 3.6.6. Radon

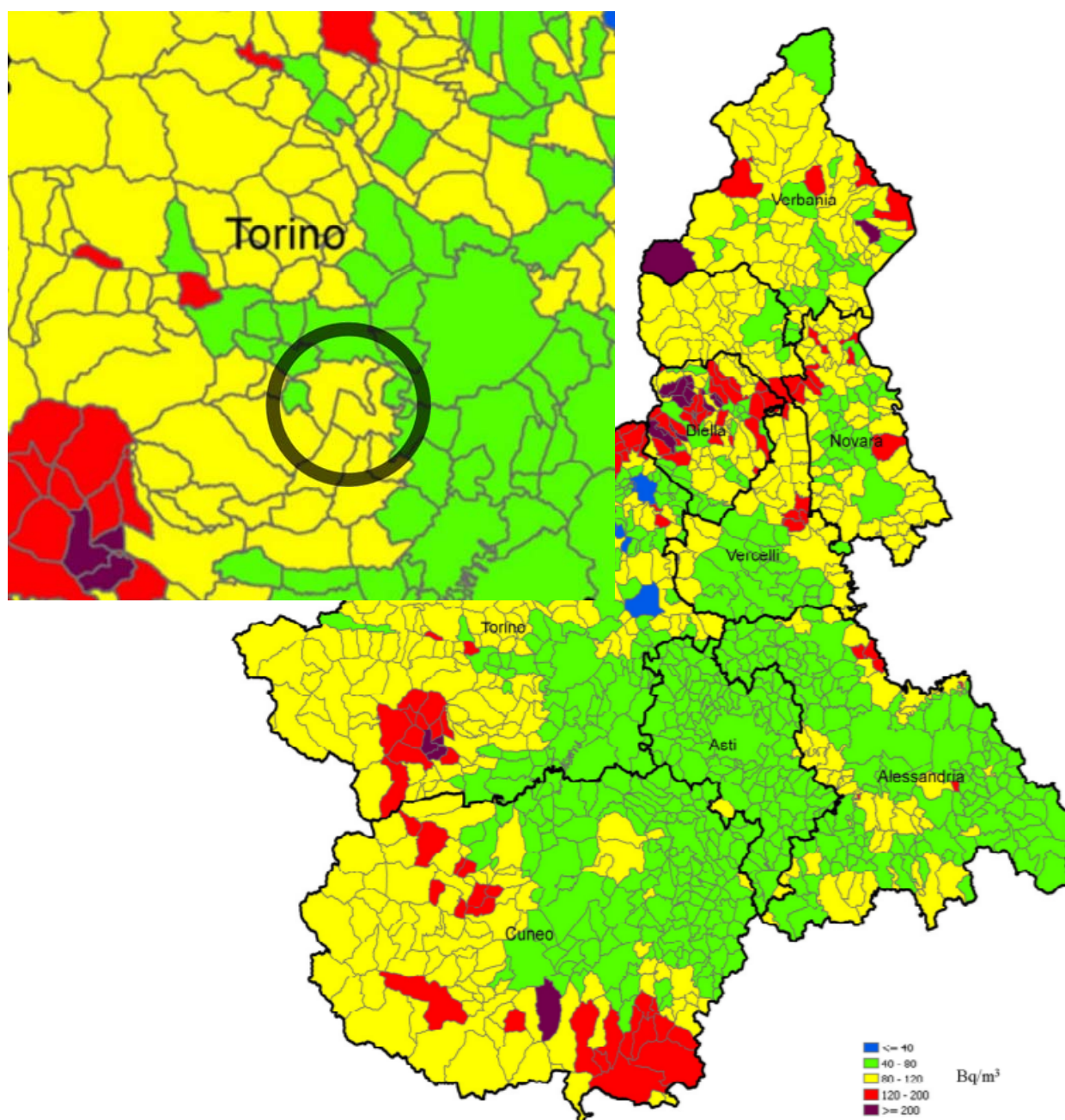


Figura 50: Rappresentazione cartografica delle medie comunali complessive. Fonte: La mappatura del radon in Piemonte – Regione Piemonte

Il radon, è un gas nobile radioattivo di origine naturale, presente ubiquitariamente sulla Terra in concentrazioni variabili. Esso è originato dall'uranio, il ben noto elemento radioattivo, a sua volta assai diffuso in tutta la crosta terrestre. Benché l'emivita del radon ( $^{222}\text{Rn}$ ) sia poco meno di 4 giorni, la sua continua produzione da parte dell'uranio, unitamente a particolari condizioni di scarsa ventilazione possono far sì che esso raggiunga, in alcuni luoghi chiusi (miniere, gallerie, seminterrati, ma anche semplici abitazioni), concentrazioni potenzialmente dannose per la salute umana. Il radon, infatti, decadendo, genera a sua volta altri elementi radioattivi, detti "prodotti di

decadimento del radon” che, una volta inalati si attaccano alle pareti interne dell’apparato bronchiale e qui decadono emettendo radiazioni ionizzanti le quali producono un danno alle cellule bronco-polmonari che può evolversi in tumore. Sono dunque i prodotti di decadimento del radon i principali responsabili del rischio radiologico: tuttavia per brevità si parla, genericamente, di rischio radon.

Permangono comunque a tutt’oggi grosse incertezze sulle stime quantitative del rischio. Allo stato attuale non esiste una soglia di sicurezza sotto alla quale è dimostrato che l’esposizione non produca effetti. Inoltre è dimostrato che l’interazione tra radon e fumo di sigaretta produce un aumento, con effetto di tipo moltiplicativo, del rischio di tumore al polmone. L’EPA (Agenzia Protezione Ambientale Americana) stima che la quota di tumori al polmone attribuibili all’esposizione al radon si aggiri intorno al 9 % del totale. In Italia si stima che nell’1% delle case vi sia una concentrazione di radon superiore ai 400 Bq/m<sup>3</sup><sup>18</sup> e nel 4% maggiore di 200 Bq/m<sup>3</sup> e quindi, secondo analisi preliminari, si valuta un rischio sull’intera vita, per il tumore al polmone da attribuirsi al radon, dell’ordine dello 0,5 % e che il 5-15 % dei tumori polmonari che si verificano in Italia, ogni anno, siano da attribuirsi al radon.

Il Comune di Rivalta rientra nella terza classe per concentrazione di radon, all’interno dei valori 80 – 120 Bq/m<sup>3</sup>, similmente al territorio collinare e montano regionale<sup>19</sup>.

### 3.7. Rifiuti

Il comune di Rivalta di Torino fa parte del Consorzio COVAR14, che, costituito fra Enti locali, si occupa della gestione dei rifiuti e della riscossione della tariffa di igiene ambientale (TIA). In particolare il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti nel Comune viene svolto nella modalità porta a porta.

Secondo i dati raccolti dal Consorzio COVAR14<sup>20</sup> negli anni 2018-2019 il comune di Rivalta di Torino ha avuto un decremento della produzione in kg di raccolta differenziata pari allo 0,92%, nonostante il leggero aumento della produzione in kg dei rifiuti urbani totali, pari allo 0,3%. Ciononostante, il comune di Rivalta ha mantenuto piuttosto costante la percentuale di raccolta differenziata nel periodo 2015-2019: infatti nel corso degli anni la percentuale del 2015 (65,4%) ha subito lievi variazioni sia in aumento che in riduzione, toccando il massimo ricorso alla differenziata nel 2018 (69,4%) e attestandosi nel 2019 al 68,4% di raccolta differenziata.

---

<sup>18</sup> L’unità di misura della concentrazione del Radon in aria è il Becquerel al metro cubo (simbolo Bq/m<sup>3</sup>): il Becquerel è l’unità di misura della quantità di radioattività (attività) e corrisponde ad una disintegrazione al secondo.

<sup>19</sup> Il modello predittivo sviluppato dall’ARPA – Piemonte si basa sulla correlazione tra classi litologiche e radon.

<sup>20</sup> Fonte: COVAR14 – Raccolta differenziata, archivio dati di raccolta.

Link: [https://www.covar14.it/dati\\_raccolta/2018//Rivalta%20di%20Torino%202018.pdf](https://www.covar14.it/dati_raccolta/2018//Rivalta%20di%20Torino%202018.pdf)

Link: [https://www.covar14.it/dati\\_raccolta/2019//Rivalta%20di%20Torino%202019.pdf](https://www.covar14.it/dati_raccolta/2019//Rivalta%20di%20Torino%202019.pdf)

### 3.8. Energia

Nell'Ottobre 2013 il Comune di Rivalta ha dotato il Regolamento Edilizio di un Allegato dedicato all'incentivazione di misure volte al contenimento energetico del patrimonio edilizio del Comune, denominato "Allegato energetico – ambientale al Regolamento Edilizio". Tale elaborato è stato poi oggetto di aggiornamento nel Giugno 2016.

L'Allegato energetico – ambientale presenta una serie di azioni obbligatorie, senza particolari problemi di realizzazione e con un costo sufficientemente contenuto da non richiedere interventi di compensazione; delle azioni incentivate (compensate), che impongono interventi specifici da affrontare a livello progettuale e/o con un costo tale da suggerire l'opportunità di compensare/incentivare la loro attuazione; delle azioni vincolate, che comprendono quegli interventi sufficientemente appetibili – ma di autorizzazione non immediata – per cui nonostante il costo eventuale, non è necessaria nessuna incentivazione per promuoverne l'adozione. Tali azioni sono di seguito riportate.

Azioni obbligatorie	Azioni vincolate	Azioni incentivate
- Obbligo della contabilizzazione dei consumi di acqua potabile	- Serre a funzione attiva e/o passiva	- Isolamenti termici dell'involucro edilizio
- Dispositivi per la regolazione del flusso delle cassette di scarico	- Pompe di calore geotermiche	- Inerzia termica della struttura edilizia
- Dispositivi per il risparmio di acqua potabile dai rubinetti		- Ombreggiamento estivo e irraggiamento invernale delle superfici trasparenti
		- Dispositivi per la ventilazione meccanica con recupero di calore degli ambienti

L'Allegato, al fine di incentivare il miglioramento dell'edificio o dell'unità immobiliare, dal punto di vista energetico e/o ambientale, stabilisce delle forme di aiuto nell'ottica di compensare costi di costruzione maggiore, facilitare il tempo di ritorno dell'investimento e per riconoscere la dimensione pubblica degli interventi, i quali contribuiscono a riduzione delle emissioni di inquinanti e di gas climalteranti.

Tali misure incentivanti si riassumono in due diverse modalità:

- La riduzione degli oneri di urbanizzazione per le nuove edificazioni e gli interventi che ne richiedano un versamento di importi analoghi;
- Un premio in Superficie Utile Lorda per le abitazioni esistenti, utilizzabile esclusivamente per interventi di aumento di superficie abitabile che non preveda ampliamenti fuori sagoma (es. chiusura balconi, loggiati, pilotis, etc.).

A seguito del soddisfacimento delle condizioni descritte nell'Allegato, le nuove edificazioni pertanto possono richiedere uno scomputo massimo del 50% degli oneri di urbanizzazione in base agli interventi previsti dal progetto:



Tipologia interventi	% su scomputo totale (*)
	%
Isolamento termico involucro	50%
Inerzia termica murature	15%
Ventilazione meccanica con recupero > 80%	35%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

(\*) Percentuale dello scomputo massimo ammissibile ottenibile con gli interventi previsti dall'Allegato Energia

Per quanto concerne gli edifici esistenti, la premialità massima di Superficie Utile Netta concessa è di 14 mq per unità abitativa, sulla base dei seguenti interventi previsti dal progetto:

Tipologia interventi	SU netta
	m <sup>2</sup>
Isolamento termico involucro	9
Ventilazione meccanica con recupero > 80%	5
<b>Totale</b>	<b>14</b>

In aggiunta a quanto esposto in merito all'Allegato energetico – ambientale del Regolamento Edilizio, il Comune di Rivalta ha siglato il “Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia Sostenibile (PAES)”. Il tema energetico è infatti al centro del dibattito pubblico e delle scelte di pianificazione degli enti locali. Una spinta fondamentale è da trovare nei programmi della Commissione Europea, in vista degli obiettivi di diminuzione degli inquinanti e del consumo energetico del 2020. A tal proposito, è stato avviato un Patto tra sindaci europei, volto ad individuare strategie e azioni comuni in campo di risparmio energetico: il “Patto dei Sindaci per il clima e l'energia” (PAES), in cui i partecipanti si impegnano a redigere un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile. Tale Patto è stato avviato nel 2008, e molti Comuni del Piemonte hanno aderito, nel frattempo, anche su spinta dell'allora Provincia di Torino, tra cui Rivalta di Torino. Nell'estate del 2015, su proposta del Commissario Miguel Arias Cañete, la Commissione europea e il Patto dei Sindaci hanno avviato un processo di consultazione, con il sostegno del Comitato europeo delle regioni, volto a raccogliere le opinioni degli stakeholder sul futuro del Patto dei Sindaci. La maggior parte delle autorità ha approvato gli obiettivi di riduzione minima del 40% delle emissioni di CO<sub>2</sub> e di gas climalteranti entro il 2030 e si è dichiarata a favore dell'integrazione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici sotto un "ombrello" comune. Le realtà firmatarie si impegnano ad agire per raggiungere entro il 2030 l'obiettivo di ridurre del 40% le emissioni di gas serra e ad adottare un approccio congiunto all'integrazione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Rivalta, rientrando tra i comuni firmatari del “Patto dei Sindaci per il clima e l'energia” (PAES), si è impegnata a redigere un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile, sviluppando una serie di azioni e interventi atti a raggiungere degli obiettivi superiori a quelli definiti dalla Commissione

Europea per il 2020, in termini di CO<sub>2</sub>. La Provincia di Torino ha incentivato l'adesione a tale patto e ha fornito l'assistenza per la redazione di tale piano, che Rivalta ha approvato nel Novembre 2014, con D.C.C. n. 65 del 24/11/2014. In tale piano, il Comune prevede, tra le varie misure, l'applicazione alla residenza dell'Allegato energetico già presentato, la promozione delle fonti energetiche rinnovabili negli uffici residenziali e terziari, il miglioramento dell'efficienza energetica e la ristrutturazione del parco edilizio pubblico, l'efficientamento della rete dell'illuminazione pubblica, la promozione dell'ICT nell'erogazione dei servizi alla cittadinanza, lo svecchiamento del parco veicolare privato e la diversione modale, attraverso la promozione della mobilità alternativa all'auto. Ognuna delle suddette azioni si traduce in azioni più specifiche e dirette calate nel territorio ed è accompagnata da uno studio dei costi e dei benefici da essa derivanti e dall'elenco degli attori chiave.

### 3.9. Paesaggio

Il territorio comunale di Rivalta è caratterizzato dalla presenza di alcuni elementi ambientali rilevanti, individuati nella cartografia di Piano e normati dallo stesso, ai sensi della legislazione nazionale e regionale.

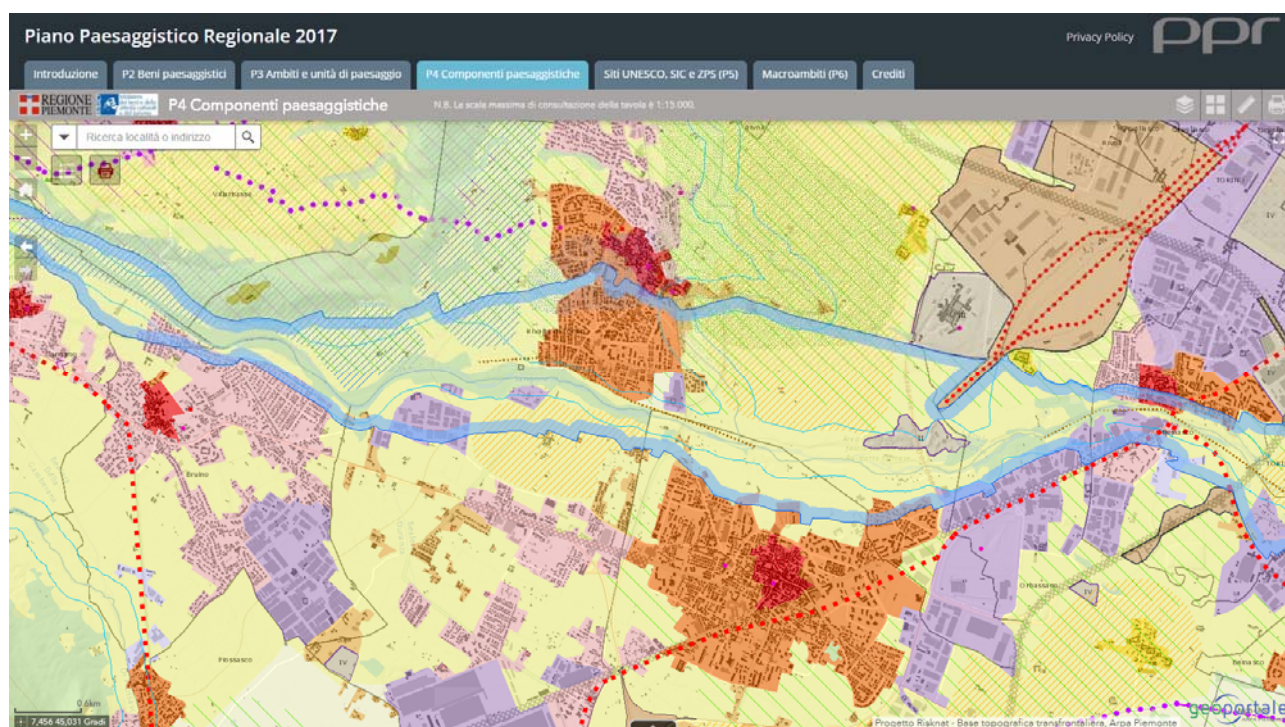


Figura 51: Tavola P4.10 delle Componenti Paesaggistiche. Fonte: Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte.

Parte del territorio di Rivalta intercetta la riserva naturale “Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto torinese” (lettera f, art.142 D.lgs. n.42/2004, art. 18 NdA) per la quale il PPR prevede la conservazione, il mantenimento e il recupero degli habitat. Parte del territorio comunale è inoltre caratterizzato dalla presenza di una zona gravata da usi civici (lettera h, art.142 D.lgs. n.42/2004, art. 33 NdA) che il PPR intende salvaguardare e tutelare.

L'analisi del PPR fa emergere che il Comune di Rivalta è caratterizzato dagli elementi paesaggistici e storico-culturale e ambientale di seguito elencati:

-  Zona fluviale allargata – perimetro (art. 14)
-  Zona fluviale allargata – simbolo (art. 14)
-  Zona fluviale interna (art. 14)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)
  -  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (artt. 24, 33)
  -  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Fulcri naturali (art. 30)
  -  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (art. 31)
  -  SC4 – Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31)
  -  SV3 – Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32)
  -  Elementi di criticità puntuali (art. 41)
  -  Elementi di criticità lineari (art. 41)
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35)
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37)
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36)
-  Aree rurali di pianura o di collina (art. 40)

Di seguito, si sono elencate le tematiche trattate dal PPR che intercettano la porzione di territorio sulla quale sono insediate le aree oggetto di Variante:

- componenti naturalistico – ambientali: Zona fluviale allargata (art. 14 NdA);
- componenti naturalistico – ambientali: Zona fluviale interna (art. 14 NdA);
- componenti naturalistico – ambientali: Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19 NdA);
- componenti naturalistico – ambientali: Aree di elevato interesse agronomico (Art. 20 Nda);
- componenti percettivo – identitarie: Relazione visive tra insediamento e contesto (art. 31 NdA);
- componenti percettivo - identitarie: Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

(art. 32 NdA);

- componenti morfologico – insediative: Tessuti discontinui suburbani (art. 36 NdA);
- componenti morfologico – insediative: Area rurale di pianura o di collina (art. 40 NdA).

#### 4. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

All'interno del presente capitolo si procede all'individuazione e la valutazione dei possibili impatti delle previsioni di variante, alla luce delle descrizioni e delle analisi svolte nei precedenti capitoli.

Per effettuare la valutazione dei potenziali impatti generati dalle previsioni della Variante, data l'eterogeneità degli interventi previsti, è stata utilizzata una check-list di capacità di Piano. Tali Capacità di Piano sono state individuate per le diverse componenti ambientali potenzialmente suscettibili d'impatto.

AMBITO	AZIONI DI PIANO	SIGLA
<b>A</b> <b>Biodiversità e</b> <b>Rete Ecologica</b>	La previsione modifica lo stato di conservazione degli habitat?	A1
	La previsione modifica/influenza l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	A2
	La previsione incide sulla connettività tra ecosistemi naturali?	A3
<b>B</b> <b>Popolazione</b>	La previsione comporta interferenze con la distribuzione insediativa?	B1
<b>C</b> <b>Aria</b>	La previsione comporta variazioni nelle superfici per l'assorbimento di CO2?	C1
	La previsione comporta variazioni nelle emissioni di gas serra?	C2
	La previsione comporta variazioni delle emissioni inquinanti?	C3
	La previsione comporta cambiamenti nelle concentrazioni degli inquinanti atmosferici?	C4
<b>D</b> <b>Acqua</b>	La previsione determina variazioni negli utilizzi delle risorse idriche?	D1
	La previsione comporta modifiche alla portata dei corpi idrici superficiali?	D2
	La previsione interferisce con le risorse idriche sotterranee?	D3
	La previsione determina scarichi in corpi ricettori (superficiali o sotterranei)?	D4
	La previsione comporta la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	D5
	La previsione comporta variazioni del carico inquinante dei reflui per gli impianti di depurazione?	D6
	La previsione incide sul rischio idrogeologico?	D7
<b>E</b> <b>Suolo</b>	La previsione comporta il consumo di nuovo suolo agricolo?	E1
	La previsione comporta la contaminazione del suolo?	E2
	La previsione produce incrementi dell'impermeabilizzazione del suolo?	E3

	La previsione comporta variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	E4
<b>F</b> <b>Salute umana</b>	La previsione è compatibile con la pianificazione acustica?	F1
	La previsione comporta un incremento del clima acustico locale?	F2
	La previsione aumenta l'esposizione della popolazione al rumore?	F3
	La previsione interferisce con recettori sensibili?	F4
	La previsione prevede azioni che comportano rischi per la salute umana?	F5
	La previsione comporta variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	F6
<b>G</b> <b>Rifiuti</b>	La previsione comporta un incremento della produzione di rifiuti?	G1
	La previsione ha influenza sul sistema di raccolta differenziata dei rifiuti?	G2
<b>H</b> <b>Energia</b>	La previsione comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	H1
<b>I</b> <b>Paesaggio e territorio</b>	La previsione inserisce elementi che modificano in modo apprezzabile il paesaggio locale?	I1
	La previsione prevede interventi sull'assetto territoriale?	I2
	La previsione comporta il degrado di beni culturali?	I3
	La previsione prevede azioni che interferiscono con la percezione visiva?	I4

All'interno della check-list sono stati utilizzati i colori rosso, verde e grigio per indicare se i possibili effetti (SI/NO) abbiano valenza negativa (rosso), positiva (verde) o non abbiano di fatto influenza. Gli effetti evidenziati sono da considerarsi potenziali e saranno comunque approfonditi e spiegati nei paragrafi successivi e anche gli interventi mitigativi.









Di seguito vengono illustrate le caratteristiche degli impatti interessati, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
  - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

In particolare l'analisi degli impatti è volta a evidenziare eventuali variazioni della sostenibilità ambientale delle aree rispetto allo stato attuale dei luoghi e/o alla destinazione urbanistica vigente dell'area, valutando quindi elementi negativi o positivi rispetto alle trasformazioni potenziali delle aree urbanistiche così come individuate nel PRGC vigente.

#### **4.1. Biodiversità e Rete Ecologica**

Nessuna delle previsioni della Variante interferisce negativamente con corridoi ecologici o con aree con caratteristiche di naturalità o con aree protette e siti d'interesse comunitario.

#### **4.2. Popolazione, assetto socioeconomico**

Non si evidenziano impatti rilevanti in merito alla distribuzione insediativa della popolazione. Le modifiche apportate dalla Variante sono infatti di portata limitata: in ogni caso, esse comportano una limitata modifica alla distribuzione del carico insediativo del PRGC. Complessivamente la variante prevede un aumento di +44 abitanti, numero di per sé contenuto che rappresenta lo 0,17% degli abitanti insediabili previsti dal PRGC di Rivalta (25.148 ab) e che porta ad ogni modo la sommatoria della popolazione insediabile all'interno del territorio comunale rispetto al piano vigente a -1.166 ab. Tale aumento risulta per altro in linea con il trend demografico comunale che, a differenza di molte aree della Città Metropolitana, risulta positivo e in costante crescita.

### 4.3. Aria

La Variante si caratterizza per interventi di limitata entità e in contesti edificati ed antropizzati: ciò comporta impatti minimi relativi soprattutto alle variazioni delle previsioni insediative che esse apportano.

Nello specifico la produzione di inquinanti, escluse le fasi di cantiere di entità ridotta sia nel tempo che in senso assoluto, risulta per lo più collegabile all'uso veicolare connesso alle previsioni dei SUE. Tali impatti risultano però di limitata entità, sia per il modesto apporto di abitanti nelle zone urbanistiche, sia perché esse sono tutte localizzate nell'urbanizzato di Rivalta.

Inoltre la Variante opera un generale aumento della previsione della quota residenziale a fronte di una riduzione di quella terziario-commerciale (a parità di SLP), determinando pertanto una riduzione degli inquinanti indotti (il traffico veicolare indotto dalla presenza di attività commerciali risulta superiore a quello generato da ambiti residenziali di ridotte dimensioni).

### 4.4. Acqua

La Variante opera un limitato aumento del carico insediativo previsto, comportando quindi un aumento del consumo di risorse idriche in particolar modo ai fini residenziali. L'incremento risulta però molto contenuto in termini assoluti e le aree in oggetto (tutte già previste dal piano regolatore vigente) risultano essere servite dalla rete idrica esistente o in progetto sul territorio comunale, come si evince dalle immagini sottostanti.

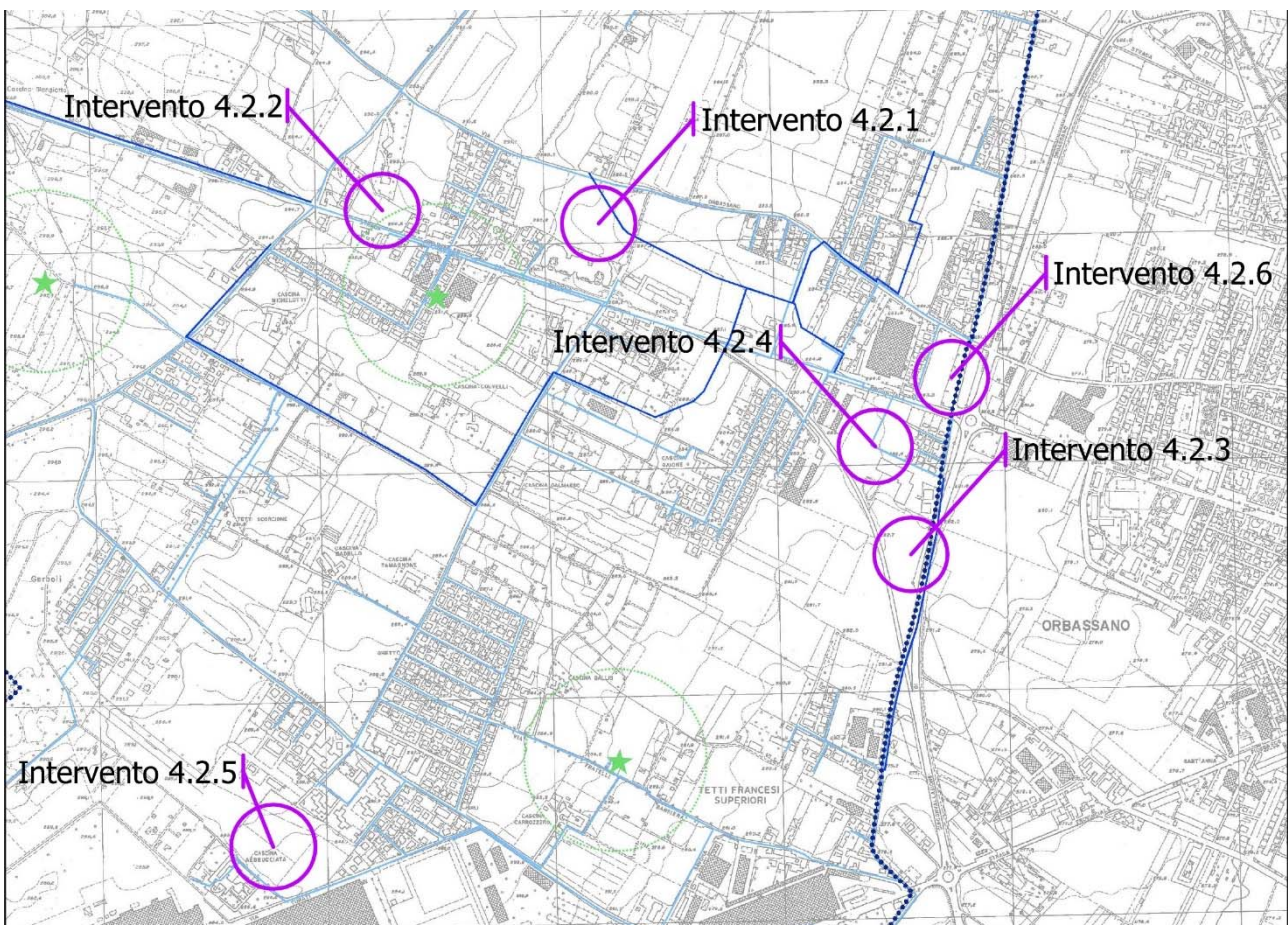


Figura 52: Estratto Allegato E della Relazione Illustrativa. Rete idrica – Sud Sangone

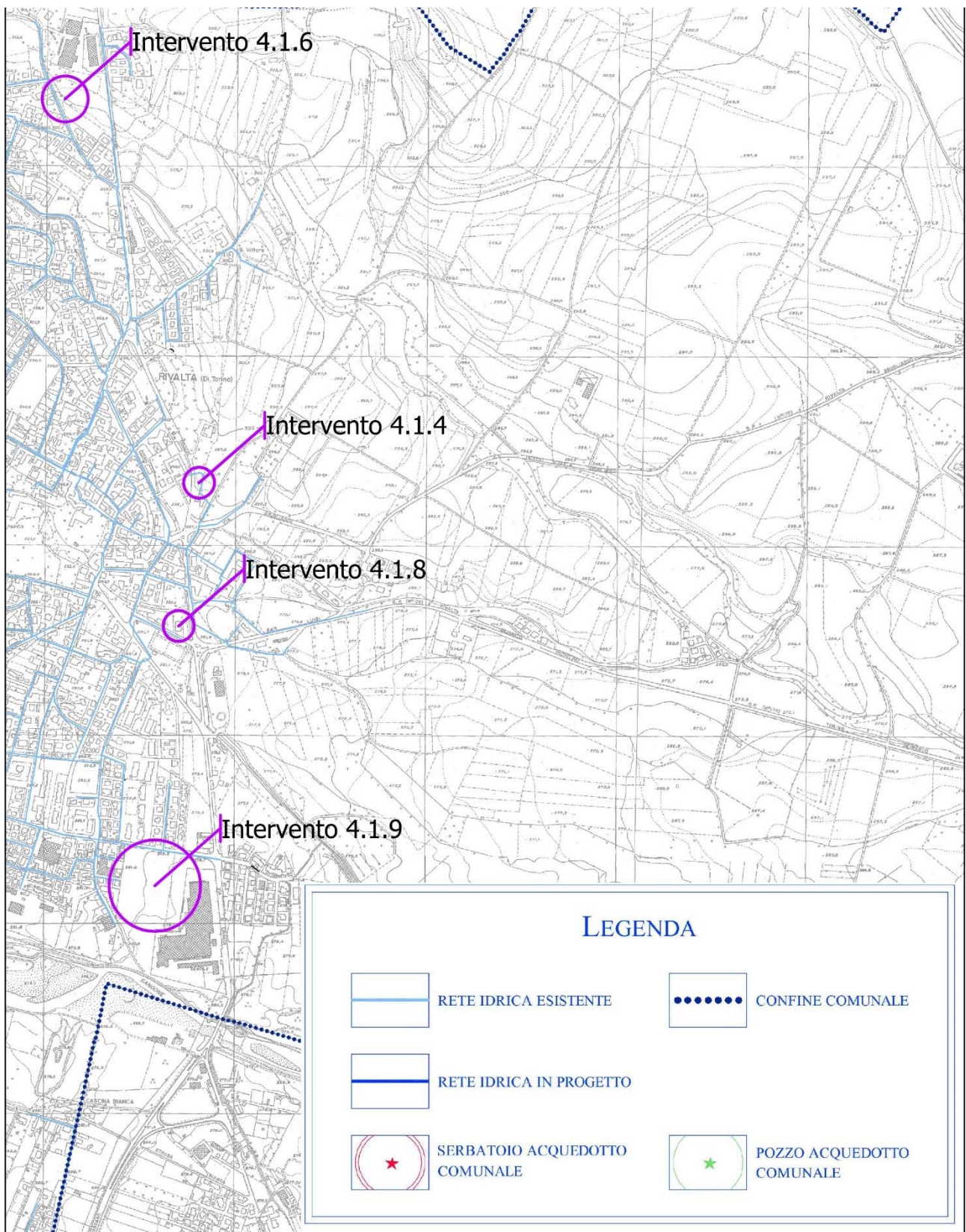


Figura 53: Estratto Allegato E della Relazione Illustrativa. Rete idrica – Nord Sangone

Le aree di Variante risultano essere tutte fornite dalla rete fognaria esistente del territorio comunale di Rivalta di Torino.

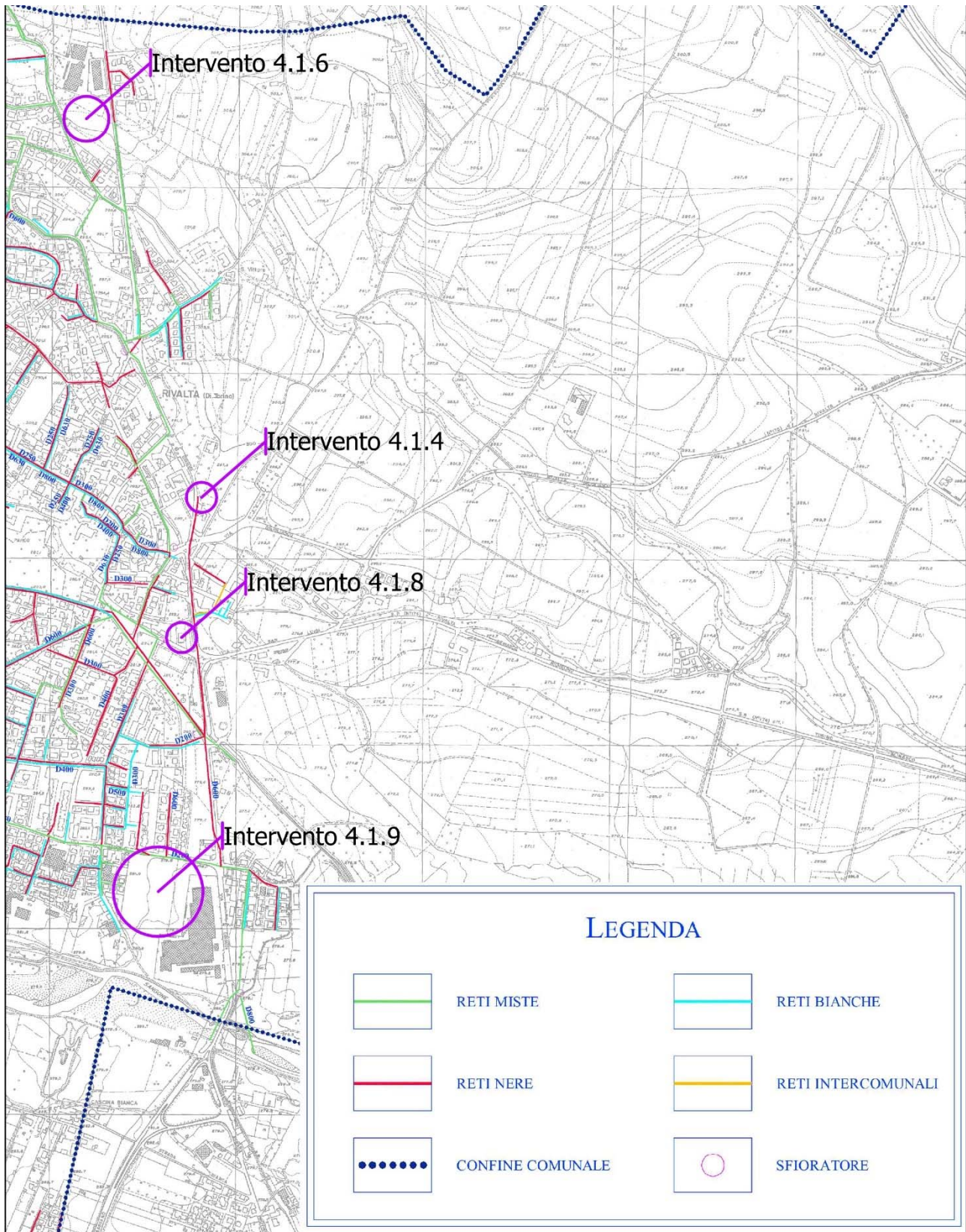


Figura 54: Estratto Allegato E della Relazione Illustrativa. Rete fognaria – Nord Sangone

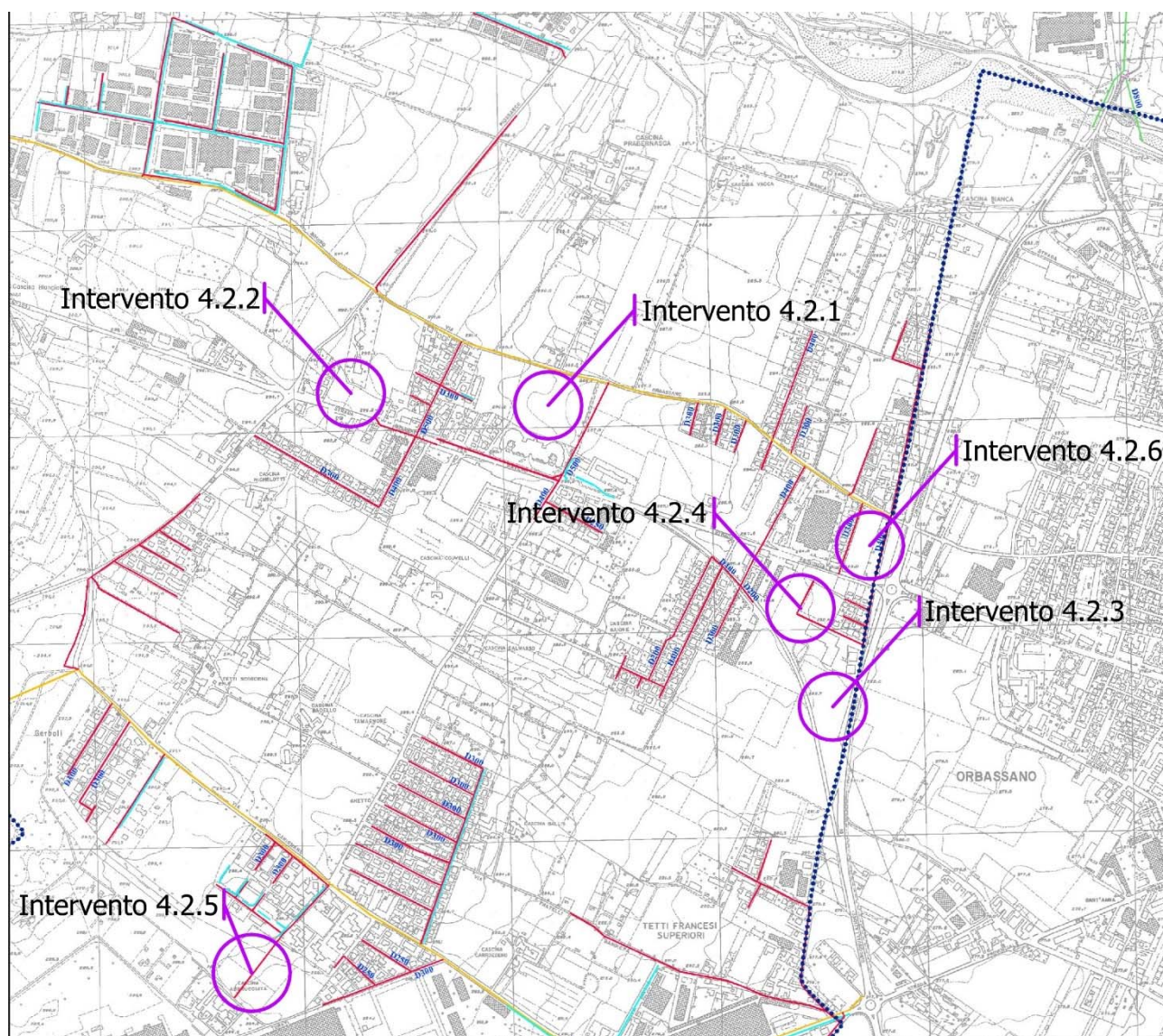


Figura 55: Estratto Allegato E della Relazione Illustrativa. Rete fognaria – Sud Sangone

Interventi 4.4. La Variante opera il riconoscimento delle zone di salvaguardia e di tutela di diversi pozzi idropotabili presenti sul territorio comunale. I pozzi di captazione in oggetto risultano già esistenti e il riconoscimento delle specifiche fasce ad opera della presente Variante si configura quale adeguamento a uno strumento sovraordinato, incrementando la salvaguardia della risorsa idrica.

#### **4.4.1. Pericolosità geomorfologica del territorio comunale**

Così come evidenziato nella “Relazione geologica di dettaglio per le aree di nuovo insediamento – G8.4”, non si segnalano problematiche connesse agli interventi oggetto della presente Variante sul rischio idrogeologico.

Si riportano di seguito alcune considerazioni espresse dal geologo incaricato per alcune zone urbanistiche previste dalla Variante:

Intervento 4.1.4. L'intervento risulta compatibile con la carta di sintesi di pericolosità geomorfologica. In particolare per la classe IIIa è preclusa la realizzazione di nuove unità abitative. Nel caso in esame, trattandosi della realizzazione di un autolavaggio in aree esterne a dissesti attivi o incipienti, caratterizzate da un'acclività medio-bassa, senza bruschi cambi di pendenza, si ritiene applicabile la norma relativa agli eventuali edifici isolati esistenti. Ad ogni modo al fine di minimizzare l'impatto dell'intervento si prescrive il rispetto dell'invarianza idraulica per l'area in oggetto.

## 4.5. Suolo

### 4.5.1. Uso del suolo

Le modifiche introdotte dalla Variante risultano essere tutte relative ad aree già zonizzate dal PRGC vigente, ad eccezione dell'intervento 4.1.4 (area FS16).

Intervento 4.1.4. In tale ambito si ha un modesto consumo di territorio agricolo pari a 1.360 mq di superficie, classificato in classe II dalla Carta dell'uso del suolo, come la quasi totalità del territorio di Rivalta di Torino.

L'ambito, di per sé molto piccolo, ha però ad oggi perso la sua connotazione agricola, e infatti non risulta ad oggi utilizzato a tale fine, in quanto classificabile quale frangia residuale, in fascia di rispetto stradale, in un contesto completamente urbanizzato, che vede una buona presenza di attività terziario commerciali



Figura 56: Immagine dell'area di ampliamento della FS16 tratta da Street View

### 4.5.2. Consumo del suolo

Sulla base di quanto dedotto dall'analisi del contesto urbano e del Monitoraggio del Consumo di Suolo 2019 di Arpa Piemonte, gli interventi della Variante risultano per lo più compresi all'interno del suolo individuato come già consumato. Tuttavia alcuni interventi limitrofi all'abitato risultano esterni a tale perimetrazione.

Va però ricordato che la presente analisi risulta essere relativa alle modifiche apportate dalla Variante parziale n. 15, che per lo più non ha previsto nuovi insediamenti, ma ha modificati i mix funzionali o le modalità di attuazione di intervento delle singole aree, che risultano ad oggi già edificabili nel piano vigente e pertanto giuridicamente compromesse. L'unico intervento che risulta pertanto effettivamente esterno e si connota come nuovo consumo di suolo risulta essere quello relativo all'area FS16, che determina il consumo di 1.360 mq di suolo agricolo.



Figura 57: estratto Mappe Consumo di Suolo 2019

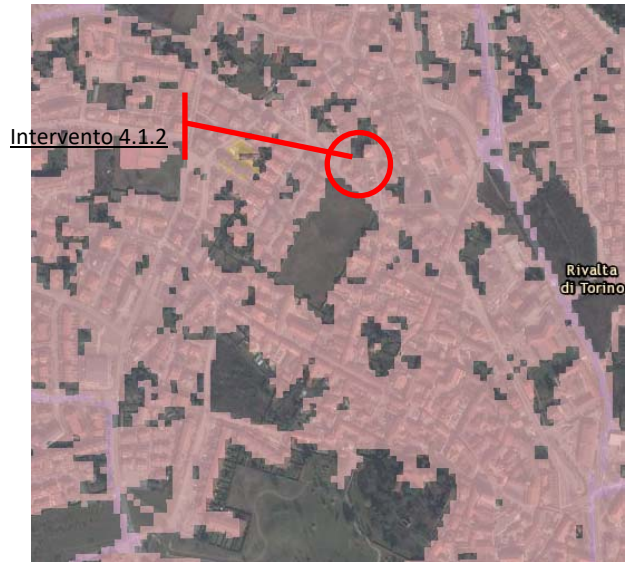


Figura 58: estratto Mappe Consumo di Suolo 2019



Figura 59: estratto Mappe Consumo di Suolo 2019



Figura 60: estratto Mappe Consumo di Suolo 2019



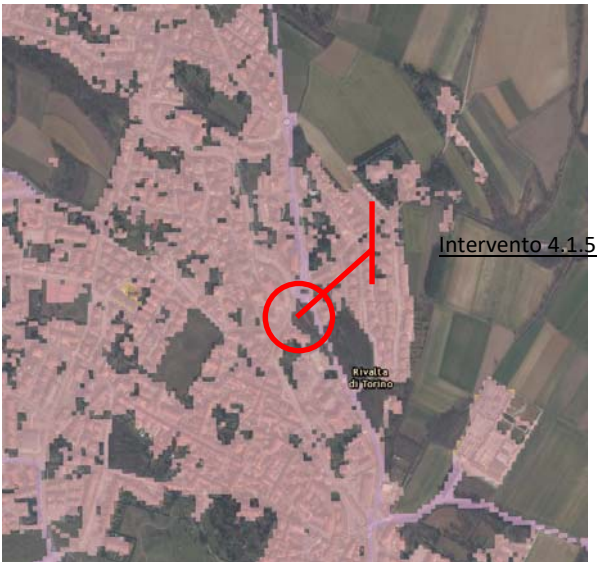


Figura 61: estratto Mappe Consumo di Suolo 2019

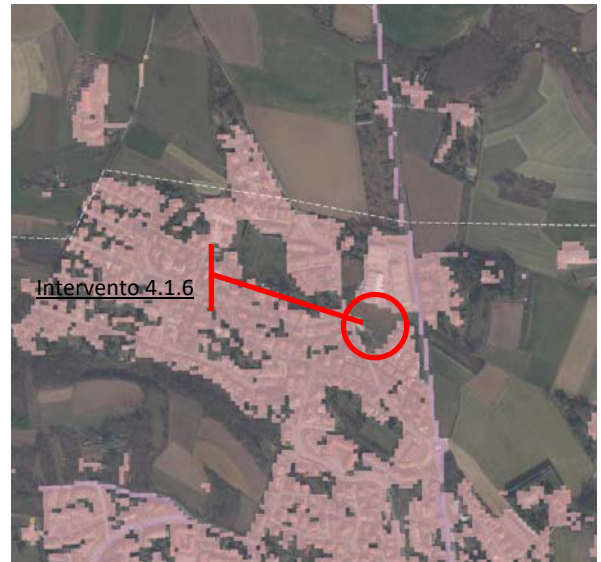


Figura 62: estratto Mappe Consumo di Suolo 2019

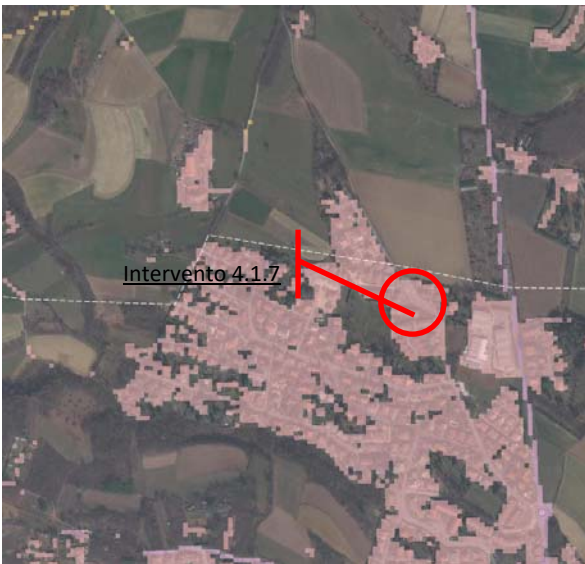


Figura 63: estratto Mappe Consumo di Suolo 2019



Figura 64: estratto Mappe Consumo di Suolo 2019



Figura 65: estratto Mappe Consumo di Suolo 2019

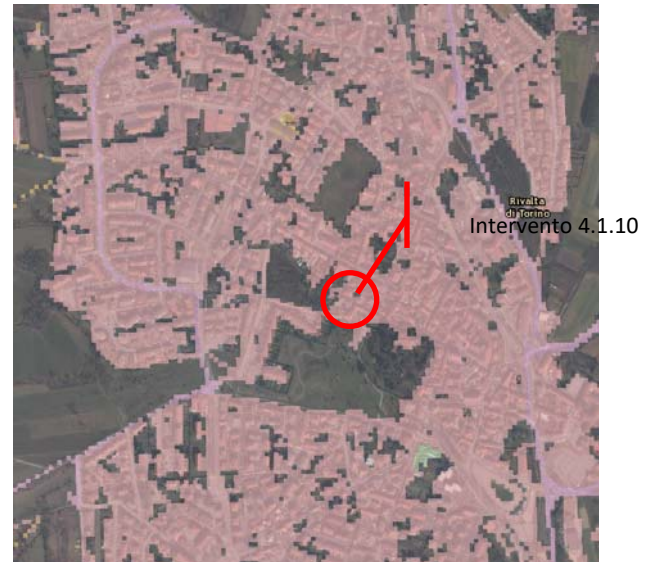


Figura 66: estratto Mappe Consumo di Suolo 2019

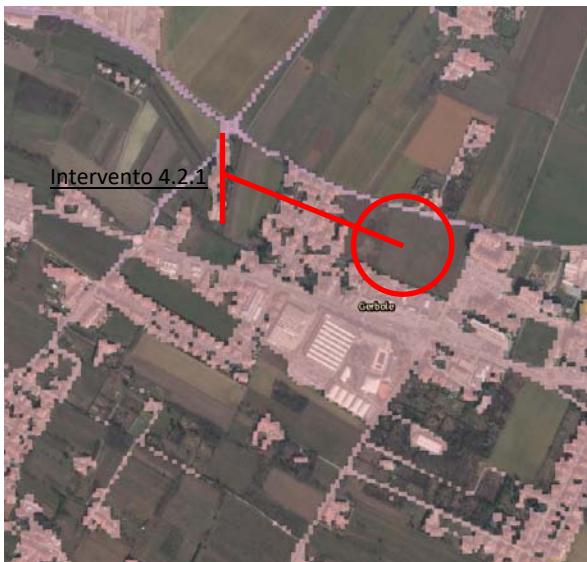


Figura 67: estratto Mappe Consumo di Suolo 2019



Figura 68: estratto Mappe Consumo di Suolo 2019



Figura 69: estratto Mappe Consumo di Suolo 2019



Figura 70: estratto Mappe Consumo di Suolo 2019



Figura 71: estratto Mappe Consumo di Suolo 2019



Figura 72: estratto Mappe Consumo di Suolo 2019

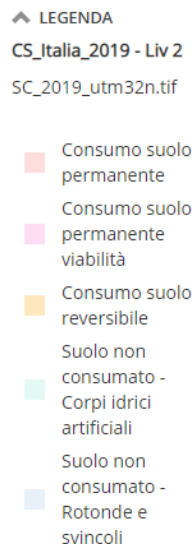


Figura 73: estratto Mappe Consumo di Suolo 2019

## 4.6. Salute umana

### 4.6.1. Siti contaminati

Non si segnalano impatti relativi alla componente in oggetto.

### 4.6.2. Rumore

Secondo quanto analizzato dallo specifico elaborato “Verifica di compatibilità acustica”, tutti gli interventi di Variante risultano compatibili con il clima acustico del territorio comunale.

A seguito degli interventi sarà però necessaria la modifica della zonizzazione acustica di due ambiti:

**Intervento 4.2.1.** La nuova area CC2.3 e le modifiche apportate alle aree CC2.2<sub>1</sub>, CC2.2<sub>2</sub>, CC2.2<sub>3</sub>, CC2.2<sub>4</sub>, S91<sub>1</sub>, SS91<sub>2</sub>, S92<sub>1</sub>, S92<sub>2</sub>, CC2.2 e alla viabilità in progetto non determinano l’introduzione di nuovi accostamenti critici rispetto alla precedente situazione delineata nel P.C.A.; si evidenzia inoltre una parziale riduzione del contatto critico Classe II – Classe IV già presente nel P.C.A. vigente.

**Intervento 4.2.3.** Le modifiche apportate all’area CC4.5 (possibilità di realizzare all’interno dell’area una nuova RSA) non determinano l’introduzione di nuovi accostamenti critici rispetto alla precedente situazione delineata nel P.C.A., ma risulta necessaria una modifica della zonizzazione acustica dalla classe III alla classe II, per renderla compatibile con l’introduzione della destinazione socioassistenziale. Come evidenziato nella verifica di compatibilità acustica, si ritiene che tale modifica non apporti un impatto sul clima acustico comunale.

### 4.6.3. Elettromagnetismo

Non risultano impatti inerenti all’elettromagnetismo per quanto riguarda gli interventi oggetto del presente approfondimento.

#### **4.6.4. Rischio Incidente Rilevante**

Gli interventi della Variante non rientrano all'interno dell'area di danno, di osservazione e di esclusione dello stabilimento a Rischio Incidente Rilevante insediato nel Comune di Rivalta, pertanto non risultano criticità o impatti relativamente a tale componente dell'analisi.

#### **4.6.5. Amianto**

Le attività previste dalla presente variante non risultano avere influenza sull'amianto.

#### **4.6.6. Radon**

Le attività previste dalla presente variante non risultano avere influenza sul radon.

#### **4.7. Rifiuti**

Gli interventi previsti dalla Variante comporteranno, qualora attuati, l'aumento della produzione dei rifiuti di tipo domestico. Ciononostante, l'incremento della Variante è di per sé molto limitato (+ 44 abitanti), inoltre esso viene bilanciato dalla diminuzione di rifiuti terziario commerciali, in quanto il progetto riduce la quanti di SLP insediabile sul territorio comunale. Alla luce di tali considerazioni si può ritenere che la Variante generi impatti trascurabili relativi a questa componente.

#### **4.8. Energia**

Analogamente a quanto esposto per il capitolo precedente relativo ai rifiuti, gli interventi previsti dalla Variante, comportando l'aumento degli abitanti insediabili, potrebbero comportare l'aumento dell'energia richiesta ai fini domestici. Allo stesso tempo, però la riduzione di SLP terziario- commerciale, ben più impattante ai fini energetici, riporta il bilancio della Variante a un segno positivo. Non si rilevano quindi impatti relativi a questa componente specifica.

#### **4.9. Paesaggio e territorio**

Gli interventi operati dalla Variante risultano limitati nelle dimensioni, e non riguardano beni culturali. Pertanto, non si ritiene che essi interferiscano con il paesaggio locale, né tantomeno sull'assetto territoriale.

Si procede di seguito alla verifica di coerenza con il piano paesaggistico regionale, evidenziando puntualmente eventuali criticità circa la compatibilità con lo strumento sovraordinato.

##### **4.9.1. Verifica di coerenza degli interventi della Variante con il Piano Paesaggistico Regionale**

Di seguito si evidenziano gli interventi della Variante all'interno della tematizzazione delle Componenti Paesaggistiche del PPR (estratte dal *WebGIS* della Regione Piemonte), al fine di

identificare gli articoli normativi del PPR interessati dalla Variante. In tal modo, si è in grado di verificare, componente per componente e articolo per articolo, la coerenza degli interventi della Variante con le Direttive del PPR.

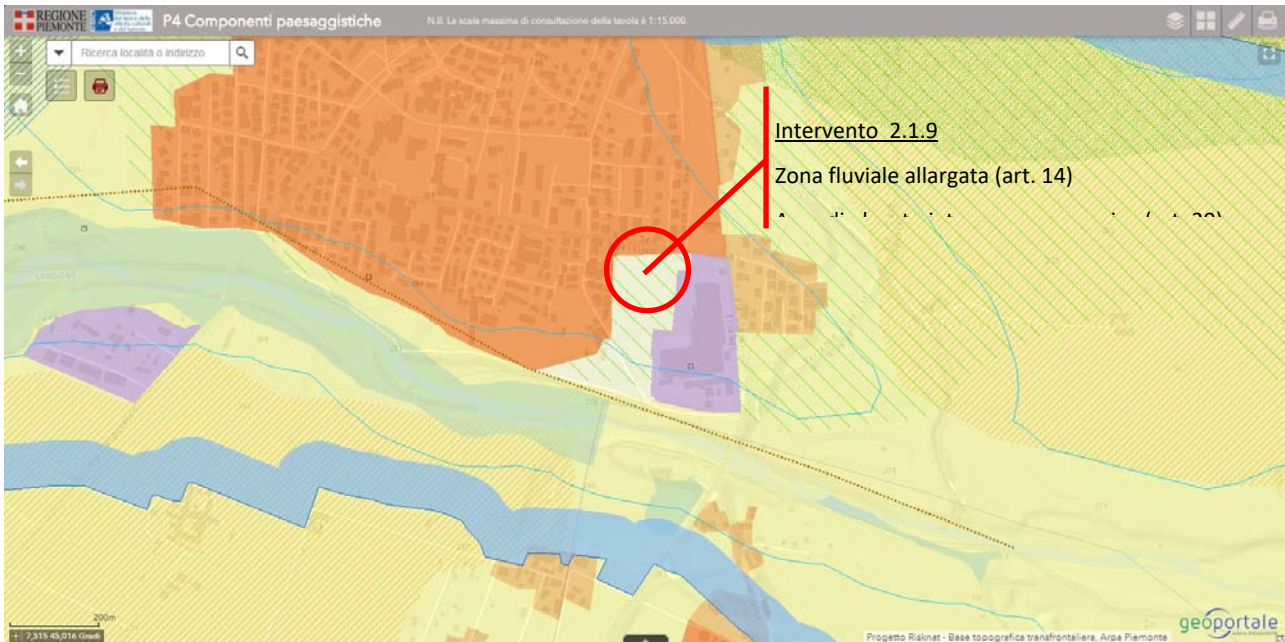


Figura 74: Estratto Componenti paesaggistiche PPR – Area a nord del Capoluogo

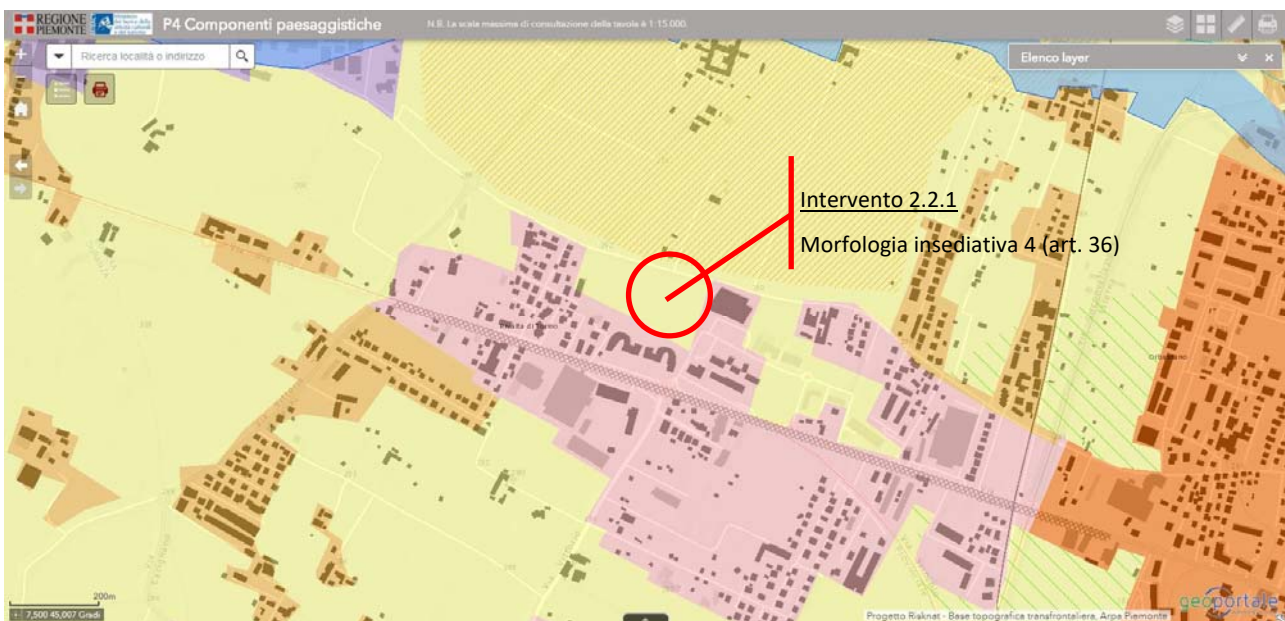


Figura 75: Estratto Componenti paesaggistiche PPR – Area a Sud del Capoluogo

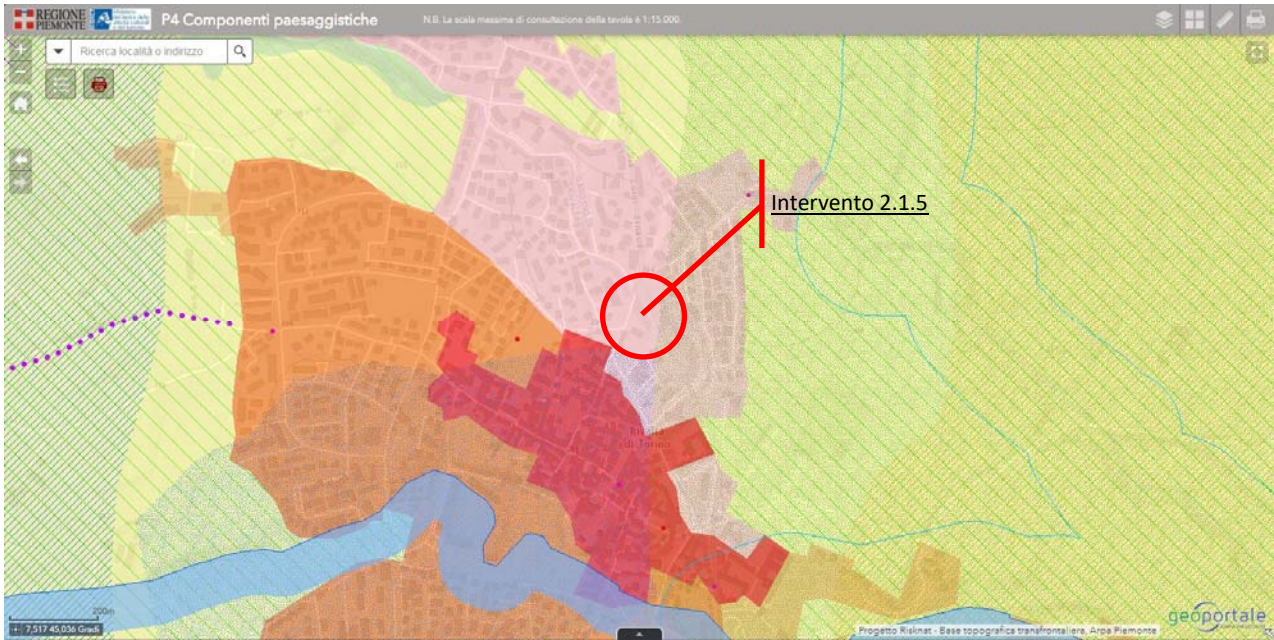


Figura 76: Estratto Componenti paesaggistiche PPR – Area a Nord del Sangone

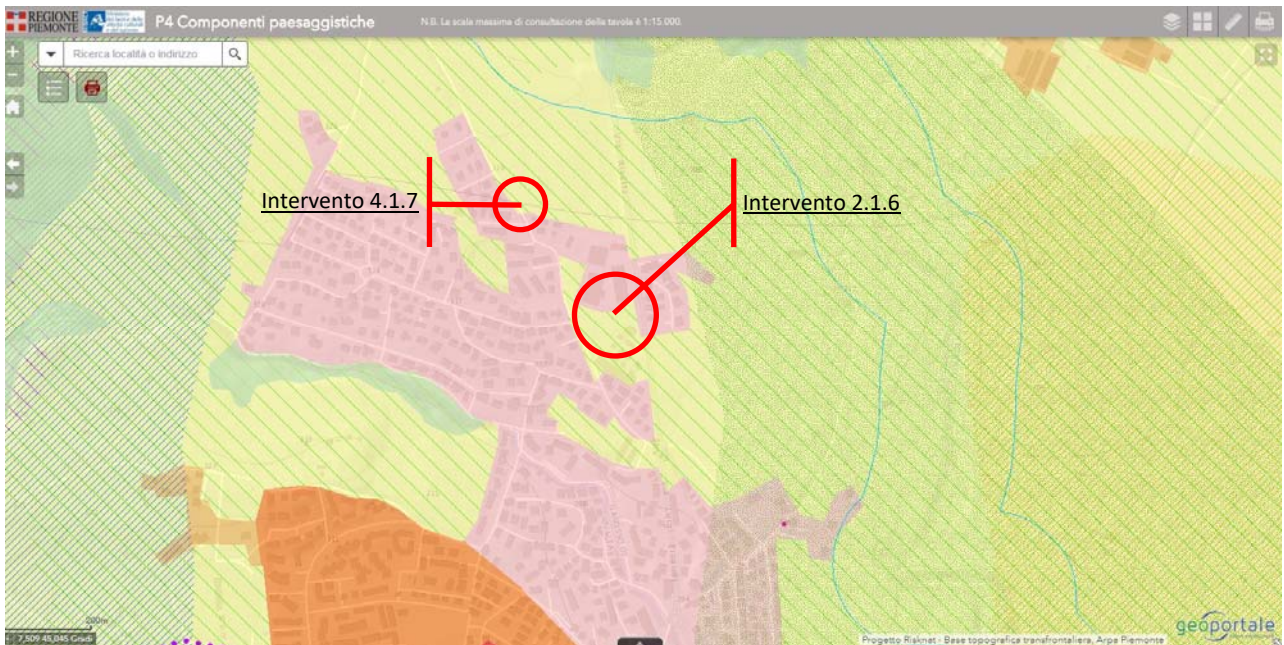


Figura 77: Estratto Componenti paesaggistiche PPR – Area a Nord del Sangone

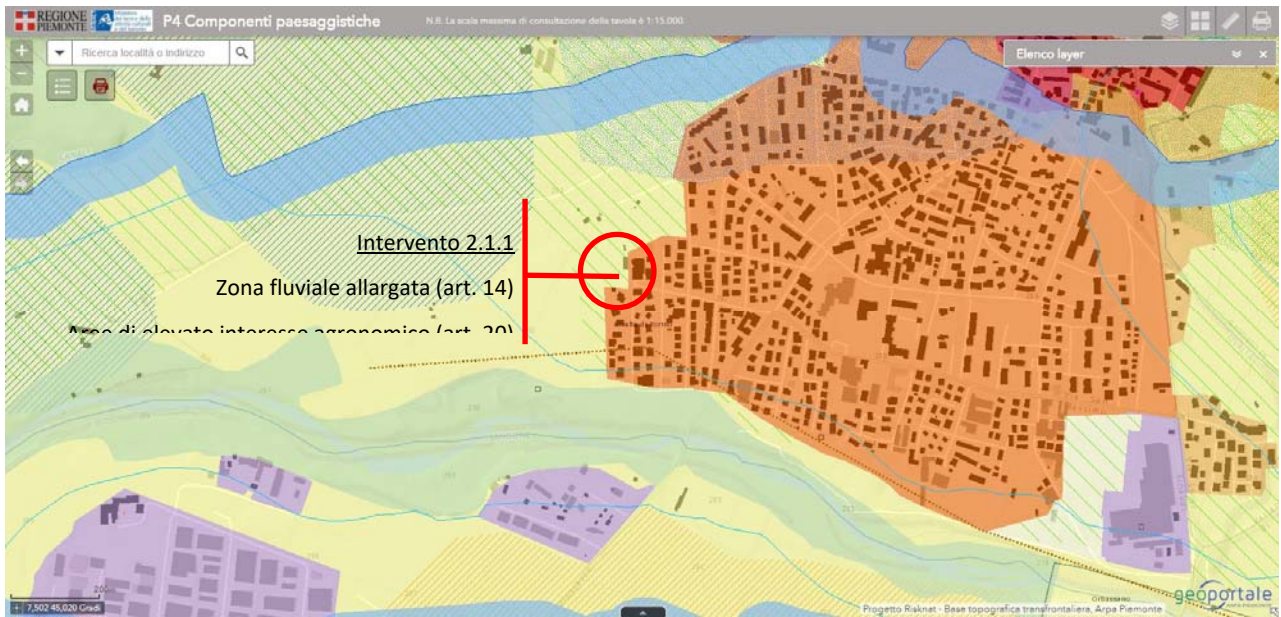


Figura 78: Estratto Componenti paesaggistiche PPR – Area a Nord del Sangone

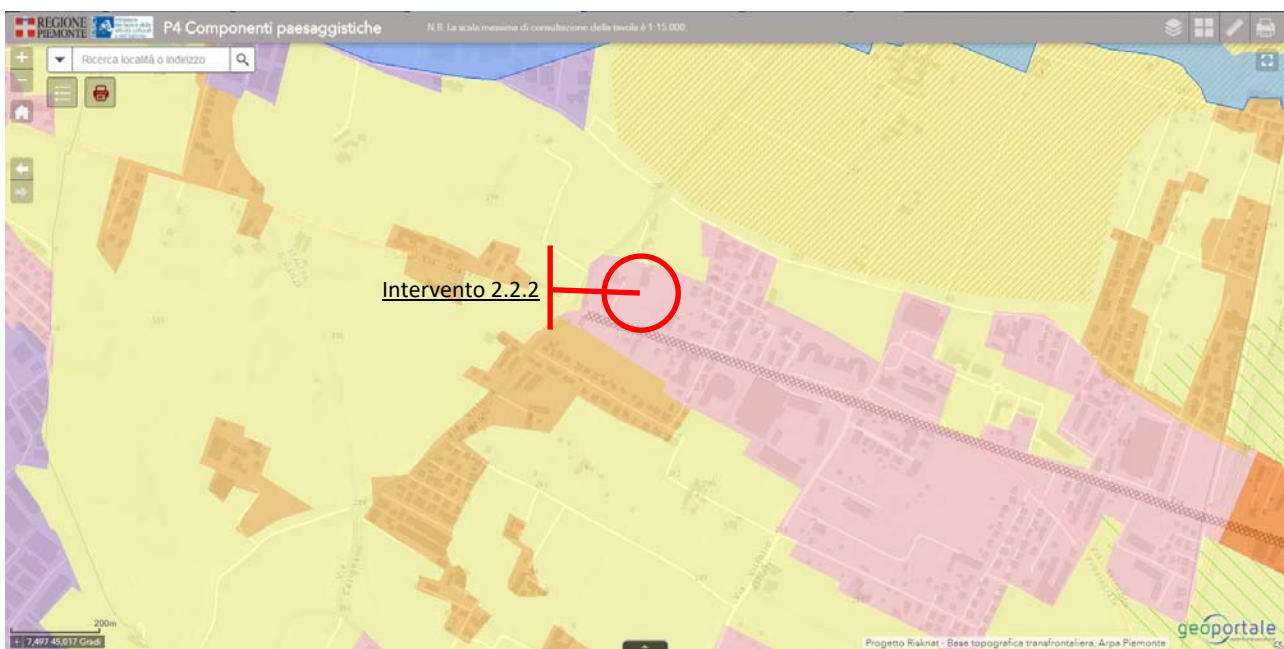


Figura 79: Estratto Componenti paesaggistiche PPR – Area a Sud del Sangone



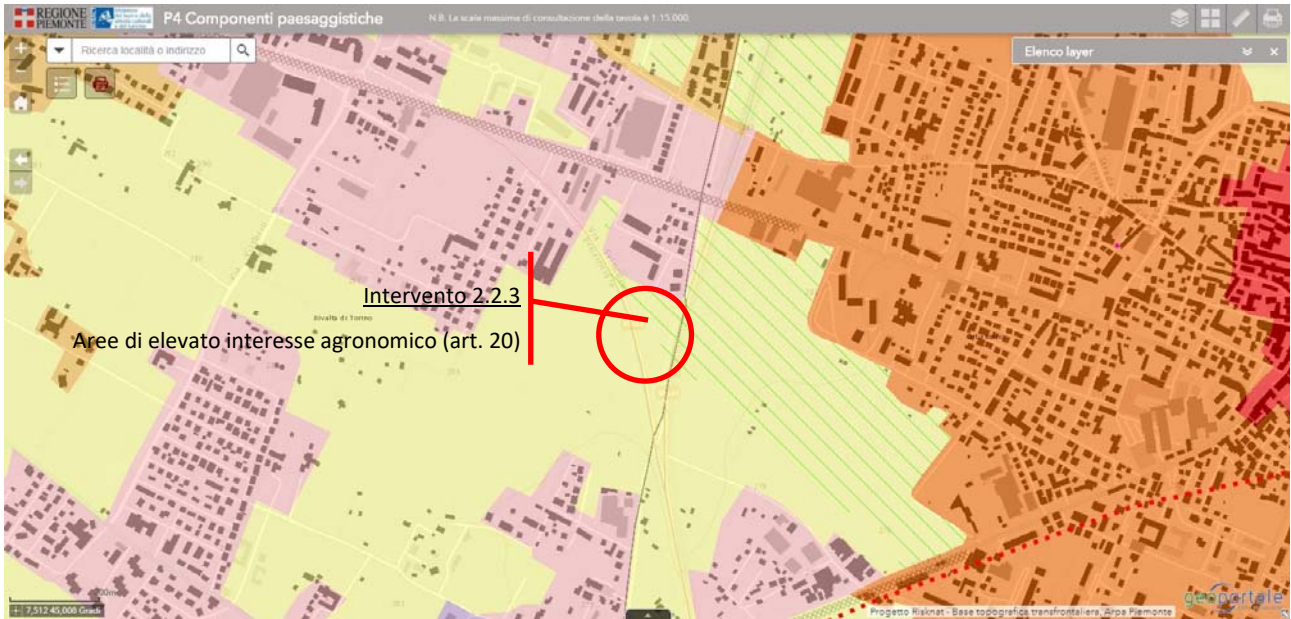


Figura 80: Estratto Componenti paesaggistiche PPR – Area a Sud del Sangone

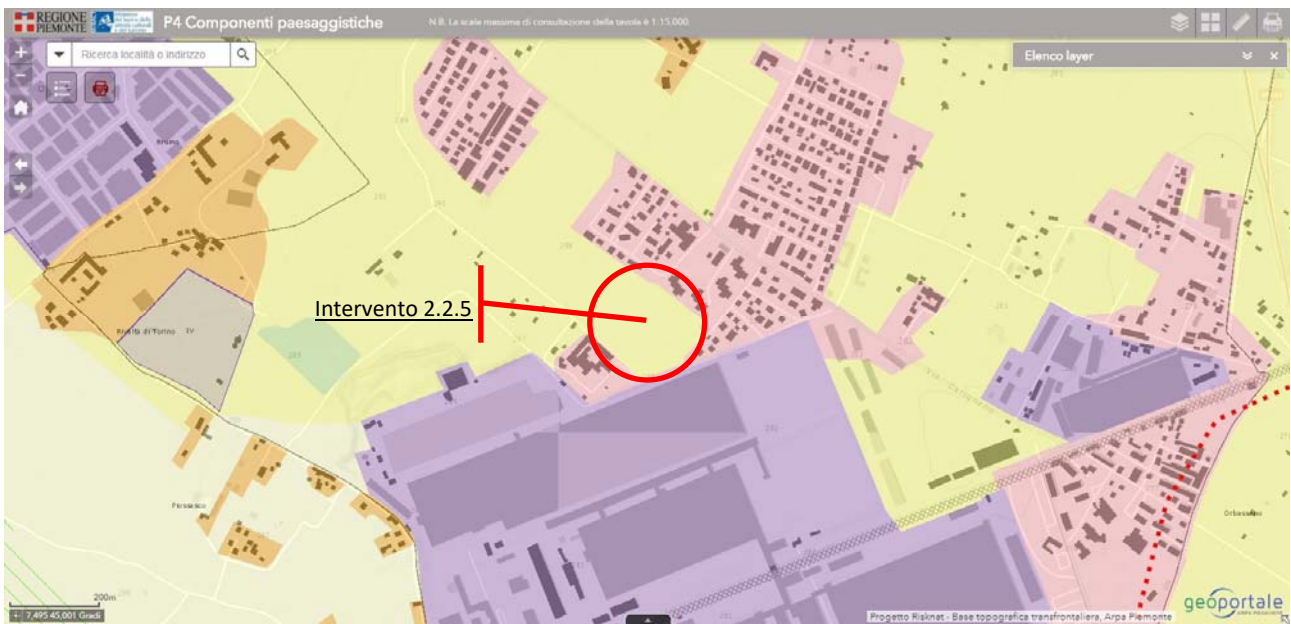


Figura 81: Estratto Componenti paesaggistiche PPR – Area a Sud del Sangone

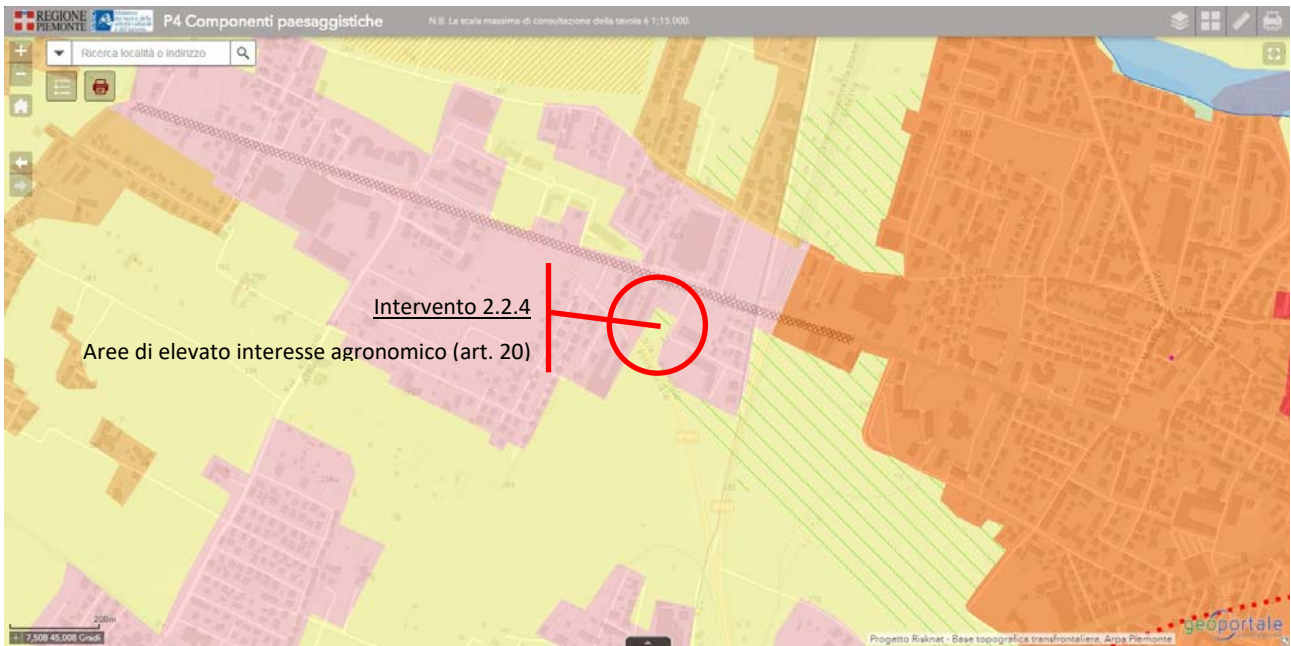


Figura 82: Estratto Componenti paesaggistiche PPR – Area a Sud del Sangone

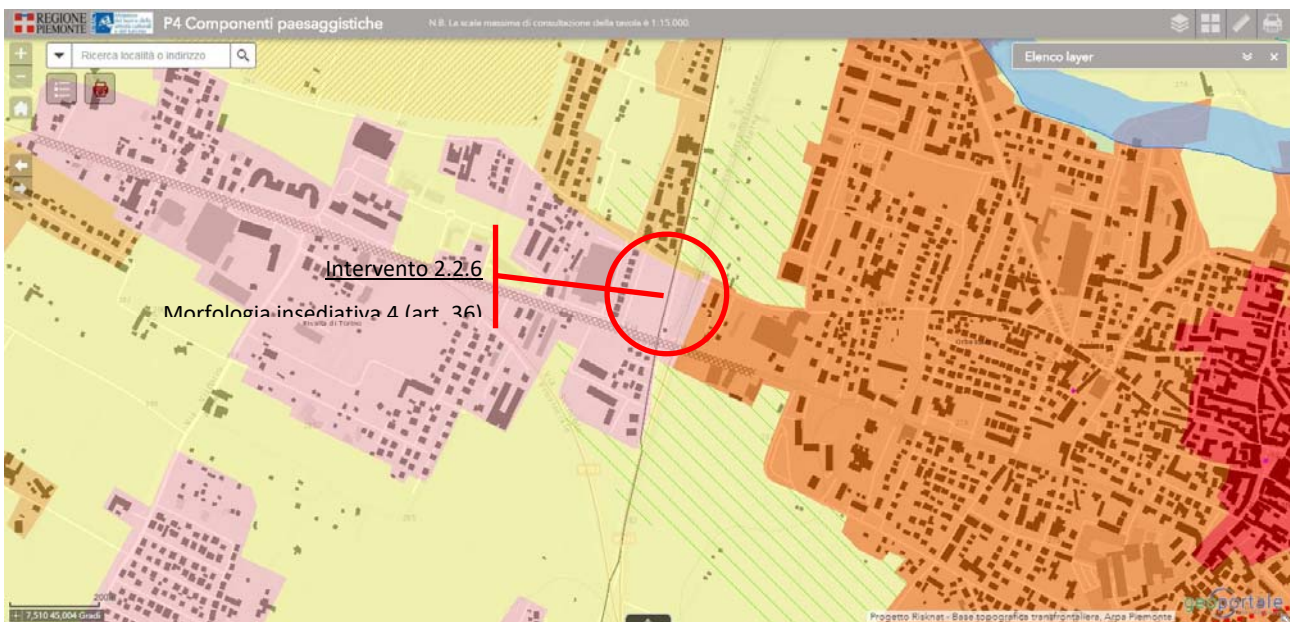


Figura 83: Estratto Componenti paesaggistiche PPR – Area a Sud del Sangone

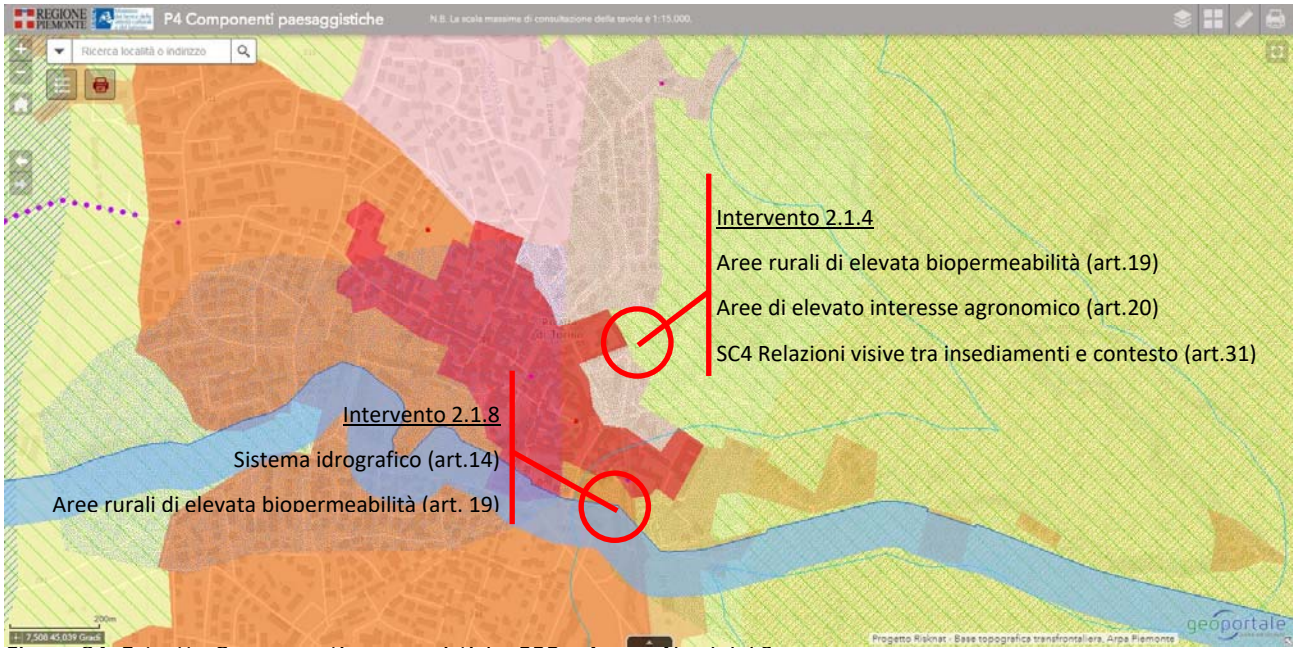


Figura 84: Estratto Componenti paesaggistiche PPR – Area a Nord del Sangone

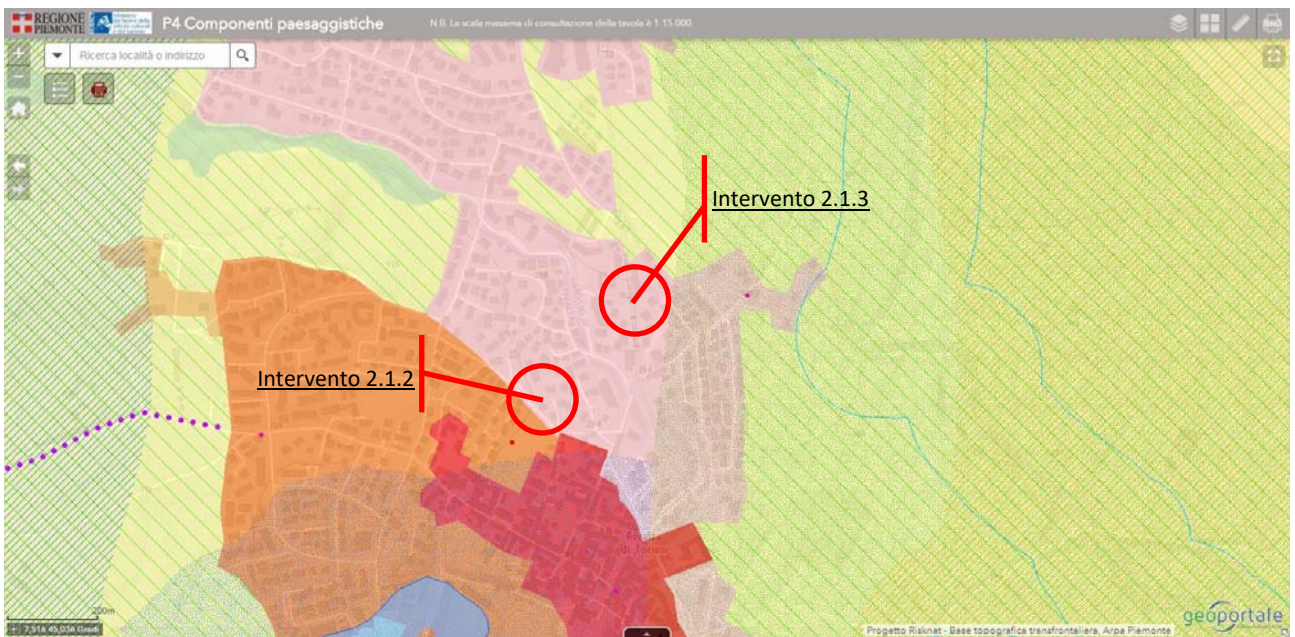


Figura 85: Estratto Componenti paesaggistiche PPR – Area a Nord del Sangone

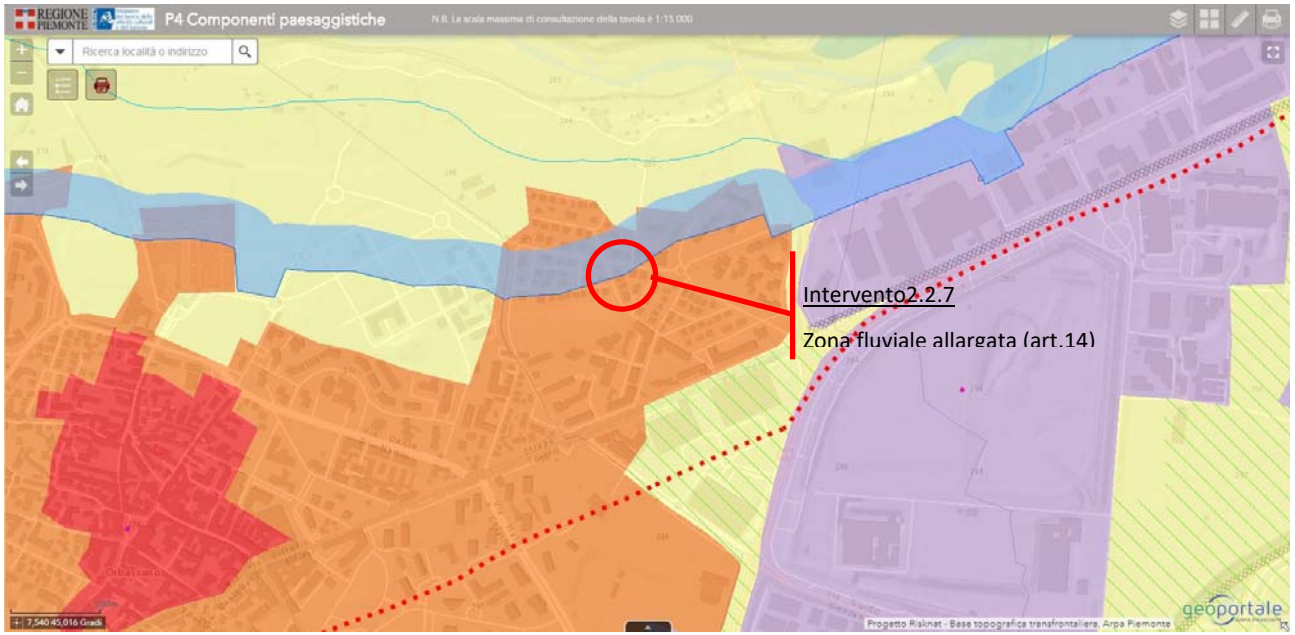


Figura 86: Estratto Componenti paesaggistiche PPR – Area a Nord del Sangone

PPR	Variante Parziale n. 15
Art. 14 Sistema idrografico	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice rappresentato anche nella Tav. P2);</li> <li>- zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, costituito dalla zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette "fasce Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici);</li> <li>- zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette "fasce Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di queste ultime coincide con la c.d. "fascia Galasso").</li> </ul> <p><i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142 c.d "fascia Galasso").</i></p>	
<p><b>Indirizzi</b></p> <p>[7]. Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;</li> <li>b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;</li> <li>c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;</li> <li>d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.</li> </ul> <p><b>Direttive</b></p> <p>[8]. All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. (...)</li> <li>b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.1.9</b> <u>Nord Sangone – Area B3.10, B3.11</u></p> <p>L'intervento si limita ad ammettere alcune modifiche ai mix funzionali dell'ambito. Nello specifico si prevede la trasformazione di quota parte della SLP a destinazione commerciale e direzionale, in residenziale, mantenendo invariati gli indici e i parametri urbanistici del PRGC vigente.</p> <p>Le previsioni della Variante non contrastano con le Direttive del PPR, in quanto l'intervento non modifica il disegno di piano, assicurando la connessione tra le aree libere interne all'ambito e il sistema idrografico che si sviluppa a sud dell'area oggetto di Variante.</p> <p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.1.1</b> <u>Nord Sangone – viabilità in progetto</u></p> <p>L'intervento prevede alcune limitate modifiche alle destinazioni urbanistiche dell'ambito. Nello specifico si stralcia una previsione viabilistica, introducendo un'area a verde privato</p> <p>Alla luce di quanto sopra descritto, l'intervento ipotizzato attua le direttive previste dal PPR.</p> <p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.1.8</b> <u>Nord Sangone – Centro Storico</u></p> <p>L'ambito oggetto della Variante ricade nelle zone fluviali interne (zone A e B del PAI), nello specifico all'interno del bacino idrografico del Rio Garosso di Rivalta.</p> <p>L'intervento prevede il cambio di destinazione d'uso di un immobile che allo stato di fatto è adibito ad uso ufficio e magazzino; a seguito dell'acquisizione da parte dell'Amministrazione Comunale si intendono localizzare funzioni al servizio della collettività, destinando l'area a servizi. Dal momento che l'intervento non prevede un aumento del carico antropico, in quanto dal punto di vista funzionale il fabbricato continuerà a mantenere destinazione a uffici e magazzino, si ritiene che le previsioni della Variante siano compatibili con le direttive del PPR.</p> <p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.2.7</b> <u>Sud Sangone – Frazione Pasta</u></p> <p>L'area oggetto di intervento ricade nelle zone fluviali allargate (TAV P4 PPR) del Torrente Sangone.</p> <p>L'intervento della Variante mira a riconfigurare una</p>

<p>I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;</p> <p>II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell’ecosistema fluviale;</p> <p>III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;</p> <p>IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;</p> <p>V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;</p> <p>c. nelle zone fluviali “allargate” limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all’articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all’articolo 42.</p>	<p>porzione di tratto di viabilità esistente, riportando a sedime stradale aree poste all’esterno delle recinzioni che delimitano i lotti edificati. L’intervento non prevede un aumento del carico antropico e/o un incremento di consumo di suolo, non si evidenziano elementi di criticità in contrasto con le Direttive del PPR.</p>
<p>Art. 19 Aree rurali di elevata biopermeabilità</p>	
<p><i>Nella Tav.P4 sono rappresentate:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- praterie rupicole (tema areale presente nell’area montana);</li> <li>- praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);</li> <li>- aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura).</li> </ul> <p><i>I prati stabili sono rappresentati nella Tav. P1.</i></p>	
<p><b>Direttive</b></p> <p><i>comma 10</i></p> <p>Nelle aree di cui al comma 1, lettera a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l’inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l’effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistente.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.1.4</b></p> <p style="text-align: center;"><u>Nord Sangone – Area FS16, E4</u></p> <p>Il PPR individua la porzione di territorio a nord-est del capoluogo di Rivalta come area a diffusa presenza di siepi e filari. L’ambito oggetto di intervento, si colloca a cavallo tra il sistema insediativo e il sistema agricolo, riconoscibile come un’area di frangia urbana, non più vocata ad uso agricolo. La Variante propone di ampliare l’area dell’impianto di distribuzione carburante e annessi, al fine di poter estendere i servizi all’utenza. Considerato lo stato di fatto dei luoghi interessati dalla Variante, gli interventi di trasformazione proposti non generano ripercussioni negative rispetto all’attuazione delle direttive del PPR e risultano funzionalmente legati alla localizzazione dell’area.</p> <p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.1.8</b></p> <p style="text-align: center;"><u>Nord Sangone – Centro Storico</u></p> <p>L’intervento oggetto della Variante interessa un areale classificato dal PPR come “aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari”. Nello specifico la previsione della Variante configura un cambio di destinazione d’uso di un fabbricato esistente, da terziario a servizi. Dal momento che l’intervento non prevede un</p>

	incremento del consumo di suolo e un aumento del carico antropico, le previsioni della Variante risultano coerenti con le direttive del PPR.
Art. 20 Aree di elevato interesse agronomico	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).</i></p>	
<p><b>Indirizzi</b> [4]. Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.</p> <p><b>Direttive</b> [8]. Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.1.9</b> <u>Nord Sangone – Area B3.10, B3.11</u></p> <p>L'area oggetto dalla Variante risulta interclusa all'interno del tessuto urbano. L'intervento non aumenta la capacità edificatoria definita dal PRGC vigente, ma si limita a variare i mix funzionali tra le destinazioni commerciali e residenziali, già previste dal PRGC vigente.</p> <p>Le previsioni della Variante non vanno in contrasto con le Direttive del PPR, in quanto il disegno di piano mantiene e valorizza le aree libere, le quali risultano idonee a svolgere un ruolo di connessione con il sistema agricolo che si sviluppa a sud dell'ambito oggetto di Variante.</p> <p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.1.6</b> <u>Nord Sangone – Area S3</u></p> <p>La Variante elimina la previsione di connessione stradale, tra Via Luigi Einaudi e Via Rivoli, ampliando l'area a servizi S3. L'intervento della Variante, attraverso la conservazione delle aree libere interne al tessuto urbano, preserva le connessioni ambientali tra le aree verdi antropiche e le aree agricole limitrofe all'area di intervento. Considerata l'entità dell'intervento, le previsioni della Variante risultano coerenti con le direttive del PPR.</p> <p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.1.1</b> <u>Nord Sangone – viabilità fondo cieco</u></p> <p>L'intervento non modifica le previsioni insediative dell'area oggetto di Variante, ma riduce il tratto di viabilità a fondo cieco di Via G. Verdi a sud dell'ambito B3.12, trasformando la destinazione dell'area in verde privato. Dato che l'intervento della Variante evita ulteriore consumo di suolo libero, si ritiene che tale modifica sia compatibile con le direttive del PPR.</p> <p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.2.3</b> <u>Sud Sangone – Area CC4.5</u></p> <p>L'ambito oggetto della Variante risulta intercluso tra il tessuto discontinuo suburbano a Nord, lo svincoli della SP183 e il tratto della SP143 a sud di Via Giaveno, pertanto le pressioni antropiche in atto compromettono gli usi agricoli dell'area. Inoltre le aree oggetto di trasformazione risultano ad oggi già zonizzate dal P.R.G.C. vigente quali aree CC4.5 parte del territorio destinata ad attività commerciali, attività direzionali e assimilabili al commercio e attività turistico ricettive, e S112<sub>6</sub> parti del territorio destinate a servizi pubblici in progetto.</p> <p>L'intervento si limita ad estendere le destinazioni urbanistiche dell'area CC4.5 ad attività di servizi sociali, assistenziali e sanitari pubblici e privati e alla residenza, e a modificare l'area S112<sub>6</sub> da servizi per attrezzature</p>

	<p>collettive a servizi per il parcheggio.</p> <p>Dall'analisi delle previsioni della Variante, emergono delle difformità con le direttive del PPR. Si ritiene tuttavia necessario sottolineare che la Variante non fa altro che inserire una specifica destinazione d'uso all'area urbanistica già prevista dal PRGC vigente.</p> <p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.2.4</b> <u>Sud Sangone – Area B9.2</u></p> <p>L'area oggetto della Variante, risulta interclusa all'interno del tessuto urbano, caratterizzato da un alto grado di antropizzazione. Il disegno di piano mantiene e valorizza le connessioni tra costruito e spazi aperti. Nello specifico, l'area del SUE riconosciuta dal PPR all'interno delle aree ad elevato interesse agronomico, viene configurata dal PRGC vigente come aree a servizi. Dall'analisi delle previsioni della Variante, non si riscontrano divergenze tra gli interventi proposti e le direttive riportate nel PPR.</p> <p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.1.4</b> <u>Nord Sangone – Area E4, FS16</u></p> <p>L'intervento della Variante propone la riorganizzazione e l'ampliamento dell'impianto di distribuzione carburanti, riconosciuto all'interno del PRGC vigente con l'acronimo FS16<sub>1</sub> e localizzato lungo l'asse viario di Via Luigi Einaudi. La Variante, interessa una porzione di area contigua all'impianto di distribuzione carburante esistente, posta tra il sistema viario e il tessuto suburbano discontinuo, individuata dal PPR come area ad elevato interesse agronomico. Allo stato attuale, considerando il grado di antropizzazione dell'area, l'intervento proposto dalla Variante non si pone in contrasto con le direttive del PPR.</p>
Art. 31 Relazioni visive tra insediamenti e contesto	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare);</li> <li>- insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi - SC1 (tema areale situato soprattutto in montagna e collina);</li> <li>- sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza - SC2 (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina);</li> <li>- insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati - SC3 (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte);</li> <li>- contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - SC4 (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina);</li> <li>- aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - SC5 (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe).</li> </ul>	
<p><b>Direttive</b> <i>comma 2</i></p> <p>I piani locali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. (...)</li> <li>b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;</li> <li>c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;</li> </ol>	<p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.1.4</b> <u>Nord Sangone – Area FS16, E4</u></p> <p>L'intervento proposto ricade in un'area con forti relazioni visive tra nucleo storico e bordo urbano. La variante prevede un ampliamento dell'impianto di distribuzione carburante, al fine di aumentare i servizi all'utenza. Considerata la natura dell'intervento non si riscontrano criticità tra le finalità della Variante e le direttive contenute nel PPR.</p>



<p>d. (...)</p> <p>e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.</p>	
<p>Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)</p>	
<p>- m.i. 1: tessuti urbani consolidati dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</p> <p>- m.i. 2: tessuti urbani consolidati dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</p> <p>- m.i. 3: tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o m.i. 2).</p>	
<p><b>Indirizzi</b>  <i>comma 3</i>  I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:</p> <p>a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;</p> <p>b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.</p> <p><i>comma 4</i>  I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p> <p><b>Direttive</b>  <i>comma 5</i>  I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. (...)</p>	<p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.1.8</b>  <u>Nord Sangone – Centro Storico</u></p> <p>L'ambito oggetto della Variante ricade all'interno del tessuto urbano del centro storico, ed è riconosciuto dal PPR nelle aree urbane consolidate proprie dei <i>tessuti urbani esterni ai centri</i>. L'intervento prevede l'acquisizione dell'area da parte dell'Amministrazione Comunale e la localizzazione, all'interno del fabbricato, di funzioni al servizio della collettività. In riferimento alla destinazione d'uso attuale dell'immobile, a destinazione uffici e magazzino, si prevede una trasformazione dell'area a servizi, che in ogni caso manterrà le medesime destinazioni funzionali del fabbricato.</p> <p>Dall'analisi delle previsioni della Variante non emergono criticità rispetto alle indicazioni contenute nelle direttive del PPR.</p> <p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.2.7</b>  <u>Sud Sangone – Frazione Pasta</u></p> <p>L'area di intervento della Variante è localizzata all'interno del tessuto urbano esterno al concentrico. Nello specifico la Variante prevede di riqualificare un tratto di viabilità esistente, potenziando l'accessibilità del tessuto insediativo.</p> <p>In riferimento all'analisi di coerenza con il PPR, l'intervento si pone in linea con gli indirizzi e le Direttive riportate nelle NdA.</p>
<p>Art. 36 Tessuti discontinui suburbani (m.i.4)</p>	
<p><i>Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane, assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche).</i></p>	

[1]. Il Ppr identifica, nella Tavola P4, le aree di tipo m.i. 4 contigue ai centri e ai tessuti urbani continui che, pur caratterizzate da estese urbanizzazioni in rapida evoluzione, non hanno continuità e compattezza, presentando un assetto urbano frammentario e frammisto ad aree libere interstiziali o a inserti di edilizia specialistica, produttiva o terziaria.

#### **Indirizzi**

[3]. I piani locali garantiscono:

- a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;
- b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circoscrizioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;
- c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.

#### **Direttive**

[4]. I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1 tenendo conto anche:

- a. della contiguità con aree urbane di m.i. 1, 2 e 3, di cui all'articolo 35, e della presenza di residui non urbanizzati ormai disorganici rispetto agli usi agricoli;
- b. della prevalenza di lottizzazioni organizzate rispetto a insediamenti individuali e privi di regole urbanistiche;
- c. della prevalenza di lottizzazioni con tipologie ad alta copertura di suolo e densità volumetrica bassa o media, intervallate da aree non insediate;
- d. della presenza di trame infrastrutturali con caratteristiche urbane ancorché incomplete.

[5]. Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:

- a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.
- b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;
- c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture; d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di

#### **Intervento 4.2.1**

##### Sud Sangone – Area CC2.2 e CC2.3

L'intervento proposto mira ad apportare una variazione al disegno dell'ambito già definito dal piano vigente, sostituendo la viabilità principale prevista all'interno dei comparti CC2.2 e CC2.3, con una viabilità secondaria dotata di pista ciclabile, funzionale all'accesso alle residenze e ai parcheggi. Il disegno della viabilità sarà orientato a definire una forma regolare del tessuto urbano, disponendo gli affacci degli edifici residenziali verso il parco pubblico, collocato nella parte centrale dell'area di trasformazione. Tale modifica comporterebbe una razionalizzazione della circolazione veicolare su Via Giaveno, arteria adeguata ad assorbire il carico di traffico previsto.

La variazione della previsione infrastrutturale del SUE e del sistema degli accessi ciclo-pedonali, mira a potenziare la connessione tra aree a servizi esistenti e aree a servizi in progetto.

L'intervento della Variante mira a potenziare la riconoscibilità e la fruibilità dei luoghi, attraverso il completamento del tessuto urbano discontinuo, attuando le direttive contenute nel PPR.

La Variante, inoltre, modifica la quota del 40% di SLP del comparto CC2.2 destinata ad attività commerciale e direzionale verso la residenza, al fine di ottenere un disegno urbanistico uniforme rispetto alle destinazioni dell'area contigua CC2.3, dove la percentuale di SLP per destinazioni d'uso, è ripartita per il 20% min in attività commerciale e il 80% max in attività residenziale.

L'intervento oggetto della Variante ha l'obiettivo di ridefinire il bordo del tessuto urbano discontinuo, attraverso la configurazione di aree verdi e percorsi ciclo-pedonali, con funzione di connessione degli spazi residuali interclusi nel costruito.

#### **Intervento 4.1.5**

##### Nord Sangone – Area S16

L'area oggetto di intervento risulta interclusa all'interno del tessuto urbano, classificato nella tavola P4 del PPR come "Tessuti discontinui suburbani" tipo m.i.4.

La Variante prevede la riduzione del perimetro del PCC (ambito B2.3 pedice 1 PRGC vigente) eliminando dallo stesso l'area a servizi S16 e prevedendo la monetizzazione degli standard, al fine di poter realizzare un'area a parcheggio a supporto dei servizi comunali ivi presenti.

Le previsioni della Variante sono pertinenti con gli indirizzi e le direttive del PPR, in quanto mirano a potenziare la riconoscibilità e la fruibilità dell'area urbana oggetto di intervento.

#### **Intervento 4.1.7**

##### Nord Sangone – Area B1<sub>12</sub>

L'intervento della Variante prevede la riconfigurazione, di una porzione dell'ambito B1<sub>12</sub> del PRGC vigente, attraverso un cambio di destinazione d'uso, da residenziale a verde privato inedificabile. La Variante oltre ad evitare il consumo di suolo, incrementa la connettività tra le aree verdi a margine del tessuto

<p>compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;</p> <p>f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.</p>	<p>urbano, pertanto non si riscontrano divergenze con le direttive del PPR.</p> <p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.2.2</b> <u>Sud Sangone – Area B5.1</u></p> <p>La Variante si limita a modificare il parametro dell'altezza dei fronti degli edifici. Considerato il contesto e il grado di antropizzazione dell'area di intervento, non risultano elementi in contrasto con le direttive del PPR.</p> <p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.2.4</b> <u>Sud Sangone – Area B9.2</u></p> <p>L'area oggetto della Variante ricade nelle morfologie di tipo m.i.4 individuate nella tavola P4 del PPR. L'intervento prevede la ridefinizione delle capacità edificatorie non modificando, in ogni caso, l'assetto insediativo dell'ambito B9.2 previsto dal PRGC vigente. Considerando che il disegno di piano ridefinisce i bordi urbani mantenendo le relazioni tra costruito e spazi aperti, non si riscontrano criticità con le direttive del PPR.</p> <p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.2.6</b> <u>Sud Sangone – Area CC4.4</u></p> <p>Le aree oggetto di intervento risultano classificate nella tavola P4 del PPR nella morfologia insediativa tipo m.i.4. Ad oggi dette aree risultano intercluse all'interno di edifici in parte destinati alla residenza e in parte ad attività commerciali, e pertanto non risultano più vocate ad uso di tipo agricolo, che non sarebbe compatibile con il contesto. Il P.R.G. vigente riconosce l'ambito da sottoporre a variante, come parte del territorio ineditato ovvero edificata a bassa densità in cui è prevista nuova edificazione. La variante, tenendo conto delle previsioni del P.R.G.C. vigente propone una modifica alle distanze dei fabbricati in progetto dai confini stradali ammettendo una distanza dalle strade pari a 5m. Si ritiene pertanto che il completamento del disegno urbano, già previsto dal PRGC vigente, risulti coerente con l'indicazione del PPR.</p> <p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.1.3</b> <u>Nord Sangone – Area B2<sub>5</sub>, B2<sub>23</sub>, DE4<sub>1</sub></u></p> <p>L'intervento della Variante prevede di riconfigurare l'intersezione tra via Einaudi e via Rivoli mediante il riconoscimento di parti di viabilità al fine della messa in sicurezza della viabilità ciclopeditonale. Dal momento che l'intervento mira a riconfigurare il tessuto urbano e a potenziare l'accessibilità dei luoghi, non genera criticità con le direttive del PPR.</p> <p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.1.2</b> <u>Nord Sangone – Area B2.2<sub>3</sub></u></p> <p>L'ambito interessato dalla Variante rientra nel tessuto urbano discontinuo, l'intervento aggiorna alcune previsioni del PRGC vigente, riportando lo stato di fatto dei luoghi. Nello specifico prevede di ricondurre alla destinazione "Parti di territorio destinate a strade, piazze, slarghi ecc", porzioni di ambiti che allo stato di fatto sono già utilizzate come viabilità. Dal momento che l'intervento non altera il tessuto urbano, risulta in linea con le direttive del PPR.</p>
--	--

Art. 40 Insediamenti rurali	
<p>- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);</p> <p>- m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);</p> <p>- m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).</p>	
<p>[2]. Gli insediamenti rurali sono distinti nelle seguenti morfologie insediative:</p> <p>a. aree rurali di pianura o collina (m.i. 10);</p> <p>b. sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (m.i. 11);</p> <p>c. villaggi di montagna (m.i. 12);</p> <p>d. aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (m.i. 13);</p> <p>e. aree rurali di pianura (m.i. 14);</p> <p>f. alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (m.i. 15).</p> <p><b>Direttive</b></p> <p>[4]. I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2.</p> <p>[5]. Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione ... locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <p>a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</p> <p>b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</p> <p>c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;</p> <p>d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</p> <p>e. ...</p> <p>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</p> <p>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità</p>	<p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.1.9</b></p> <p style="text-align: center;"><u>Nord Sangone – Area B3.10, B3.11</u></p> <p>L'area oggetto della Variante ricade nelle aree rurali di pianura, allo stato di fatto risulta interclusa nel tessuto urbano. L'intervento proposto non modifica l'assetto insediativo previsto dal disegno del P.R.G.C. vigente, ma si limita a modificare i mix funzionali, per la sola parte di SUE non oggetto di convenzione, riconoscendo una vocazione maggiormente residenziale al comparto. Dall'analisi delle previsioni della Variante non risultano incoerenze con le direttive contenute nel PPR.</p> <p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.2.1</b></p> <p style="text-align: center;"><u>Sud Sangone – Area CC2.2 e CC2.3</u></p> <p>Le aree oggetto di intervento risultano classificate nella morfologia insediativa di tipo 10, allo stato di fatto l'ambito risulta intercluso all'interno del tessuto urbano discontinuo, pertanto le pressioni antropiche in atto compromettono gli usi di tipo agricolo. La trasformazione dell'area è già prevista dal P.R.G.C. vigente e la proposta di modifica della Variante è volta a ridisegnare il sistema della viabilità interna all'ambito, sostituendo la viabilità principale con una viabilità secondaria dotata di pista ciclabile, al fine di configurare tre aree fondiarie di forma regolare, orientando gli affacci degli edifici residenziali verso gli spazi verdi posti al centro dell'area. L'intervento, inoltre, è volto alla realizzare un disegno urbanistico unitario, trasformando la quota del 40% di SLP del comparto CC2.2 destinata ad attività commerciale e direzionale verso destinazioni residenziali, al fine di ottenere un disegno urbanistico uniforme rispetto alle destinazioni dell'area contigua CC2.3, dove la percentuale di SLP per destinazioni d'uso, è ripartita per il 20% min in attività commerciale e il 80% max in attività residenziale. La Variante non apporta modifiche sostanziali al disegno di piano, in quanto si limita ad operare una redistribuzione delle aree fondiarie, riconfigurando il fronte del tessuto urbano di frangia verso le aree rurali, in coerenza con le direttive del PPR.</p> <p style="text-align: center;"><b>Intervento 4.1.1</b></p> <p style="text-align: center;"><u>Nord Sangone – Area B3.12</u></p> <p>Le aree oggetto di intervento risultano classificate nella morfologia insediativa di tipo 10, riconoscibile come un ambito di frangia, posto tra il tessuto urbano esterno al centro e le aree agricole di elevato interesse agronomico. La trasformazione dell'area è già prevista dal P.R.G.C. vigente, la Variante non apporta modifiche sostanziali al</p>

con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;

h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

disegno di piano. La Variante prevede di cancellare parte della viabilità in progetto e di trasformarla in verde privato.

Analogamente al caso precedente, l'area di intervento risulta interclusa nel tessuto urbano, non compatibile con un uso di tipo agricolo. Si ritiene pertanto che il completamento del disegno urbano proposto dalla Variante risulti coerente con le indicazioni del PPR.

#### **Intervento 4.2.3**

##### Sud Sangone – Area CC4.5

L'area ricade nelle morfologie insediative di tipo 10. Allo stato attuale l'ambito risulta intercluso tra il tessuto urbano discontinuo a Nord, lo svincoli della SP183 e il tratto della SP143 a sud di Via Giaveno. Tenuto conto del grado di antropizzazione del contesto, l'area non risulta più vocata ad un uso di tipo agricolo.

La previsione edificatoria dell'area risulta già contenuta nel P.R.G.C. vigente, la Variante propone una estensione delle destinazioni d'uso dell'area alle attività di servizio sociale, socio-sanitario e alla residenza; inoltre, modifica la destinazione dell'area a servizi da attrezzature collettive a parcheggio.

#### **Intervento 4.2.5**

##### Sud Sangone – Area CC20 e CC20.1

L'ambito classificato come morfologia insediativa 10, risulta una zona di trasformazione già prevista all'interno del P.R.G.C. vigente. La Variante apporta delle modifiche al disegno di piano, in quanto prevede la riduzione dell'area a servizi, a favore di una maggiore superficie fondiaria con la possibilità di prevedere un aumento delle aree verdi pertinenziali; inoltre si prevede che sulla quota di standard eccedente i minimi di legge possano essere realizzati servizi a verde per la fruizione della collettività in ambito urbano, quali ad esempio orti aree a verde per orti urbani. La Variante prevede inoltre una riduzione della capacità residenziale uniformando l'indice di utilizzazione residenziale a 150 mc/ab.

Inoltre, prevede di redigere un'unica scheda per gli ambiti CC20 e CC20.1, eliminando le percentuali per le destinazioni urbanistiche ammesse.

#### **Intervento 4.1.4**

##### Nord Sangone – Area FS16, E4

L'area di intervento si pone in stretta relazione con il tessuto urbano classificato dal PPR come morfologia insediativa di tipo 10. La Variante prevede l'ampliamento dell'impianto di distribuzione carburante nell'area contigua posta a nord, classificata dal P.R.G.C. vigente come E4.

Dal momento che l'area oggetto della Variante è localizzata a margine del tessuto discontinuo suburbano, si ritiene che l'intervento proposto risulti coerente con il contesto e le direttive riportate nel PPR.

## 5. SINTESI E CONCLUSIONI

L'allegato I della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 "Codice dell'Ambiente" e s.m.i. individua puntualmente i criteri per stabilire se lo specifico Piano o Programma, oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull'ambiente.

### 5.1. Caratteristiche del Piano o Programma

*a) In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse*

Le modifiche operate dalla Variante non rappresentano un quadro di riferimento per progetti od altre attività, eccezion fatta per la progettazione diretta delle aree di intervento.

*b) In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente sovraordinati*

La presente Variante ha come obiettivo principale quello di modificare previsioni insediative, nell'ottica di qualificare l'esistente intervenendo su aree urbanistiche esistenti, modificandone destinazioni e capacità insediative o modalità attuative. La Variante in oggetto, pertanto, si limita a comprendere puntuali e limitati aggiornamenti del Piano. Si ritiene quindi che la Variante non influenzi in alcun modo altri Piani e Programmi, ad eccezione degli strumenti urbanistici esecutivi previsti su alcune aree urbanistiche.

*c) Pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*

La totalità degli interventi si inseriscono nell'urbanizzato di Rivalta, per la maggior parte in ambiti già parzialmente edificati o comunque già previsti dal piano regolatore vigente quali aree di sviluppo urbanistico, nell'ottica di migliorare l'attuabilità delle previsioni del PRGC. Tali azioni sono di ridotta entità e di limitata portata. La Variante opera un modesto incremento del carico insediativo, e mette in campo azioni che si ritengono utili a qualificare l'ambiente urbano circostante le aree di intervento. Si ritiene quindi che la Variante operi nell'ottica di agevolare lo sviluppo urbano, tenendo debitamente in conto la sostenibilità degli interventi.

*d) Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma*

Le modifiche oggetto della presente Variante risultano di minima entità e localizzate in contesti urbanizzati ed edificati. Si prefigura un ridotto consumo di suolo e non sono sorte dall'analisi altre problematiche ambientali rilevanti derivanti dalle azioni della Variante.

*e) Rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente*

Le modifiche proposte dalla Variante non contrastano con indirizzi, direttive e prescrizioni delle strumentazioni regionali e provinciali in materia territoriale e paesaggistica, le quali derivano i propri elementi di governo dalle normative di settore elaborate a scala europea. Inoltre, le previsioni, localizzate in ambiti di territorio edificato e consolidato, non interferiscono con Siti d'Interesse Comunitario o Zone di Protezione Speciale.

## 5.2. Caratteristiche degli impatti e delle aree interessate dalla Variante

### *a) Probabilità, durata frequenza e reversibilità degli impatti*

Gli interventi della Variante insistono su lotti già edificati o all'interno di un tessuto urbano consolidato e sono volte principalmente a modificare previsioni del PRGC vigente che si ritengono di difficile attuazione. In tal senso le maggiori criticità si registrano, non tanto nella fase di esercizio delle funzioni previste, ma in quelle di cantiere, che però in quanto tale ha una durata temporale molto ridotta e tali impatti potranno essere attenuati cercando di eliminare o ridurre al massimo gli inconvenienti per le abitazioni circostanti come rumori e polveri diffuse. Pertanto si può concludere che gli impatti derivanti dalla Variante risultano contenuti sia come entità in senso assoluto che come localizzazione sul territorio comunale.

### *b) Carattere cumulativo degli impatti*

Come anticipato al punto precedente, si ritiene che gli impatti siano decisamente minimi. Il maggior incremento abitativo viene di fatto compensato a livello di impatti da un decremento del comparto commerciale, portando ad un equilibrio delle previsioni della Variante.

### *c) Natura transfrontaliera degli impatti*

Le modifiche introdotte con la Variante hanno portata esclusivamente locale ed è pertanto da escludere la possibilità di ricadute ambientali a livello transnazionale.

### *d) Rischi per la salute umana o per l'ambiente*

Non essendo previsto l'inserimento di funzioni pericolose, l'attuazione delle previsioni della Variante non determina rischi di nessun genere a carico della popolazione e dell'ambiente.

### *e) Entità ed estensione nello spazio degli impatti*

Gli interventi proposti dalla Variante riguardano aree già inserite nel PRG vigente ed inserite nel territorio urbanizzato. È verosimile una maggiore impermeabilizzazione del suolo, ma essa sarà molto ridotta in virtù sia delle quantità in gioco, sia perché agisce, talvolta in senso anche migliorativo dal punto di vista ambientale, su aree interne all'urbanizzato e/o in parte già edificate.

### *f) Valore e vulnerabilità dell'area interessate dalle previsioni*

Le previsioni della Variante, di minima entità, hanno effetto su aree del concentrico, già urbanizzate e parzialmente edificate. Si ritiene pertanto che la Variante non aumenti la vulnerabilità dell'area in oggetto.

### *g) Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale*

Si segnala che nessuno degli interventi di Variante interessa Siti di Interesse Comunitario o Zone di Protezione Speciale della Rete Natura 2000.

## 5.3. Conclusioni

In sintesi la Variante in oggetto ha perseguito i seguenti obiettivi:

- Addivenire ad una valorizzazione dei terreni di proprietà comunale anche mediante la redistribuzione delle capacità edificatorie;

- Individuare norme perequative per reperimento aree per parcheggi a servizio del Centro Storico;
- definire puntuali prescrizioni per il riordino e la ricucitura del tessuto edificato e/o da edificare in ambito già urbanizzato;
- proporre modifiche viabilistiche che prevedano soluzioni migliorative sotto l'aspetto della sicurezza stradale, anche in sinergia con i Comuni limitrofi, o che portino a una riduzione della viabilità prevista e non ancora realizzata;
- Apportare modifiche e/o integrazioni delle NTA vigenti finalizzate alla risoluzione di incongruenze e all'introduzione di ulteriori specifiche.

Tali obiettivi si sono tradotti nella modifica attuativa o di capacità insediative di aree parzialmente già edificate o contenute all'interno del tessuto urbano, cercando di agevolarne l'attuazione.

Dall'analisi effettuata, è emerso come la Variante si limiti ad operare modifiche di limitata entità, in ambiti già edificati, dotati di tutte le urbanizzazioni necessarie. Non sono state segnalate criticità e vincoli particolari relativamente agli interventi proposti.

Dal punto di vista ambientale, è emerso anche che la maggior parte delle componenti ambientali non vengono interessate dalla variante o in taluni casi ne traggono beneficio, per la riduzione delle aree impermeabili e della quota di SLP prevista per il comparto commerciale. Gli aspetti negativi sono legati quasi esclusivamente all'incremento di abitanti, che genera impatti in particolare sulle componenti acqua, rifiuti ed energia. Tali impatti, però, risultano di limitata entità, sia per l'estensione degli ambiti sia perché interessano aree già individuate dal PRGC vigente o già parzialmente edificate.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, si propone pertanto di **non sottoporre a VAS la presente Variante Parziale n. 15 al PRGC vigente del Comune di Rivalta**, poiché alla luce dei documenti disponibili e delle conoscenze del territorio non si ritiene che le sue previsioni possano generare effetti negativi significativi sull'ambiente.